

Sketchbook:

le studentesse, gli studenti
e la Storia dell'Architettura

Elena Svalduz
Giulia Becevello
Silvia Tinazzo

PADOVA
UP

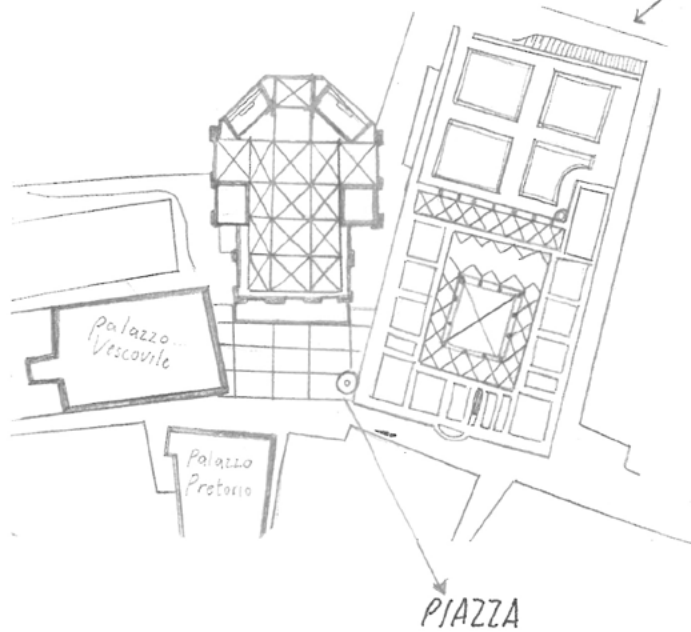


P A D O V A U N I V E R S I T Y P R E S S

PALAZZO PICCOLOMINI



residenza papale
 sviluppato su 3 piani → ispirato a palazzo Rucellai
 livello inferiore diverso dai superiori
 ↳ modello di finestre inquadrato da paraste
 bugnate
 livelli superiori ampliano campate e le finestre
 toccando la trabeazione
 ↳ arcate separate da paraste
 giardino e interni ispirati a palazzo Medici
 ↳ affiancato da loggiato a 3 livelli



Sketchbook:
le studentesse, gli studenti e la Storia dell'Architettura

Iniziativa finanziata con il contributo dell'Università di Padova sui fondi previsti per le Iniziative culturali degli studenti
Dipartimento dei Beni Culturali: Archeologia, Storia dell'Arte, del Cinema e della Musica



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Prima edizione 2020, Padova University Press

Sketchbook: le studentesse, gli studenti e la Storia dell'Architettura

© 2020 Padova University Press

Università degli Studi di Padova

via 8 Febbraio 2, Padova

www.padovauniversitypress.it

Progetto grafico e impaginazione: Giulia Becevello, Silvia Tinazzo

In copertina: particolare di uno sketchbook, foto di Paolo Kirschner

Tutte le fotografie sono tratte dalle immagini degli sketchbook degli studenti di Storia dell'Architettura ed eseguite da Giulia Becevello e Silvia Tinazzo

In seconda e terza di copertina: sketch di Cristina Tava

A pagina 3: fotografia di Guido Fortunati

ISBN 978-88-6938-217-8

Sketchbook:

le studentesse, gli studenti e la Storia dell'Architettura

Catalogo della mostra
Padova, Palazzo Liviano, 14 novembre 2019 - 29 maggio 2020

a cura di

Elena Svalduz
Giulia Becevello
Silvia Tinazzo

Prima edizione 2020
Padova University Press

Presentazione

Con vivo piacere esprimo a nome del Dipartimento dei Beni Culturali un caloroso apprezzamento per l'edizione di questo volume che illustra i lavori e la creatività delle studentesse e degli studenti del corso di Storia dell'Architettura.

È tratto peculiare di molti ambiti del Dipartimento costruire una virtuosa sinergia tra le azioni didattiche e della ricerca, portando la comunità studentesca a condividere i percorsi dell'approfondimento scientifico come strada verso l'apprendimento più solido e utile. Anche in questo caso le ricerche costanti sulle architetture rinascimentali di Elena Svalduz sono diventate materia di riflessione per i tanti discenti del corso, che hanno rielaborato, ciascuno con proprio tasso di innovativa visione, i grandi complessi delle architetture loro presentate nel corso delle lezioni. Tanto materiale, spesso di elevata qualità, non poteva finire "chiuso nei cassetti", ma meritava senza dubbio una valorizzazione per la freschezza e le potenzialità che esso esprime. Va riconosciuto il merito ad Elena Svalduz di aver intuito queste valenze creative degli studenti e aver progettato una esposizione pubblica dei loro prodotti con successiva elegante edizione che qui viene presentata.

Non va tra l'altro dimenticato che è questa la seconda occasione in cui i lavori degli studenti diventano materia di esposizione ed edizione. Dopo il primo, ben riuscito esperimento nato dai Laboratori di Archeologia e confluito nella mostra dedicata al rilievo archeologico (Caterina Previato e Silvia Tinazzo, *Dalla matita al digitale. Disegni, disegnatori e architetti al teatro antico di Siracusa*, edizioni Quasar, Roma 2020), ora altre architetture, i loro disegni e le loro riproduzioni sono valorizzati grazie all'impegno degli studenti e all'acquisita disponibilità di uno spazio dedicato presso il Palazzo Liviano. I quaderni degli schizzi (*Sketchbook*) di quanti avevano frequentato il corso di Storia dell'Architettura sono stati infatti esposti per alcuni mesi (14 novembre 2019-29 maggio 2020) nella nuova Sala esposizioni del complesso di Piazza Capitanato, che ha potuto accogliere un buon numero di visitatori (prima della forzata chiusura dovuta alla pandemia) pronti ad apprezzare direttamente la qualità dei disegni e le capacità degli studenti di leggere e capire l'oggetto di studio.

Si tratta di due esempi tangibili di come il concreto coinvolgimento di quanti affrontano il percorso di studi sui Beni Culturali, di qualsiasi natura, rivelino passioni, interessi e talenti che è nostro dovere "mettere in mostra" e valorizzare per garantire risorse umane d'eccellenza al futuro del patrimonio culturale.

Per tutto ciò va un mio grazie sentito alla collega Elena Svalduz, mente e coordinatrice del progetto, come pure alla giovane studentessa Giulia Becevello, che ha seguito gli aspetti di coordinamento dei giovani suoi colleghi con la passione e la speranza che le sono propri. Ma fa piacere ricordare anche l'impegno per la cura espositiva e la redazione del catalogo della disegnatrice del Dipartimento, Silvia Tinazzo, che è stato anche il *trait-d'union* importante tra la prima esposizione di rilievi archeologici e questa nuova serie di prodotti dello studio dei giovani.

Vorrei questo fosse solo una tappa di una serie lunga di altre presentazioni del lavoro didattico dei giovani ragazzi che quotidianamente frequentano le nostre aule ed escono da esse, accompagnati dai docenti, per frequentare Musei, collezioni, aree monumentali, siti archeologici e trarne lavori ed idee che meritano di essere conosciute.

Jacopo Bonetto

Direttore del Dipartimento dei Beni Culturali:

Archeologia, Storia dell'Arte, del Cinema e della Musica

Università di Padova



La mano agendo pensa: apprendimento attivo per la Storia dell'Architettura

Valentina Cantone, Andrea Giordano, Elena Svalduz¹

1. *L'occhio, la mente e il disegno: esercizi di Storia dell'Architettura*

In un recente contributo, David Ross Schreer riflette sugli effetti del progressivo abbandono del disegno d'architettura come mezzo di concepimento e di comunicazione di idee. Nell'era della simulazione, il sempre più ampio ricorso al digitale sembra aver decretato la morte del disegno tradizionalmente inteso² - a mano libera, lo schizzo; geometrico, pianta/prospetto/sezione, prospettiva e assonometria -, ma anche quella dei vari strumenti della pratica progettuale, come i modelli di carta o i più raffinati *collages* fotografici, di cui ci si serviva per studiare l'effetto dell'inserimento di un edificio nel contesto urbano. Che negli ultimi anni si sia rafforzata la tendenza a caratterizzare con un'"impronta digitale" tutte le discipline³, relegando a un ruolo secondario pratiche "antiche" come la lettura, l'analisi, il disegno, non è del resto una novità. Per questa ragione, oltre all'avversione per le prove pratiche generalmente attribuibile a chi sceglie di conseguire lauree di ambito umanistico, quando dieci anni fa nei corsi di Storia dell'Architettura tenuti presso il Dipartimento dei Beni Culturali dell'Università degli studi di Padova fu introdotta la pratica del disegno come forma di esercizio nella lettura delle opere, la comunità studentesca non manifestò un immediato entusiasmo. Solo dimostrandone successivamente l'utilità e la funzionalità ai fini dell'apprendimento (quanto mai attivo, come sottolinea qui Valentina Cantone), è stato possibile inserire il quaderno degli esercizi

1 Gli autori hanno condiviso la stesura dell'intero saggio. In particolare Elena Svalduz ha curato il primo paragrafo, Andrea Giordano il secondo, Valentina Cantone il terzo.

2 David Ross Scheer, *The Death of Drawing. Architecture in the Age of Simulation*, Routledge, London 2014.

3 Lorenzo Tomasin, *L'impronta digitale. Cultura umanistica e tecnologia*, Carocci, Roma 2017.

grafici, lo *sketchbook*, come un passaggio quasi obbligatorio per le studentesse e gli studenti frequentanti. Esercizi di mente, occhi e mani non supportati dal computer: nel disegno veniva quindi tradotto un percorso mentale e culturale. Per dare forma alla preparazione, riconoscendo gli elementi dell'architettura e utilizzando il lessico proprio dell'architettura, lo "scrivere disegnando" si è via via dimostrato un mezzo di straordinaria efficacia per capire la storia delle opere spiegate a lezione e di epoca per lo più rinascimentale. Un supporto conoscitivo prima che comunicativo, dunque. Senza fare riferimento alle tanto acclamate "competenze trasversali", a guardare gli *sketchbook* nella loro eterogeneità emergono lo straordinario talento delle nostre studentesse e dei nostri studenti, ma soprattutto si coglie la loro particolare attitudine a mettersi in gioco esercitandosi praticamente, con un investimento di forze pari a quello che Leonardo poneva nel disegno, accompagnato da annotazioni, come strumento conoscitivo privilegiato di strutture complesse. Pensava scrivendo e disegnando, ci ricorda Italo Calvino in una delle sue lezioni americane, quella dedicata all'esattezza ("un disegno dell'opera ben definito e ben calcolato"). Leonardo sentiva infatti di poter fissare la sua scienza nel disegno meglio che nella parola, come annotava in uno dei suoi quaderni di anatomia: "(...) con quali lettere scriverai tu con tal perfezione la intera figurazione qual fa qui il disegno?"⁴. Allo stesso modo dimostrano di apprendere anche studentesse e studenti: scrivendo, disegnando e utilizzando gli elaborati raccolti nei loro *sketchbook* come guida nell'esperienza diretta, o mediata, delle forme del costruito. La componente visiva produce nuovi contenuti, stimolando una visione nuova dell'oggetto che consente di comprendere, illustrandoli, i processi di cambiamento e di trasformazione. Non, dunque, uno strumento passivo, utilizzato semplicemente per "copiare" un'opera, ma un efficace mezzo di conoscenza e lettura: un vero e proprio strumento filologico, oltre che un utilissimo supporto mnemonico, che permette di rappresentare le parti essenziali eliminando quelle non caratterizzanti, fino a comprendere le relazioni tra i vari elementi, rapporti spaziali, proporzioni, struttura e luce.

Si tratta di considerazioni ben note agli storici dell'architettura. Grazie alla centralità che gli fu assegnata dalla cosiddetta "Scuola romana", caratterizzata dall'accento sul metodo impresso da Gustavo Giovannoni e trasmesso negli anni ai suoi eredi⁵, il disegno rappresenta ancora oggi un efficace strumento di studio e di comunicazione dei risultati di ricerca, oltre che un *medium* per comprendere organismi strutturali e spaziali complessi. A tradurre efficacemente quest'impostazione, offrendola alle nuove generazioni di studiosi e di studenti, è stato senza dubbio Arnaldo Bruschi. Nelle sue considerazioni sul metodo e sulla storia degli studi, come pure nelle sue fondamentali ricerche di Storia dell'Architettura, come quelle su Brunelleschi ben note nelle aule padovane⁶, emerge la centralità di un'azione: il "riscrivere con la matita", che viene associato nello studio dell'architettura alla lettura dei libri, all'osservazione, al confronto e alla riflessione critica sull'opera. Oltre al rilievo architettonico, difficilmente accessibile nei corsi di studio umanistici, si tratta di una delle più utili applicazioni del disegno, fortemente caldeggiata in quanto essenziale

4 Italo Calvino, *Lezioni americane. Sei proposte per il prossimo millennio*, Mondadori, Milano 2019 (prima edizione: Garzanti, Milano 1988), p. 78.

5 Arnaldo Bruschi, *Introduzione alla storia dell'architettura. Considerazioni sul metodo e sulla storia degli studi*, Mondadori, Milano 2009, p. 18; Adriano Ghisetti Giavarina, *Arnaldo Bruschi. Studi di architettura rinascimentale*, in Id., *Pagine sparse. Storiografia e critica dell'architettura*, Riccardo Condò editore, Roma 2018, pp. 137-143.

6 Arnaldo Bruschi, *Brunelleschi e la nuova architettura fiorentina*, in *Storia dell'architettura italiana. Il Quattrocento*, a cura di Francesco Paolo Fiore, Electa, Milano, 1998, pp. 38-113.

elemento di studio. Servirsi del disegno per ricordare, per capire, per esprimere criticamente i caratteri e i valori di un'architettura; utilizzare i disegni riprodotti sui manuali o, se possibile, osservare *ad vivum* l'opera, segnare appunti grafici "a mano libera": nelle raccomandazioni di Bruschi, che invita a "disegnare per sé", riassumendo in una sequenza di azioni interrelate i principi dello studio (prima osservare, riflettere, pensare, poi disegnare), ritroviamo le motivazioni che hanno spinto le nostre studentesse e i nostri studenti a comporre i loro *sketchbook*.

Nella mostra inaugurata nel novembre 2019, prorogata fino al maggio successivo e infine chiusa in anticipo a causa dell'emergenza sanitaria, sono stati esposti alcuni lavori raccolti nel corso degli anni, a partire dal 2010. Questo catalogo, che si avvale del contributo dell'Università di Padova per le iniziative culturali degli studenti e che nasce da un confronto serrato tra esperienze di ricerca e d'insegnamento, intende ribadire il valore della Storia dell'Architettura come disciplina caratterizzata da propri metodi, scopi e strumenti diversi da quelli della Storia dell'Arte e di altre discipline storiche; svincolata infine dalla progettazione architettonica. Ma questo lavoro e queste riflessioni sulla didattica e sulla ricerca non sarebbero stati possibili senza il costante impegno di Giulia Becevello, capofila per l'iniziativa culturale, e della mano guidata dallo sguardo attento di Silvia Tinazzo.

Grazie alle studentesse e agli studenti, alle loro difficoltà e alla loro capacità di porre interrogativi, nel corso degli ultimi anni è stato possibile capire quali siano le "FAQ" (*frequently asked questions*): cercare di risolverle insieme e darne conto in un contesto che non è solo quello della Storia dell'Architettura, ma che stimola ad avviare una discussione ("Perché studiare Storia dell'Architettura?/A cosa serve la Storia?"), è senza dubbio uno dei risultati più soddisfacenti di quest'iniziativa. Ripercorrere con l'occhio, la mente e il disegno la storia di un edificio nello spazio e nel tempo crediamo, in definitiva, possa aiutare le giovani generazioni a sopperire alla mancanza di senso della storia nella sua complessità, come conseguenza della generale attitudine culturale orientata all'immediatezza comunicativa e mediatica.

2. *La mano agendo pensa*

Se consideriamo il significato fondamentale del termine "Comunicazione", e cioè "la trasmissione o lo scambio di informazioni, idee o sentimenti" scorgiamo immediatamente in tale atto i modi in cui gli esseri umani si esprimono con le parole, i gesti, i sistemi di telecomunicazione, i media editoriali e radiotelevisivi, il disegno. E il disegno è strettamente legato alla Rappresentazione.

D'altro canto, se consideriamo il termine "Rappresentazione", a parte il significato più semplice quale presentare di nuovo (*re-presentation*), questo include certamente delle connotazioni significanti che comprendono da un lato la conoscenza, l'illustrazione e l'interpretazione, dall'altro la comunicazione di informazioni, di idee, di sentimenti.

Certamente i due termini presuppongono e auspicano obbligatoriamente un'idea di condivisione, che ritroviamo già nell'etimo stesso di "Comunicazione", nel senso di "rendere comune", di "mettere in comune" "una parte o porzione di qualcosa di proprietà, assegnato o partecipato da una persona o un gruppo" anche in termini ideali.

Questo contributo vuole quindi analizzare la stretta relazione tra comunicazione/rappresentazione/condivisione che d'altronde sono proprio la base di questa particolare organizzazione didattica in seno al corso di Storia dell'Architettura presso il Dipartimento dei Beni Culturali dell'Università degli studi di Padova. Organizzazione che ha visto il disegno come momento di comunicazione/condivisione da un lato dell'architettura presa in considerazione, dall'altro degli aspetti concettuali e generativi che ad essa sottende. Fin dai secoli scorsi, abbiamo assistito ad una continua e incessante sperimentazione del disegno in ambito architettonico, con un arricchimento delle ricerche da un lato progettuali, e, dall'altro, delle effettive realizzazioni: e certamente negli ultimi anni, un contributo fondamentale deriva dall'utilizzo creativo dei *software* più avanzati, tendenti a formalizzare il processo progettuale in algoritmi dalla cui elaborazione è possibile generare forme architettoniche complesse. Allora viene spontaneo chiedersi: il disegno digitale dell'architettura può sostituirsi al disegno a mano libera, allo schizzo? Certamente quale sorta di *forma simbolica* del nostro tempo e della nostra società, pervasa, in tutti i suoi ambiti, dai nuovi sistemi di comunicazione e, più in generale, da un'irrefrenabile velocità, bisogna riconoscerne l'importanza. Tuttavia, senza voler entrare nel dettaglio del rapporto duale tra forma e contenuto - secondo la definizione offerta nel secolo scorso da Theodor W. Adorno⁷ - l'ideale confronto tra esperienze di sperimentazione formale del passato e quelle del linguaggio espressivo contemporaneo sembra confermare quanto il disegno a mano libera offra possibili connessioni culturali e diverse metodologie progettuali ancora attuali. Potremmo fare quindi riferimento ad una frase particolarmente interessante: "la mano agendo pensa", richiamando così Anassagora ("l'uomo è intelligente perché ha le mani") e l'architetto contemporaneo Juhani Pallasmaa (il suo interessante volume si intitola "La mano che pensa"⁸) e in questo senso la mano crea disegni che hanno due ruoli fondamentali: quello rappresentativo (del reale) e creativo (del progetto), ma più specificatamente quello di tramite conoscitivo per tutta una serie di letture critiche e di verifiche operative.

7 Theodor W. Adorno, *Teoria estetica*, Einaudi, Torino 2009.

8 Juhani Pallasmaa, *La mano che pensa*, Safara Editori, Bologna 2014.

Fondamentale quanto afferma Anna Sgrosso:

Nell'un caso come nell'altro è fortemente avvertita l'esigenza di nuove metodologie volte alla costruzione di immagini della massima versatilità – riguardo a scelte figurative e tecniche; a più o meno stretta verosimiglianza, o al contrario a una elevata astrattezza; alle diverse scale e alla quantità e qualità di dettagli da evidenziare; ecc. – ma ad un tempo immagini di estrema essenzialità e immediatezza comunicativa. Immagini di questo tipo appaiono infatti come le più idonee al conseguimento di un duplice scopo: quello di esprimere le valenze dinamico-configurative dell'architettura e quello di stimolare le capacità inventive dell'operatore nell'approccio progettuale.⁹

Disegno dunque *nell'*architettura: è l'aspetto configurativo degli spazi esistenti (o immaginati), l'espressione della loro oggettiva realtà, benché poi tale realtà venga pur sempre mediata dalla sensibilità percettiva del fruitore. Ma anche disegno *per* l'architettura: perché il disegno è il tramite del pensiero creativo, che si esplicita nella formulazione, prima, e nella verifica, poi, dell'idea progettuale; disegno dunque come strumento e guida all'invenzione, e non solo alla stesura, del progetto.

3. *Architettura => Verità*

Il titolo di questo paragrafo riprende uno dei *post-it* scritti dagli studenti durante il corso di Storia dell'Architettura. Il suo carattere icastico condensa una riflessione più ampia e profonda sull'esperienza di apprendimento acquisita. Inoltre, questo *post-it* costituisce, a prescindere dalla volontà del suo artefice, uno punto di partenza stimolante per ragionare sulle tecniche prese a prestito dall'*Active Learning*, che possono essere utili strumenti didattici in tutti i corsi universitari¹⁰.

9 Anna Sgrosso, *Disegno nell'Architettura e Disegno per l'Architettura*, in Bollettino Informativo del Dipartimento di Configurazione e Attuazione dell'Architettura, Giannini e figli, Napoli 1990.

10 Marie Gasper-Hulvat, *Active Learning in Art History: A Review of Formal Literature*, in "Art History Pedagogy and Practice", II, Issue 1: Continuing the Conversation, 2017, s.p. online paper: <https://academicworks.cuny.edu/ahpp/vol2/iss1/2>

Torniamo al *post-it*. Il fatto di raccogliere su un quadrato di carta la definizione di un elemento architettonico, di un concetto o di un'idea personale può apparire, erroneamente, come un giochetto banale. Si tratta invece di una tecnica didattica che facilita la concentrazione, la riflessione, l'elaborazione del pensiero, la capacità di sintesi e la partecipazione attiva degli studenti durante il lavoro in aula¹¹.

Inoltre, incoraggia, non con richiami del docente, ma attraverso *il fare (learning by doing)* di tutto il gruppo di studenti, uno degli aspetti principali dell'azione didattica in Università, ovvero il carattere collaborativo e dialogico dell'apprendimento. Attraverso questa semplice tecnica, infatti, tutti gli studenti offrono il proprio contributo allo sviluppo dell'argomento proposto dal docente a lezione. Altrimenti può accadere che gli studenti più giovani, più timidi, con disturbi dell'apprendimento o semplicemente meno abituati a parlare in pubblico, rimangano passivi di fronte agli interventi di colleghi loquaci, con un temperamento più vivace e competitivo. Oltre a facilitare la maturazione di una competenza trasversale fondamentale, che è la disponibilità a mettersi in gioco in un ambiente di lavoro e di confrontarsi con i propri pari senza paura di sbagliare, l'uso di questa tecnica ha anche un altro vantaggio. Il docente può misurare concretamente le preconoscenze del gruppo all'inizio corso, oppure verificare la comprensione di quanto spiegato durante le lezioni, o ancora prendere spunto dai *post-it* degli studenti per cambiare gli argomenti che aveva programmato di trattare, integrandoli o modificando il modo di comunicarli. Un semplice *post-it* può quindi attivare processi trasformativi (migliorativi) tanto negli studenti quanto nei docenti, in un circolo virtuoso che, facilitando il dialogo, la partecipazione e la memorizzazione degli argomenti discussi, ha anche il vantaggio di rendere le lezioni in aula più coinvolgenti ed efficaci di una classica lezione frontale, per quanto dotta e accattivante. Infine, questa tecnica offre un altro vantaggio, tutt'altro che secondario. Rivolgendo agli studenti la stessa domanda all'inizio e alla fine del corso, si dà loro la possibilità di confrontare le proprie risposte, attivando processi auto-valutativi e prendendo concretamente consapevolezza delle conoscenze acquisite durante il lavoro in aula. Che cosa sia la Storia dell'Architettura e quanto sia importante conoscere i monumenti sono domande complesse, che certamente porteranno a risposte sensibilmente differenti all'inizio e alla fine del corso, incoraggiando una riflessione sull'utilità dello studio delle discipline umanistiche. Osservando lo scarto tra le risposte, gli studenti prenderanno consapevolezza del fatto che la lettura dei manuali, degli articoli scientifici e la visione diretta degli edifici facilitano la maturazione di un pensiero critico personale, ben radicato nelle conoscenze acquisite.

11 Naturalmente il *post-it* può essere sostituito dal quaderno degli appunti o dal *laptop* degli studenti. Quello che conta è che i contenuti siano conservati e condivisi o comunque, qualora il docente decida di non dividerli, possano essere confrontati con le definizioni corrette date dal docente. Quindi si tratta di brevi testi elaborati per facilitare la partecipazione di tutti e la concentrazione durante le lezioni, che vanno conservati nel tempo.

Il risultato tangibile delle lezioni e delle attività pratiche, evidente negli *sketchbook* raccolti in questo catalogo, si evince anche dalla lettura dei brevi testi esposti in mostra¹²:

condividendo i pensieri già emersi vorrei aggiungere due frasi tratte da “Le sette lampade dell’architettura” di John Ruskin dove, riferendosi all’Architettura, dichiara che senza di essa “non si può ricordare”, inoltre “[...] il posto e del passato e del futuro, nelle nostre coscienze, è usurpato da un presente fatto di inquietudine [...] la stessa pace della natura viene sempre più allontanata da noi [...] l’unica influenza che possa in qualche modo prendere il posto di quella delle foreste e dei campi in un mondo come questo, è la forza dell’Architettura”. A prescindere dalle ideologie socio-culturali dell’autore a mio parere l’importanza e la forza che Ruskin attribuiva a quest’arte vale tutt’oggi: fondamentale a livello storico, culturale, portatrice di identità di singoli e di popoli. L’Architettura in ogni suo dettaglio è testimonianza di ciò che c’è stato e spunto per ciò che potrà essere. (Mila Donat)

Si tratta di solide conoscenze, basate sull’acquisizione di nozioni, definizioni e contesti storici. A loro integrazione, nell’ambito del corso di Storia dell’Architettura è stata affiancata un’altra attività di apprendimento attivo (*Active Learning*), particolarmente utile nell’insegnamento della disciplina all’Università: il disegno dal vero. Il fatto stesso di disegnare un soggetto dal vero, conoscendo e utilizzando le matite a grafite e le principali tecniche pittoriche, richiede di esercitare un’altra competenza trasversale. Lo studente deve fermarsi di fronte a un monumento e osservarlo in maniera rigorosa, rispettando il metodo insegnato dal docente, ovvero quello di leggere l’architettura dal generale al particolare, tanto oralmente, quando lo descrive all’esame, quanto graficamente, quando ne traccia su carta prima la struttura generale e poi i singoli dettagli.

Penso che lo studio dell’Architettura possa far vedere ciò che prima non si era mai riusciti a scorgere. Come occhiali che permettono di mettere a fuoco dei particolari su cui la nostra attenzione non era mai stata posta. In questo modo, osservando il tutto da nuovi punti di vista, le opere, gli edifici, ciò che ci circonda in generale acquisisce un nuovo significato. Il fatto che le opere prese in considerazione siano strettamente legate alla vita dell’essere umano, rende la materia molto più vicina a noi e alla nostra storia. (Arianna Bulfone)

¹² Tutte le citazioni in corsivo sono state scelte tra quelle degli studenti che hanno partecipato al corso di Storia dell’Architettura realizzando il proprio *sketchbook*. Esposte in mostra insieme ai *post-it*, costituiscono un materiale molto significativo, perché permettono di misurare il risultato dell’esperienza didattica dal loro punto di vista.

Oltre a facilitare la maturazione dello studente, che esercita la lettura dei documenti visuali seguendo la metodologia corretta attraverso varie tecniche, questa attività didattica ha un altro vantaggio: essendo svolta in gruppo, è particolarmente gradita dagli studenti. È dimostrato che “accorciare le distanze” tra docente e discenti, instaurando relazioni amichevoli e autentiche, fondate sull’ascolto reciproco e sulla condivisione gioiosa dei saperi, attiva processi trasformativi¹³.

(Studiare Storia dell’Architettura è importante) perché è saper conoscere i luoghi in cui viviamo o che visitiamo, aver coscienza di quello che ci circonda. La conoscenza dell’Architettura porta a cambiare la propria visione del mondo e quella degli altri. (Irene Rizzi)

Il clima allegro tipico della “gita”, per usare un termine che gli studenti si trascinano dalle superiori, unisce l’atmosfera ludica dell’attività *extra moenia* all’aspetto altamente formativo del viaggio di istruzione, e, come in questo caso, dell’attività pratica, guidata dal docente. Gli studenti osservano l’architettura come volume articolato nello spazio, si rendono conto delle sue proporzioni, del contesto urbano o rurale in cui è inserito, dei rapporti dimensionali e funzionali con altri edifici annessi o eretti in prossimità. Possono rivolgere al docente domande stimolate dalla visione diretta del monumento e facilitate dal clima disteso che accompagna solitamente le attività didattiche all’aperto.

Quando si disegna dal vero il tempo rallenta, aumenta la concentrazione, l’occhio guida la mano. Lo studente più sensibile percepisce la piacevolezza del disegno dal vero, il suo aspetto contemplativo e rilassante. Si appaga del risultato, o cerca di migliorarsi. Molti studenti infatti non si limitano a disegnare le architetture proposte dal docente, ma cercano altri casi di studio, si appassionano e programmano autonomamente nuove esperienze di indagine diretta, migliorando il tratto, approfondendo la conoscenza di edifici altrimenti studiati solo nei libri, facilitando la memorizzazione di forme, funzioni, contesti storici e monumentali. In questo senso interpreto il *post-it* “Architettura => Verità”. La verità dell’architettura è nell’essere un volume o un insieme di volumi nello spazio, con le peculiari relazioni tra esterno e interno, con i suoi vuoti e i suoi pieni, i materiali, le ornamentazioni. La sua natura non può essere appiattita sulla pagina di un libro a stampa o nelle fotografie descritte in aula dal docente. L’esperienza didattica di cui cogliamo i risultati in questo catalogo permette con ogni evidenza di comprendere la realtà dell’architettura, in tutti i suoi aspetti e prospettivi.

13 Patricia Cranton, *Fostering Authentic Relationships in the Transformative Classroom*, in “New Directions for Adult and Continuing Education”, 109, Spring 2006, pp. 5-13. DOI: 10.1002/ace.203

C'è anche un altro elemento che mi pare interessante e che vorrei toccare, ovvero lo studio della Storia dell'Architettura come esperienza di verità, nel senso di pretesto per una verace esperienza professionale. Già Edgar Dale aveva dimostrato come la simulazione di un'attività professionale migliori sensibilmente la memorizzazione dei contenuti e l'acquisizione delle competenze procedurali¹⁴. Disegnare un'architettura dal vero, come facevano gli studenti del *Grand Tour*, come fa un architetto quando progetta un edificio, è un'esperienza che appartiene proprio a questa tipologia di apprendimento attivo descritto in letteratura. Questa azione didattica è paragonabile a molte attività analoghe svolte nel Dipartimento dei Beni Culturali dell'Università di Padova: dalla descrizione dei quadri fatta dagli studenti durante la visita a un museo, all'allestimento di una mostra guidata dal docente e realizzata dagli allievi, all'organizzazione di uno spettacolo teatrale. Le conoscenze e le competenze si traducono in attività pratica partecipativa, in esperienze significative che fissano nella memoria non solamente quanto appreso in aula e quanto appreso fuori dall'aula, ma anche le procedure con cui portare a compimento un progetto. In questo caso, infatti, gli studenti non si sono limitati a riprodurre i monumenti, aggiungendo in taluni casi le definizioni scritte degli elementi architettonici raffigurati e i dati storici. Gli studenti hanno anche progettato il proprio *sketchbook*, decidendo come legare o rilegare i singoli fogli, pensando e realizzando una copertina, utilizzando materiali diversi, testando accostamenti cromatici e proporzioni tra le parti. Hanno portato a termine un'attività che permette di sperimentare e migliorare delle competenze procedurali, stimolando la creatività, intesa come abilità di rielaborare le conoscenze in modo autonomo e innovativo, trovando nuove soluzioni. Si tratta evidentemente di un'altra competenza trasversale, strategica in ciascuna professione¹⁵.

Concludo ritornando su un aspetto dell'apprendimento attivo che ritengo centrale. Attraverso l'esperienza formativa proposta nei corsi di Storia dell'Architettura, lo studente assimila tutte le nozioni: fattuali, concettuali e procedurali e lo fa insieme alla piacevolezza della relazione con i compagni di corso e del sostegno garantito dal docente, che guida gli allievi nell'attività didattica, mettendo a disposizione la sua esperienza personale, con professionalità e, perché no, anche con il sorriso, perché, più che l'imparare fine a sé stesso, dell'imparare per aggiungere qualche credito formativo in più al proprio *curriculum* universitario, conta il piacere di imparare, la consapevolezza di esserci, di stare dentro un processo di apprendimento e di starci con entusiasmo¹⁶. Su questa abilità metacognitiva, si fonda il rispetto per la Storia dell'Arte, dell'Architettura e dell'eredità storica in ogni sua forma.

14 Edgar Dale, *Audiovisual methods in teaching* (3rd ed.), Dryden Press, New York 1969.

15 John Biggs and Catherine Tang, *Teaching for Quality Learning at University* (The society for Research into Higher Education and Open University Press), Mc-Graw Hill, New York 1999, pp. 145-162.

16 *Coinvolgere per apprendere. Metodi e tecniche partecipative per la formazione*, a cura di Monica Fedeli, Valentina Grion e Daniela Frison ("Adult Learning. Strategies, Methods, and Contexts", collana diretta da Monica Fedeli, Cristina Zaggia. 3), Pensa Multimedia, Bari, 2016.

L'allestimento della mostra

L'obiettivo che ci ha guidate nell'allestire la mostra *Sketchbook: gli studenti e la Storia dell'Architettura* è stato quello di valorizzare i lavori realizzati dalle studentesse e dagli studenti dei corsi di Storia dell'Architettura negli ultimi dieci anni, cercando in primo luogo di evidenziare la grande varietà dei quaderni di lavoro. La sala espositiva, collocata al primo piano del palazzo Liviano, che è la stessa sede di svolgimento dei corsi, si è dimostrata adeguata al tentativo di rendere fruibile al pubblico le diverse opere esposte.

Vi è stata esposta una selezione di *sketchbook*, opere create dalle menti e dalle mani di decine di studentesse e studenti, che hanno dimostrato come uno stesso impegno iniziale possa essere declinato in modalità diverse, se è concessa loro la possibilità di esprimersi seguendo le proprie attitudini e le vie espressive che sentono più affini al proprio essere. E così, quello che inizialmente si presenta come il contenuto di un corso universitario comune a tutti gli studenti, diventa un interessante spunto per capire in quanti modi differenti può essere assimilato.

La costruzione della mostra ha perseguito fin dall'inizio questo obiettivo, con una disposizione non casuale degli *sketchbook*, presentati in maniera tale da sottolineare la varietà dei lavori proposti.

Una volta entrato in mostra, il visitatore riceve subito un invito, quasi un'esortazione, proposta in uno dei pannelli accanto ai nomi degli autori delle opere che a breve si troverà ad osservare:

Caro studente e caro utente,

tutto quello che trovi qui esposto è frutto dello studio e del lavoro di tantissimi studenti che si sono sfidati e che hanno cercato di rendere unico, creativo e ricco il loro esame di Storia dell'Architettura. Puoi prendere tra le mani questi oggetti, guardarli, sfogliarli, farti ispirare, leggerli con calma seduto da qualche parte qui vicino consapevole del valore che avrai tra le mani. Quando avrai finito di consultarli ti chiediamo di riporli dove li hai trovati, in modo che qualcun altro dopo di te possa goderne.

Traspare quindi la precisa volontà di coinvolgere il visitatore. Nessun vincolo gli impedisce di apprezzare in prima persona questi lavori, di comprendere l'impegno e la dedizione dei vari allievi.

Proprio la possibilità di osservare e di sfogliare le pagine degli *sketchbook* consente di rendere ancora più evidente la loro successione. Il primo gruppo, senza dubbio il più esteso, offre la possibilità di apprezzarli nella loro forma più tradizionale, senza però escludere numerose sottocategorie. Il punto di partenza è sempre un quaderno di lavoro. In alcuni casi le sue pagine sono riempite da disegni e schizzi, interamente a mano libera, in cui si susseguono le architetture del Rinascimento italiano in rapida successione. In altri casi, le parole intervengono a chiarire il valore storico-artistico delle opere stesse. Molte sono le tecniche utilizzate, da disegni a matita in cui la tridimensionalità degli edifici è resa attraverso il chiaroscuro, a rappresentazioni ancor più realistiche ottenute con l'impiego dell'acquerello. Non mancano poi soluzioni originali, come il *collage* che consente persino di andare oltre la superficie bidimensionale del foglio, arrivando in alcuni casi ad espandere i limiti delle pagine per cogliere le trasformazioni degli edifici, oppure l'uso della carta da lucido per poter seguire la sovrapposizione di progetti diversi nel corso del tempo in un unico contesto architettonico. Non solo disegni però. A volte il mezzo espressivo preferito si è rivelato essere la fotografia che, grazie alla sua capacità di fissare un oggetto su un supporto, diventa il punto di partenza per analisi dettagliate a integrazione del disegno.

Una categoria a parte è il *book* realizzato totalmente a stampa, che non contiene schizzi a mano libera ma una rielaborazione interamente digitale. In alcuni casi si presenta nella forma di un piccolo libro con note e fotografie elaborate dagli studenti.

Una sezione particolare della mostra prevede l'esposizione di disegni singoli, svincolati da un quaderno di riferimento, con la volontà di affiancare l'una all'altra opere architettoniche diverse, agevolandone il confronto e la comprensione delle caratteristiche essenziali.

Muovendosi all'interno della mostra, corredata di pannelli esplicativi e dedicati, il visitatore può ricevere ulteriori stimoli, riflettendo per esempio di fronte alla domanda "Perché è *importante* studiare Storia dell'Architettura?". Si tratta del quesito già rivolto ad alcuni studenti nei primissimi momenti della frequenza del corso e dei quali sono riportate alcune impressioni.

Accanto a ciò, un ulteriore aspetto della didattica è sottolineato dai numerosi post-it colorati presenti in tutta la sala espositiva. Leggendone il contenuto, si può scoprire come possa essere articolato un primo approccio con la materia. Su di essi sono infatti riportate le risposte delle studentesse e degli studenti alla richiesta di formulare una definizione secondo le proprie conoscenze e la propria percezione del significato di un termine. Riflettere sulla differenza lessicale e strutturale tra "colonna" e "pilastro", oppure soffermarsi su altri lemmi di uso comune ma di cui non sempre è noto il senso in modo preciso, diventa un utile esercizio per approcciarsi a una nuova materia. A completare l'allestimento, i post-it appesi alle pareti propongono così le risposte degli studenti ai diversi quesiti proposti in aula.

Forte è stata inoltre la volontà sia di promuovere la mostra attraverso le piattaforme social, per poter consentire a tutti gli interessati di ritrovare alcuni tra gli *sketch* tratti dai quaderni presenti in mostra e di restare aggiornati sulle iniziative proposte, sia di coinvolgere i visitatori invitandoli a lasciare un commento al termine della loro visita.

Non sono mancati così i commenti di studenti che hanno seguito il corso di Storia dell'Architettura negli anni passati e hanno avuto l'occasione di tornare a palazzo Liviano e di visitare la mostra, come nel caso di Valeria, ex studentessa di Storia e Tutela dei Beni Artistici e Musicali:

dopo tanti anni dalla mia laurea decido di fare una passeggiata al Liviano. Mi imbatto così in questa bellissima mostra, davvero complimenti per l'idea eccezionale e l'iniziativa.

Per altri ex allievi la visita alla mostra *Sketchbook: gli studenti e la Storia dell'Architettura* non è solo stata un'interessante occasione per tornare negli ambienti della propria formazione, ma ha rappresentato anche una grande soddisfazione. Alcuni fra loro hanno ritrovato il loro *sketchbook* tra le opere esposte, come testimonia la frase lasciata da Valentina, ex studentessa di Discipline delle Arti, della Musica e dello Spettacolo:

è stata una soddisfazione ritrovare il mio book in questa mostra! È bello rivedere i lavori miei e dei miei colleghi. Ripaga tutto l'impegno, contentissima e onorata!

Accanto a questi commenti, si individuano quelli di studenti che, nel corso dell'anno accademico 2019-2020 hanno seguito il corso e hanno trovato nei quaderni esposti in mostra un ottimo riferimento per quelli che si apprestavano a realizzare per accompagnare i loro studi, come afferma Bianca:

è davvero molto bello questo tipo di impegno preso da tutti. La mostra è organizzata molto bene e valorizza tutti. Spero di far parte anche io un giorno di queste bellezze. Molto stimolante!

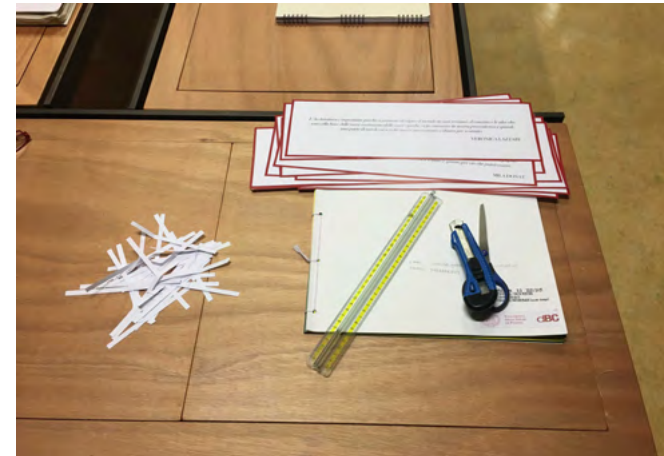
Altri commenti positivi sono stati lasciati da docenti e figure attive nel campo della Storia dell'Arte. In particolare, si riporta qui una riflessione lasciata da uno dei visitatori della delegazione di professori e studiosi provenienti dall'Università di Biskra, in Algeria, che hanno particolarmente apprezzato i contenuti della mostra:

Très content et ravi de voir des travaux d'étudiants et d'étudiantes à la main pour un développement de facultés et perception. Vous serez de bons cadres dans le domaine de l'art, l'archéologie et l'architecture.

Come evidenziano queste parole, al centro dell'esposizione rimane così la comunità studentesca, con la sua capacità di trasformare un lavoro, che nasce per scopi funzionali alla sua attività di assimilazione dei contenuti del programma di Storia dell'Architettura, in uno *sketchbook* di altissima qualità artistica, che ben si presta ad assumere un ruolo centrale nell'allestimento di una mostra.

Giulia Becevello

Silvia Tinazzo



Guida alla consultazione

Il catalogo della mostra *Sketchbook: le studentesse, gli studenti e la Storia dell'Architettura* si articola come una raccolta completa delle opere presentate nel corso dell'esposizione tenutasi a palazzo Liviano, con l'obiettivo di sottolineare non soltanto la qualità, ma anche la varietà dei quaderni raccolti. Ciascuno degli autori ha infatti interpretato in modo molto personale l'attività di indagine sulle opere architettoniche, spingendo le curatrici del catalogo a mettere in evidenza questo aspetto attraverso la valorizzazione dei dettagli più minuti. Di conseguenza si sono rese necessarie numerose soluzioni diverse, che hanno privilegiato in alcuni casi la riproposizione di intere pagine tratte dagli *sketchbook*, in altri casi l'individuazione di alcuni dettagli, come singoli disegni delle opere studiate o specifici particolari architettonici. In molte occasioni, si è mantenuta anche la sagoma dei quaderni stessi, per illustrarne i numerosi formati e mantenere l'organizzazione degli spazi fedele all'impostazione voluta dagli studenti. Diventa quindi possibile per il lettore rivivere una situazione analoga a quella sperimentata dal visitatore della mostra, il quale, sfogliando le pagine degli *sketchbook*, aveva modo non solo di ammirare le rappresentazioni in esse contenute, ma anche di seguire i ragionamenti e le loro annotazioni all'interno della pagina. In altri casi, sono stati selezionati invece rapidi schizzi o disegni più articolati per dare peso e visibilità ai diversi modi di interpretare le opere e i loro dettagli, sottolineando così anche le indubbie capacità degli autori nella resa del disegno.

La scelta degli argomenti proposti all'interno dei numerosi quaderni non vuole essere una selezione delle rappresentazioni meglio riuscite al loro interno, ma mira piuttosto a restituire la varietà degli argomenti trattati in occasione del corso di Storia dell'Architettura del Rinascimento italiano, con la presentazione delle opere più rappresentative di questo periodo distribuite lungo le principali città della Penisola.

Per concludere, le diverse tecniche impiegate nella realizzazione dei quaderni di lavoro hanno richiesto in alcuni casi un'attività di rielaborazione delle fotografie che permettesse di trovare un equilibrio tra la resa dei soggetti con strumenti dal segno leggero sulla superficie del foglio, come ad esempio la matita, e la possibilità di fruirne attraverso le pagine di questo catalogo.

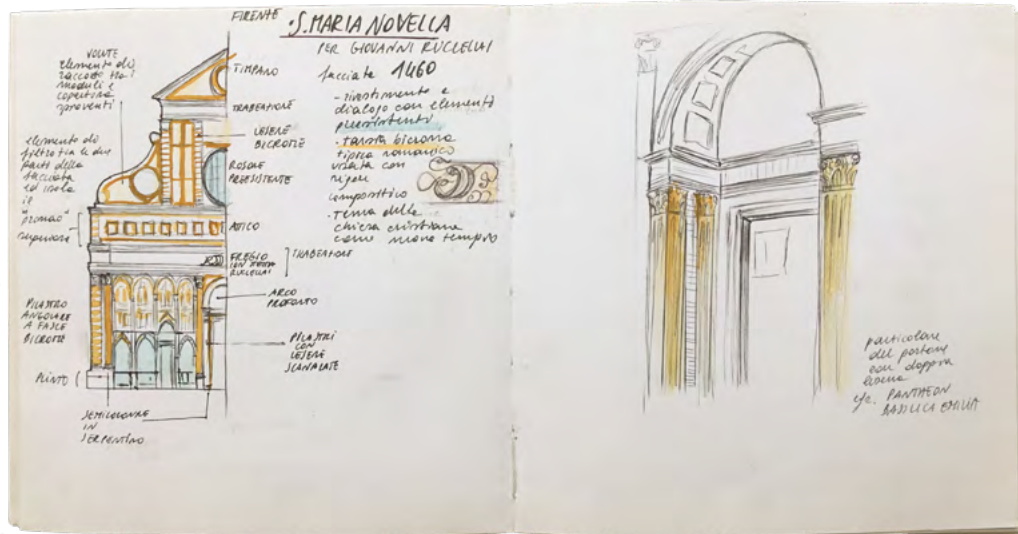
Si torna quindi a ribadire che il principale obiettivo perseguito è stato quello della valorizzazione degli *sketchbook* presentati, ciascuno con la propria unicità.

Giulia Becevello

Silvia Tinazzo

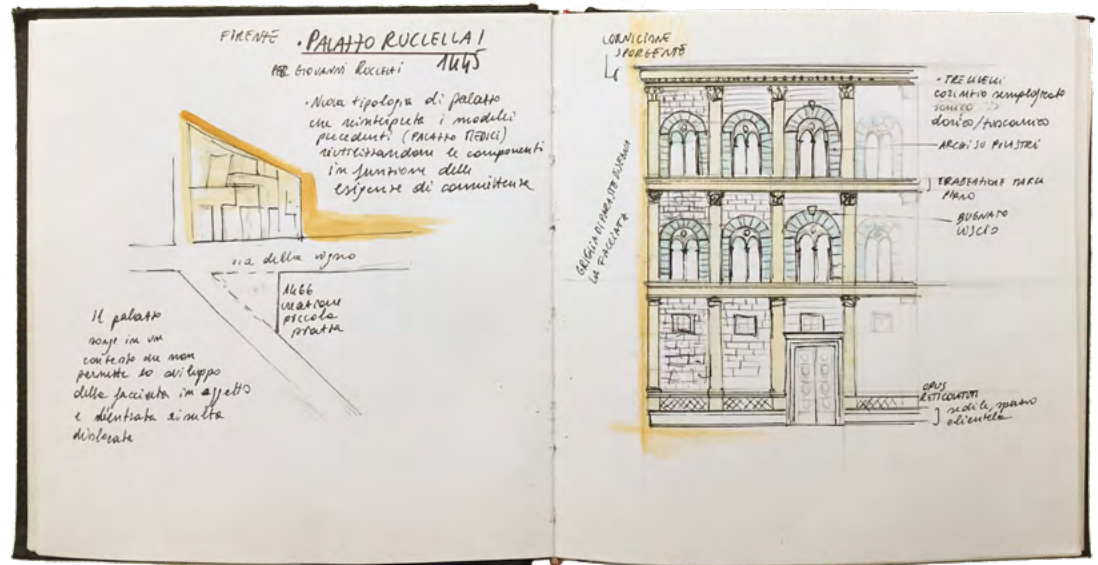
Sketchbook

Dalila Pluchino



Firenze
Palazzo Rucellai

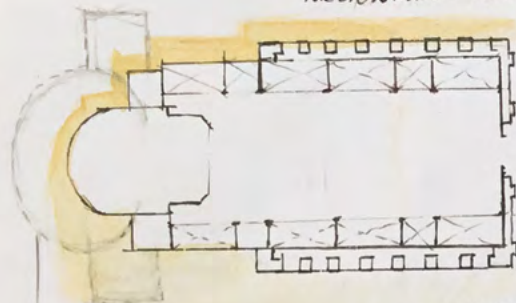
Firenze
Basilica di Santa Maria Novella



RIMINI . TEMPIO MALATESTIANO

PER SIGISMONDO MALATESTA

1450-1462



Intervento su preesistente (S. Francesco) volontà di creare un mausoleo di famiglia e di simbolo di potere

LA PIANTE DEL PROGETTO CON ANNESSA CURVA PREVEDOVA FORSE UN CORPO LONGITUDINALE CHE SI SVILUPPASSE DALLA TRIBUNA E UN PROBABILE TRANSITO DI POSTEGNO



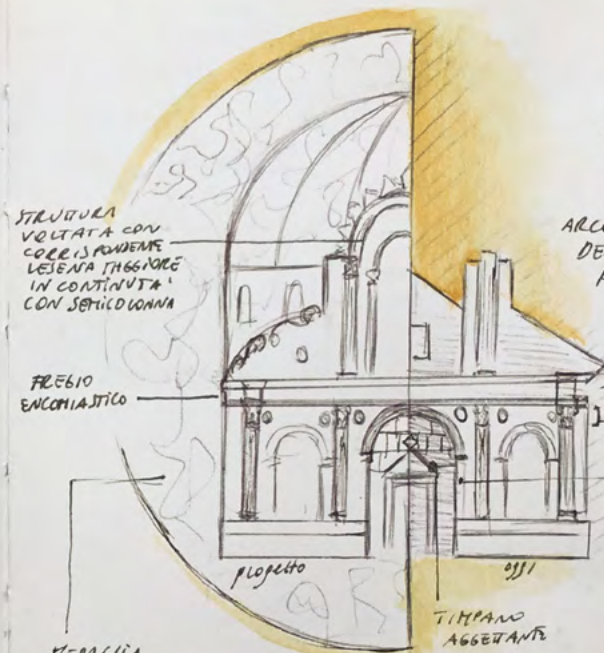
TRABEAZIONE CONTINUA

COBERTURA ESTERNA PARTIQUERA, dialogo con l'interno: Navata unica con cappelli laterali, apertura centrale (preesistente) inquadrata da LESENE ALBERTIANE

LATO ESTERNO SCANDITO DA ARCHI SU PIASTRE

INACQUEDOTTI LOCOSSERO

ARCHI INEGOLARI CON FILESTRE PREESISTENTI



STRUTTURA VOLTATA CON CORRISPONDENTE LESENA TRAGGENTE IN CONTINUITA' CON SEMICOLONNA

FRONTO ENCLASTICO

progetto

oss.

MEMORIA DI FONDAZIONE

progetto albertiano eseguito da Matteo di Partì e rimasto incompleto per la morte di Sigismondo nel 1468

rielaborazione dell'antico locale ARCO DI AUGUSTO

ARCO INCASSATO CON DECORO MUSIVO POLICROMO

TRABEAZIONE SPORGENTE IN CORRISPONDENZA ALLE SEMICOLONNE SCANDITE

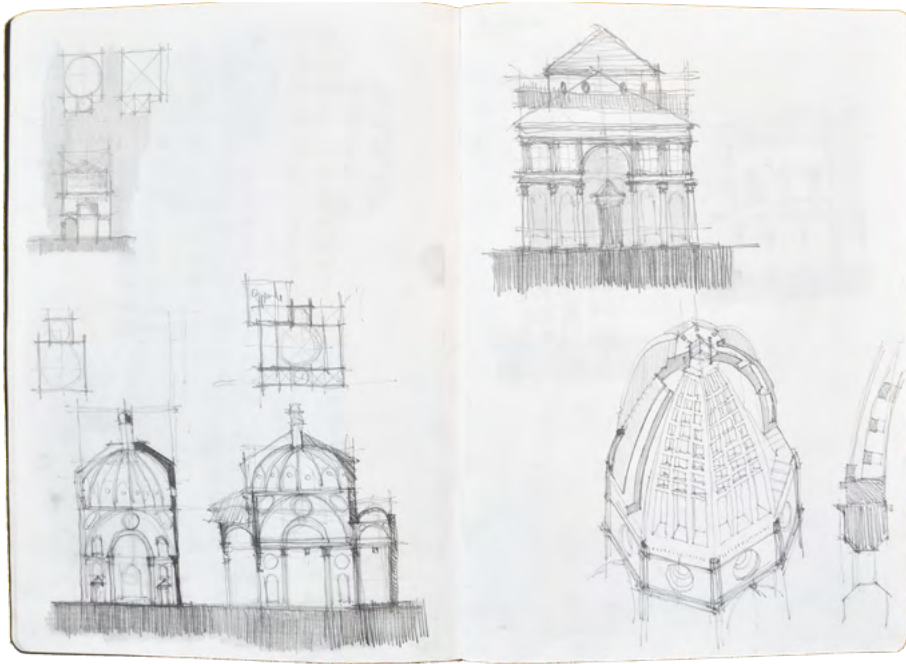
PIASTRE

BALZAMENTO

TIPIANO AGGERANTE

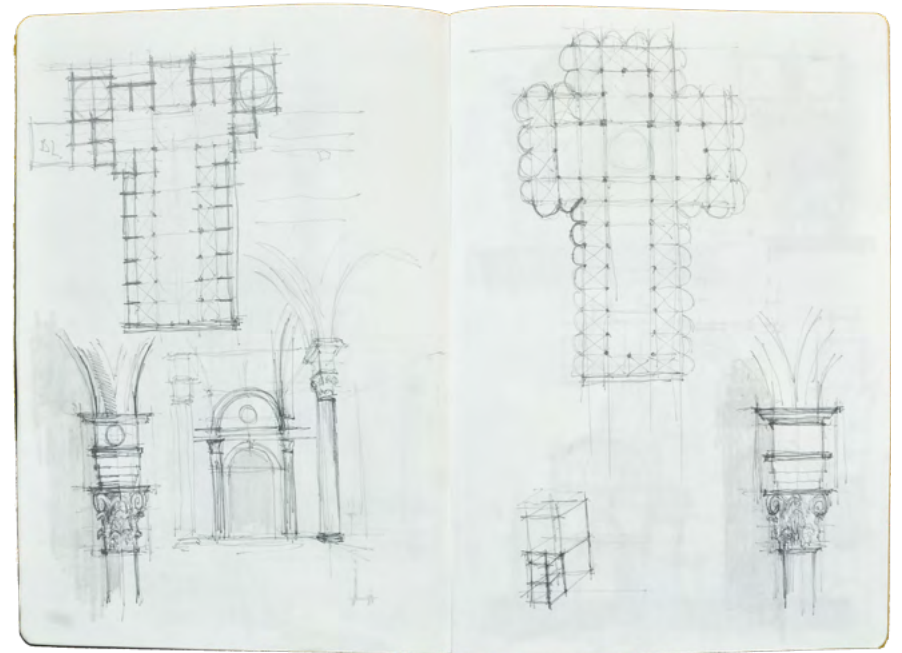
Rimini
Tempio Malatestiano

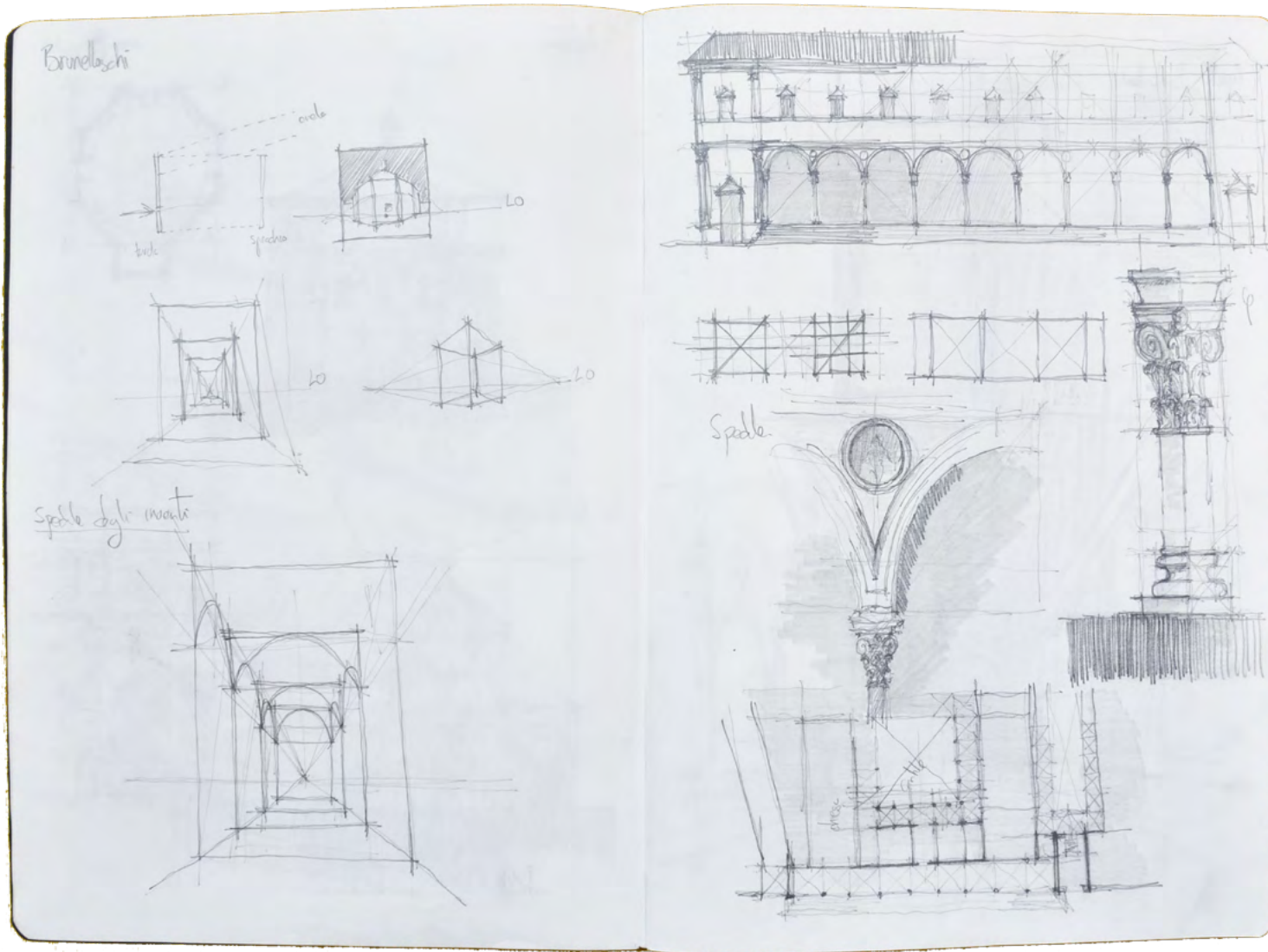
Esercizi: Brunelleschi



Firenze
Sacrestia Vecchia
Cupola del Duomo di Santa Maria del Fiore

Firenze
Basilica di San Lorenzo
Basilica di Santo Spirito





Firenze
Spedale degli Innocenti

Cristina Tava

SPEDALE degli INNOCENTI (1419)

Commemorato dall'arte della Seta per l'amore e l'istituzione di bambini orfani e abbandonati

Modello derivante da strutture monastiche parti residenziali e lavorative adunate da cortile porticato

- 2 gradini d'acceso
- campate con volte a vela
- struttura rettangolare allungata
- forche a tutto sesto poggiate su colonne coniche

→ recupero architettonico dell'antico attraverso il confronto con l'architettura fiorentina rigore delle costruzioni romaniche

→ San Miniato al Monte → continuità con tradizione locale

modello peristilio palazzo di Diocleziano a Spalato

↳ portico aperto

sequenza arcate chiuse da parata maggiore e portane (= elemento architettonico composto da arcata centrale e trabeazioni laterali)

* Battistero di S. Giovanni

↳ capotetto continuo con architrave che piega verso il basso

parte rialzata

serliane

parte rialzata

parte rialzata

tonda di Brunelleschi
su di una base
lucida della Robbia
inserita nel
peristilio

campate cubiche

volta a vela

arco a tutto sesto

colonne coniche

navone modulare

(prodotto da da pietra serena e intonaco bianco)

poro rotondo

ideale ricettivo del nuovo costruttore fiorentino

↑

quattro archi ad arco ribalta

↑

quattro archi ad arco ribalta

SANTA MARIA del FIORE

Edificata a partire dal 1300 su progetto di Arnolfo di Cambio

1360 ampliamento ad opera di Francesco Talenti

1375 abbattuta Santa Reparata (era inglobata nella nuova chiesa)

1418 - Opera del Duomo e arte della lana indicano concorso per realizzare cupola

vinicatori: Ghiberti e Brunelleschi con due progetti diversi ma con il vinco dei lavori nel 1420 in nome superiore competenza di Brunelleschi che diventa unico architetto nel 1423

1420-1436

40.000 tonnellate

↑

sfra d'oro

"Struttura in grande, sta sopra e' cielo, cupola a cingere non sua ombra tutta e' popoli torciani"

Leon Battista Alberti

→ unione di cupola e portico

problemi: + molte laterali devono essere lavorate

+ pilastri non sono di grandi dimensioni

+ non a sono archi rampanti

Brunelleschi usa un approccio tecnico sovradimensionando le tecniche di costruzione romana

cupola a doppia calotta autoportante (si fonde)

↳ stabilita grazie al calcolo matematico

↳ non a sono centine - tecnica muraria romana → mattoni a spina di pesce

tecnica strutturale

arrivata dalla costruzione

diventa fulcro dello spazio urbano e centro percettivo

1436 → concorso per la lanterna - vince Brunelleschi grazie a macchine per elevare materiali

↳ cupola su base ottagonale (octotholus)

ma motivi formali che stabilisce

1439 → progettata e brancamente - edificata a base pentagonale addegnata in archi liberi del tamburo → funzione strutturale

2 calotte

esterna: leggera, prelevata e visibile

interna: portante, mattoni a spina di pesce (copio spiccatissimo)

all'interno: si unisce e connette

↳ lanterna cupolata

↳ vele rivestite da mattoni rossi in marmo bianco (S)

↳ traliccio al posto del tamburo

↳ occhio

* mattoni con cuore in paglia - in cellula in alleggeriscono

Firenze
Spedale degli Innocenti
Duomo di Santa Maria del Fiore

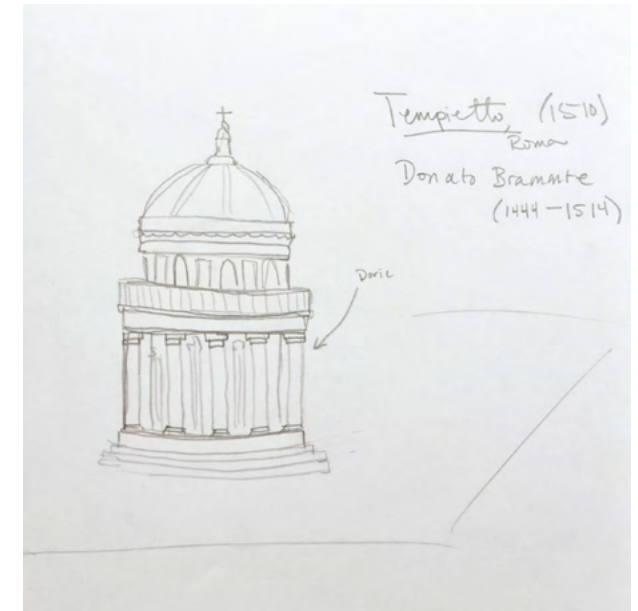
Mitchel Jurasek



Rimini
Tempio Malatestiano



Firenze
Cappella Pazzi



Roma
Tempietto di San Pietro in Montorio

- ▣ Placed in a good place for a square. (Roman Forum)
- ▣ Despite never being finished exactly to the original plan (second columnar order was never finished) this building remains important.
- ▣ Mainly built the loggia.
- ▣ important for Masaccio's painting

11/03

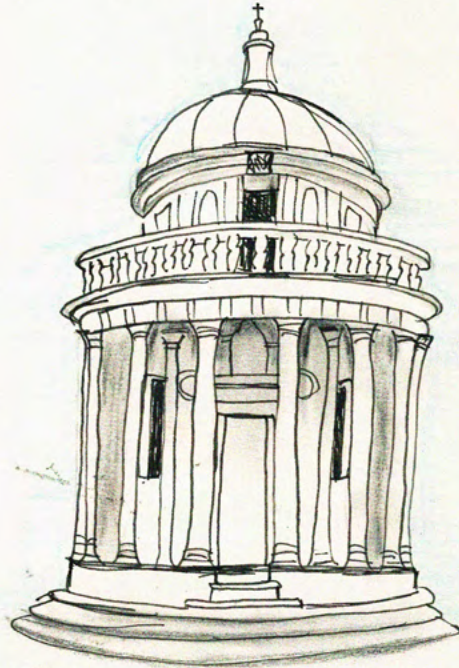


Ospedale degli Innocenti (1419 c.)
Brunelleschi

Firenze
Spedale degli Innocenti

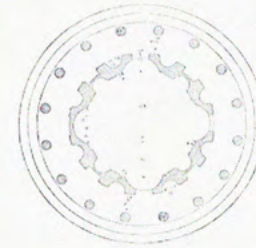
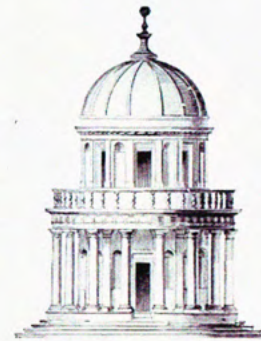
Sara Zanardo

Tempietto di San Pietro in Montorio (1503-1510)



- Con la caduta di Ludovico il Moro, il Bramante si trasferisce a Roma, dove viene notato da papa Giulio II.
- Questo tempietto è stato commissionato da re Ferdinando di Castiglia.

- Simbolo dell'architettura rinascimentale per i richiami alla classicità e per il rigore delle proporzioni.
- Esempio di ricerca sperimentale: infatti il Bramante voleva verificare su un gruppo di elementi in scala minima, in un edificio, uno spazio pensato e rappresentato in prospettiva, mantenendo nello spazio costruito i rapporti proporzionali fissati nella definizione astratta.



- L'edificio è modellato su architetture della Roma Antica (in particolare il Pantheon, la cui prende forma la struttura della cupola).
- Tentativo di classicizzare i martyrium paleocristiani.

Roma
Tempietto di San Pietro in Montorio

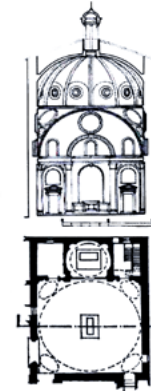
Sagrestia Vecchia e Basilica di San Lorenzo (1421-1428)

📍 FIRENZE



- Committente: Giovanni Bicci de' Medici
- Modulo di venti braccia fiorentine
- Cupola ad ombrello
- Comunicante con la Basilica di San Lorenzo, ma edificio autonomo. Curato e completato da Brunelleschi.

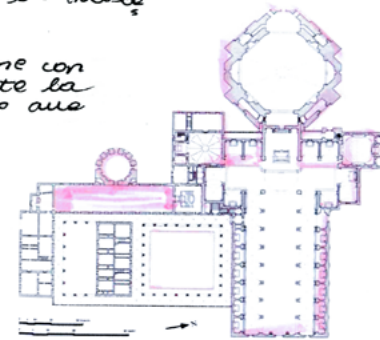
- Parete di fondo è articolata come una facciata: Arco centrale e piccole aperture laterali.



- Ordine corinzio di colonne quadrangolari; aserliana.
- L'arco non tocca la trabeazione

- Basilica cruciforme con cupola sovrastante la crociera e attorno alla navata archi su colonne e cappelle.

- Ispirazione da basiliche paleocristiane (ove non presenti preesistenze).

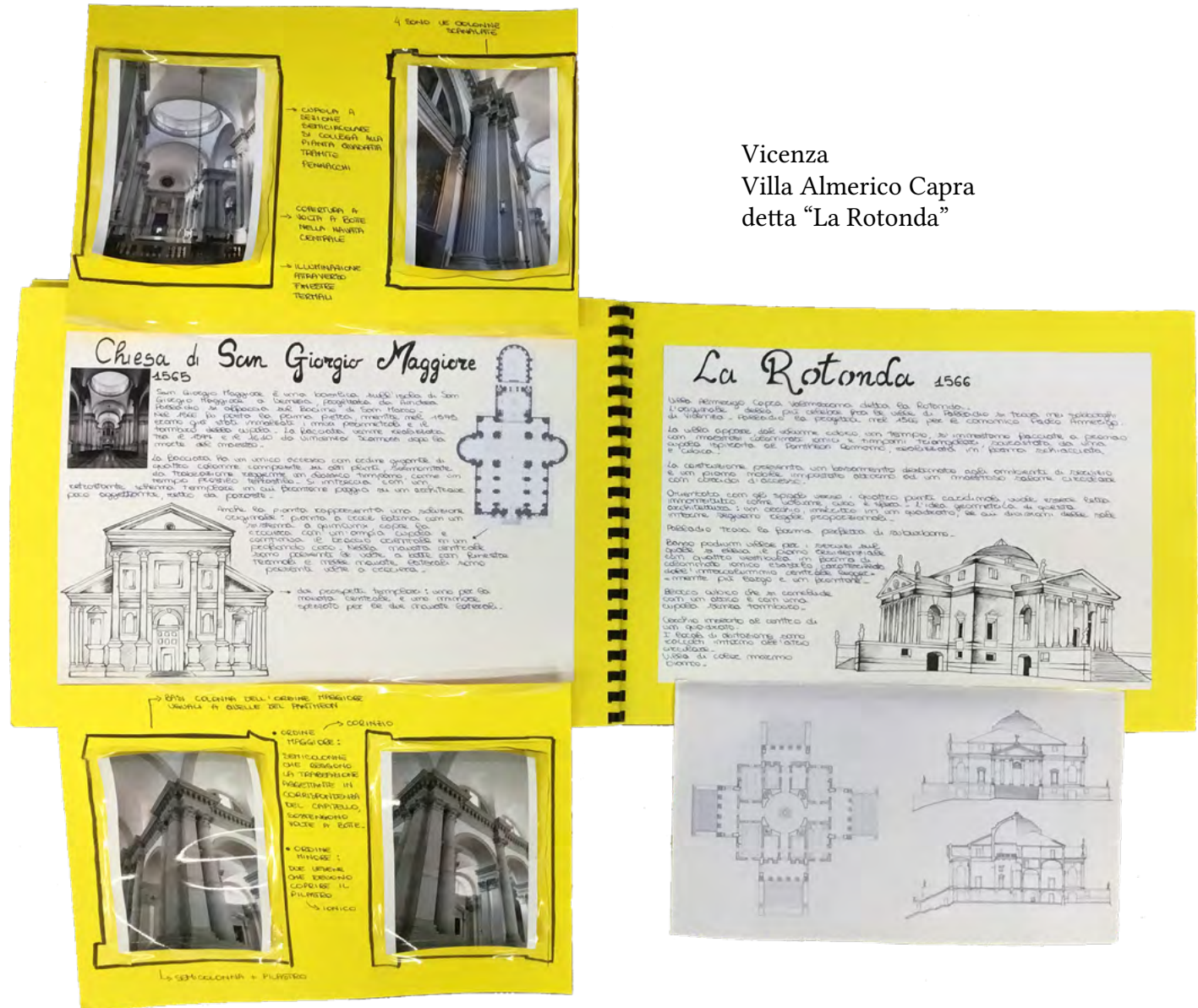


Firenze
Sagrestia Vecchia
Basilica di San Lorenzo

Alice Cordioli

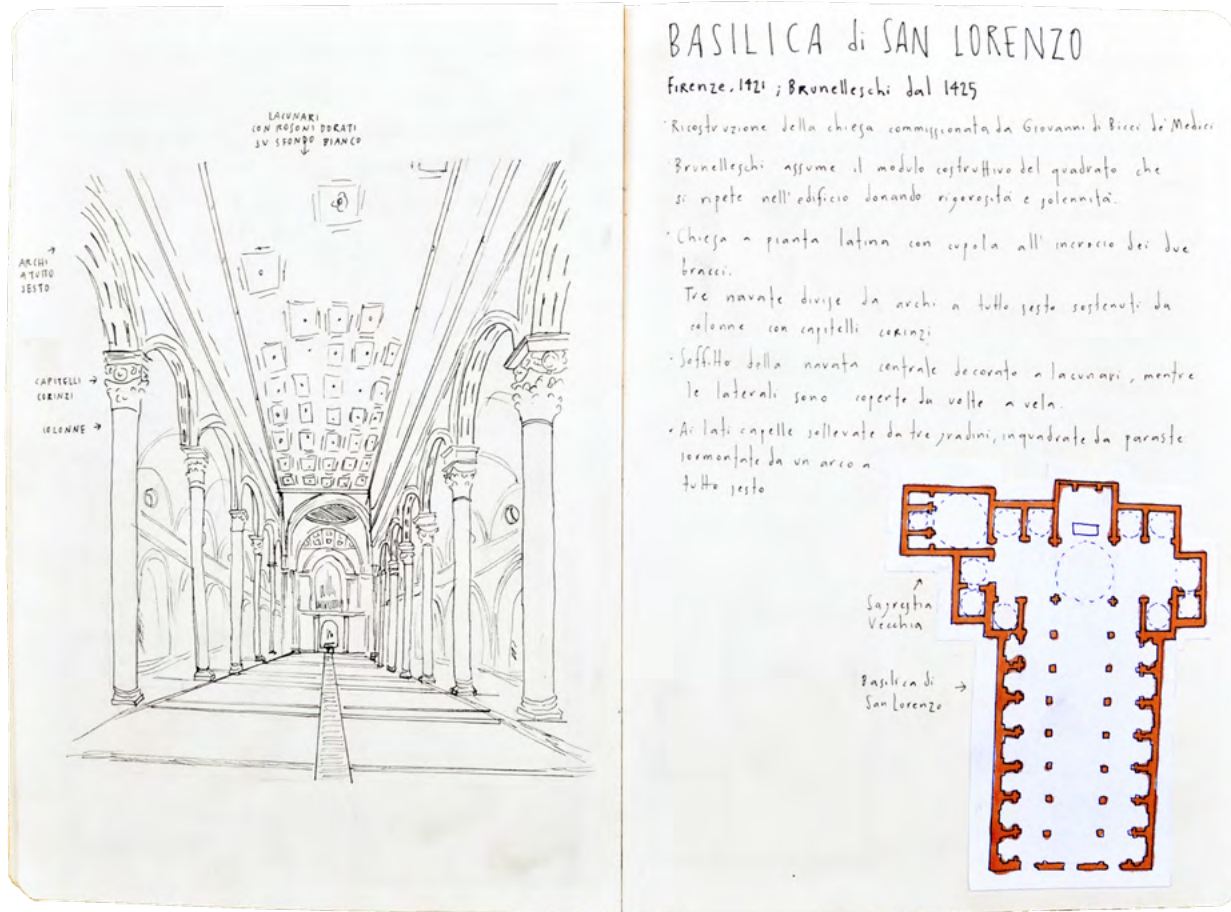


Venezia
Basilica di San Giorgio Maggiore



Vicenza
Villa Almerico Capra
detta "La Rotonda"

Sara Crosato



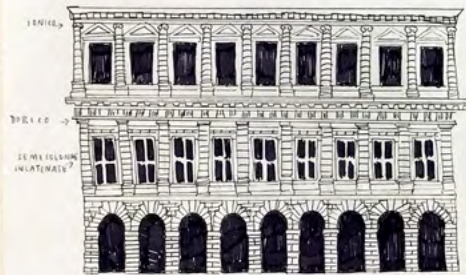
Firenze
Basilica di San Lorenzo



PALAZZO DELLA ZECCA

Venezia, 1537-1545

Il palazzo della Zecca, attuale Biblioteca Marciana, è un edificio che affaccia direttamente sulla laguna, ma la sua collocazione originaria si trovava nei pressi di:



PIETRA D'ISTORIA (Lionel)

Sansovino viene chiamato ad appello nella progettazione della nuova sede. Si occupa sia della facciata sia del corteo interno che si conclude nella piazza di un ordine architettonico elegante e regale.

La facciata vede una suddivisione in tre livelli, sviluppati ispirandosi a Palazzo Capovani, bramantesco, del quale eredita la grandiosità della pietra. Il primo livello è visibile in pietra d'istria, apre alla monumentalità da archi sostenuti da pilastri.

Al secondo livello, semicircolari loggioni sorreggono ininterrotti al muro tramite una decorazione a semi cerchio che le avvolge, motivo che si ripete nel terzo livello dove soltanto l'ordine cambia da dorico a ionico.

All'interno il cortile vede la medesima scansione ma appiattita, parate da un che parte al secondo livello vengono sviluppati in spessore.

LOGGETTA DEL CAMPANILE

Venezia, 1537-1549



La loggetta fu costruita su progetto del Sansovino in sostituzione di un precedente edificio.

Il progetto è caratterizzato da tre archi trionfali, inquadrati da colonne che sorreggono i rilievi affrescati della tematica sacramentale in un altare balaustrato.

Il tema decorativo vede allegorie e virtù in rilievo e in statue bronzee raccolte in nicchie del primo livello.

RIEVO IN MARMO al centro del fregio rappresentante "Venezia sotto forma di Giustizia".



Venezia
Zecca
Loggetta del Campanile di San Marco



Jacopo
Sansovino

RIEVO IN MARMO
al centro del fregio
rappresentante
"Venezia sotto forma
di Giustizia"



Esercizi: gli ordini architettonici



Ordine dorico

Ordine ionico





Ordine corinzio

Ordine composito



Angelica Martignon

Cortile del Belvedere 1505 Roma

- Doveva collegare la villa del papa ai palazzi vaticani —
— Costituito dalla successione di grandi cortili, spazi
— lunghi e stretti —



villa di Innocenzo III

loggiato tutto attorno
a TRAVATA RITMICA, ripresa
di Alberti —

San Pietro in Vaticano

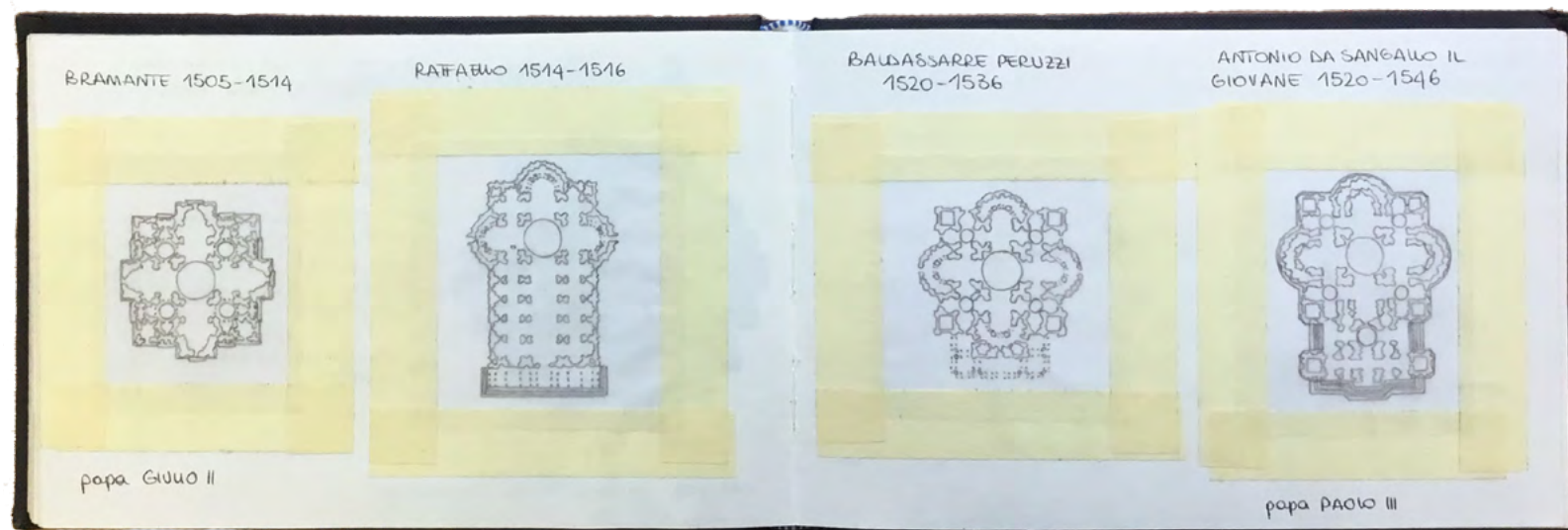


- commissionato da Giulio II
che voleva sostituire la Basilica
costantiniana —
- nel 1451 Niccolò V aveva fatto
ricostruire il coro —
- 1505 comincia la costruzione
del nuovo edificio che si protrasse
per oltre un secolo —
↓
si susseguono diversi architetti
e progetti —

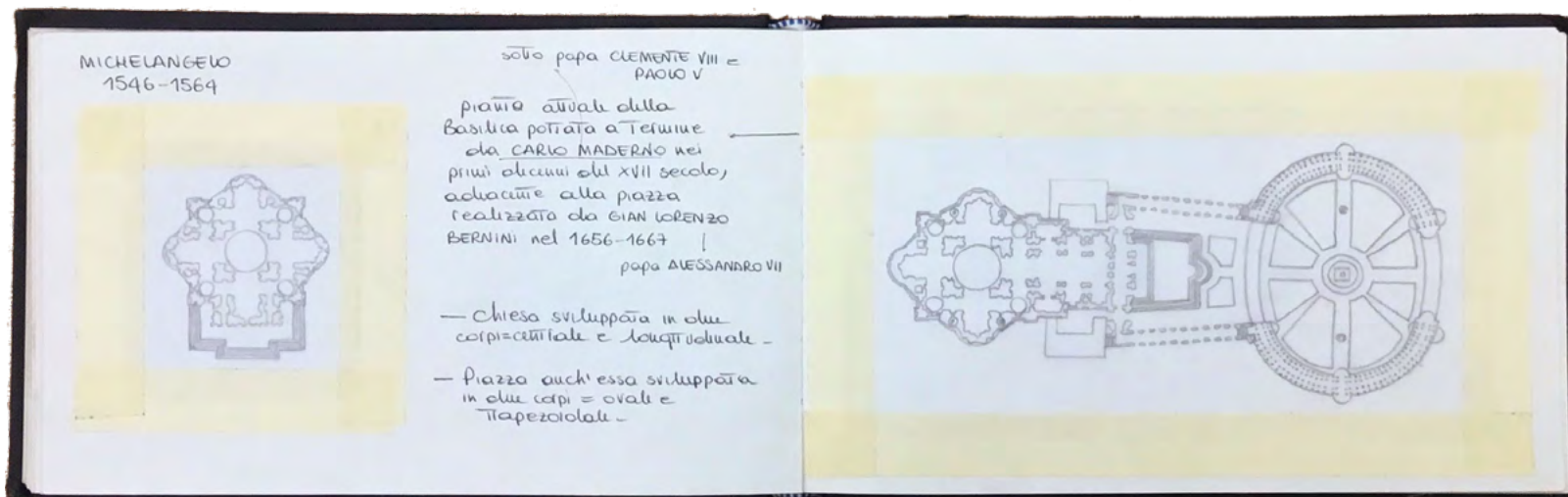
MEDAGLIA DI FONDAZIONE
del 1506 di CRISTOFORO CORRADOSSO

Cortile del Belvedere in Vaticano

Basilica di San Pietro in Vaticano



Progetti per la Basilica di San Pietro in Vaticano



Angelo Sechi



Maser (TV)
Tempio di Villa Barbaro

Vicenza
Teatro Olimpico

Venezia
Basilica del Redentore

Cupola di San Pietro in Vaticano
Cappella Sistina



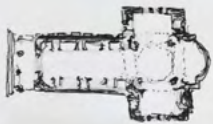
Empoli (FI)
Collegiata di Sant'Andrea

Firenze
Chiesa di San Salvatore
Battistero di San Giovanni
Basilica di San Miniato al Monte

Firenze
Sculture nella Loggia della Signoria



S. Andrea 1470 Mantova
 Altema un arco trionfale ad un frontone classico
 con bina volutine gigante e gata di ispirazione
 x gli architetti succeduti.
 innalzati dal Marchese Lodovico Gonzaga
 x Pio II



Mantova
 Basilica di Sant'Andrea



Firenze Palazzo Rucellai 1466
 su commissione Giovanni Rucellai
 la facciata si articola su due piani. All' caratterizzata
 da cesure ordinate, l'ordine biforme interiore tra lesene
 esprimono l'eccezionale momento del proprietario.
 la fascia della risulta severa con una serie di
 gate quadrangolari e due portali austeri in quanto la
 tutta, adorna da una lunga serie di mascheroni.
 Alloggiamento il bugiardo liscio e i vari piani sono di gran successo
 la costruzione degli ordini coordinati con gli archi delle finestre
 indica il « Motivo del Teatro »
 il progetto dell'Alberti ispirato dalla architettura Palazzo Rucellai
 un F. Romano ad opera.

Firenze
 Palazzo Rucellai



Michelangelo
 1494-1553

Palazzo Loredan-Vendramin
 di Marco Capello Venezia
 ispirato Michelangelo



Verona
 Palazzo Bevilacqua
 spicca il pedimentato
 cornice di falcato
 bugiardo colossale
 e scanalato con falcato
 Giulio Romano



Venezia
 Palazzo Loredan Vendramin

Verona
 Palazzo Bevilacqua

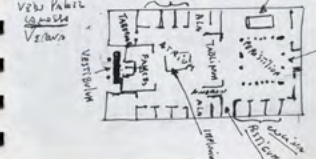
Padova
 Loggia Cornaro



anal. Strada
 Palazzo
 Grimani
 Venezia
 1576
 S. Michel
 Notare la
 differenza con
 Palazzo Loredan
 del Colonna

Domus Romana

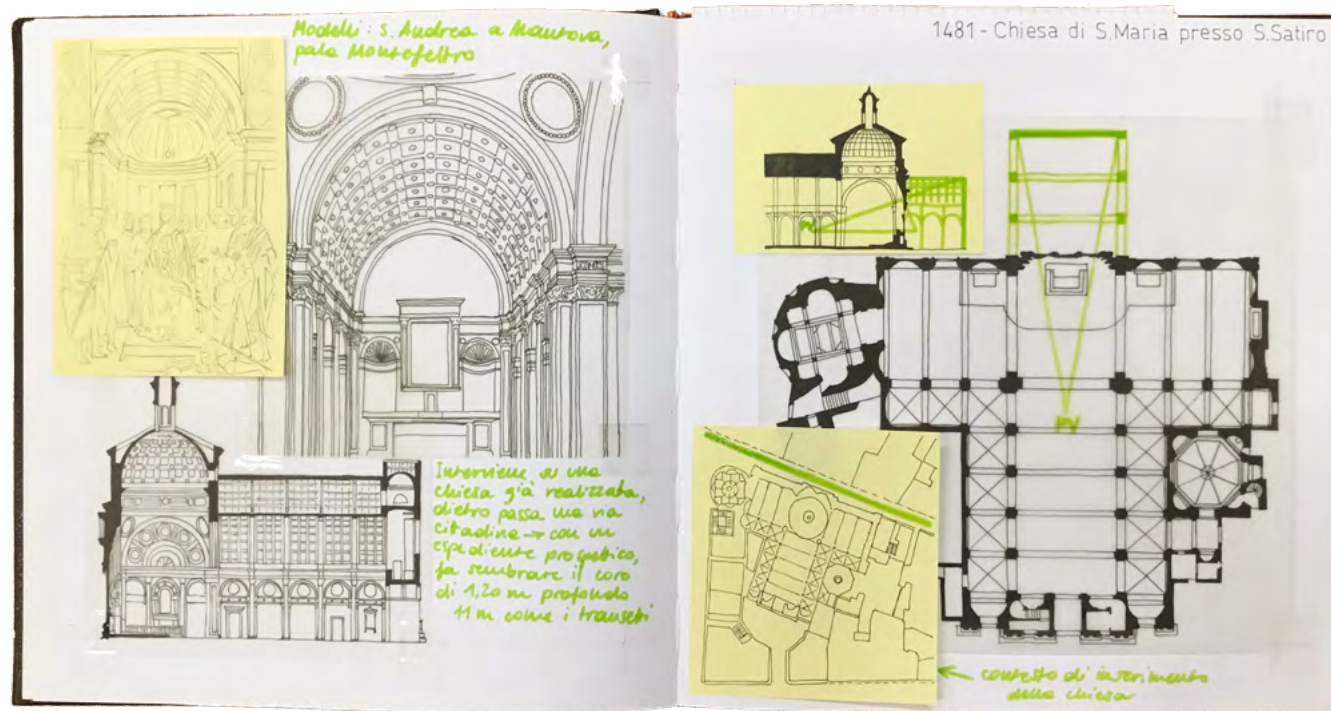
Molte parti del Palazzo Rinascimentale ricorda
 sono rivolti allo stile
 cortile



Venezia
 Palazzo Grimani

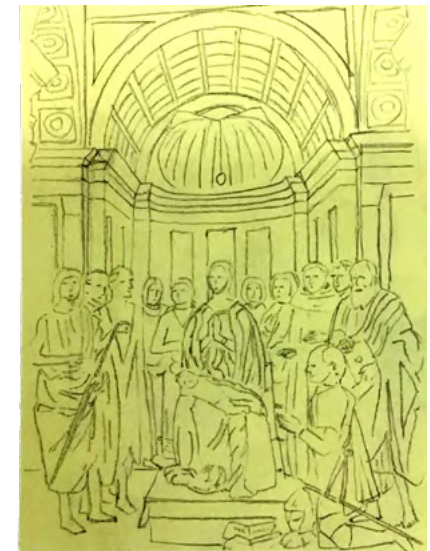
Modello di Domus romana

Maddalena Tono



Milano
Chiesa di Santa Maria presso San Satiro

Elaborazione grafica da Sacra
Conversazione (Pala di Brera)





Pienza (SI)
Palazzo Piccolomini

Pienza (SI)
Duomo di Santa Maria Assunta

Elaborazione grafica
Retro del Duomo e di Palazzo Piccolomini



Lidia Fiorentino



Firenze
Sacrestia Vecchia

Firenze
Cappella Pazzi

Palazzo Rucellai, Firenze

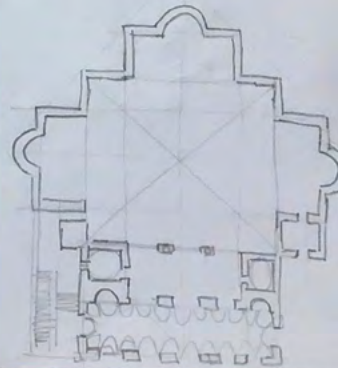
- 1446-1470
- Committente Giovanni Rucellai
- Problema dialogo a Chiese: una nuova facciata a un edificio esistente.
- Difficoltà: rispettare gli elementi imposti dalle vie di Firenze, quindi sottile gioco lapideo

- prototipo capello dorico
- piano nobile composto
- ultimo piano corinzio ma scarno
- Bagnato
- confronto Palazzo Medici e Colosseo
- Opusculum



San Sebastiano, Mantova

- 1460 inizio lavori
- Committente Ludovico Gonzaga
- LBA la a Mantova con papa Pio II
- Cui pro sottorotonda
- Opusculum centrale apollino: deriva dalla Sagraria Vecchia e Cappella Reale, ma dimensioni più ampie e spazio centrale affacciato su tutti i lati alla volta a botte



Firenze
Palazzo Rucellai

Mantova
Chiesa di San Sebastiano

Giulia Becevello



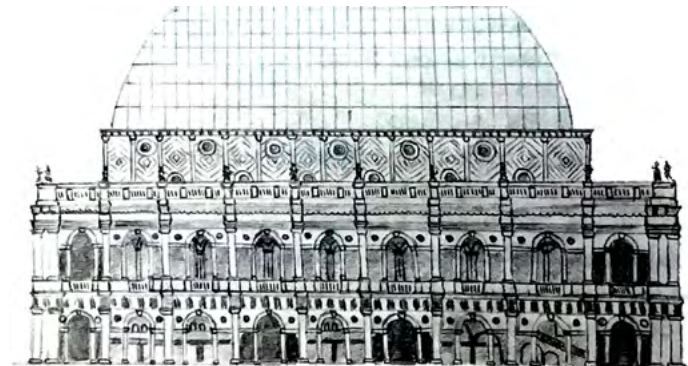
Urbino
Palazzo Ducale



Urbino
Facciata dei Torricini di Palazzo Ducale



Vicenza
Palazzo Chiericati



Vicenza
Basilica Palladiana

SVILUPPO TIPOLOGICO E CRONOLOGICO DELLE VILLE Prime ville anni '40



Villa Godi

Non c'è però la forma gerarchica
- forse è opera dei MAESTRI DI PESTE.
MURO con cui Paul.
l'adito si forma

Villa Valmarana a Vigardolo
Compare la nuova tipologia con
area centrale e stanze piccola,
media e grande ai lati.
La facciata presenta SERLIANA
e frontone incompleto.



Lugo di Vicenza (VI)
Villa Godi Malinverni

Vigardolo (VI)
Villa Valmarana

Villa Saraceno

La villa è unita all'annesso rustico.
Stico: Si tratta di un'emplice
barchessa, posta a lato della
residenza padronale che è pri-
va di ordine architettonico e pre-
senta soltanto un'apertura a tre
arcate.



Villa Pojana

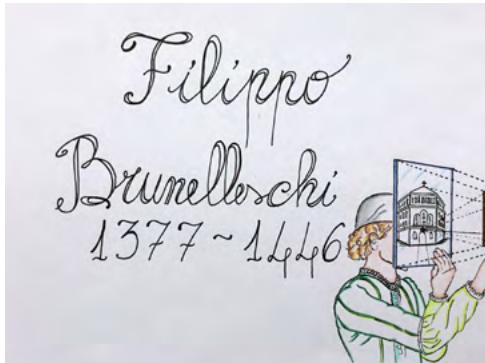
Semplificazione nella decorazione di
facciata, con timpano appena ac-
cennato e pietra solo nel cornicione
e nelle finestre.
Sistema dei piani ben definibile,
con tre livelli sovrapposti, funzio-
nali alle attività cui erano destinati.



Finale di Agugliaro (VI)
Villa Saraceno

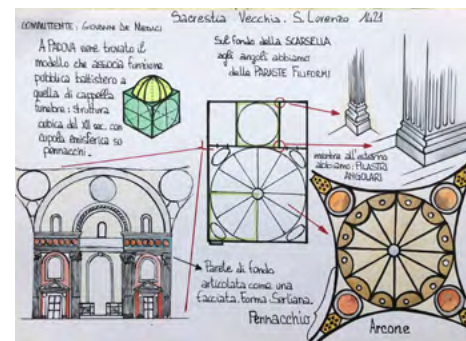
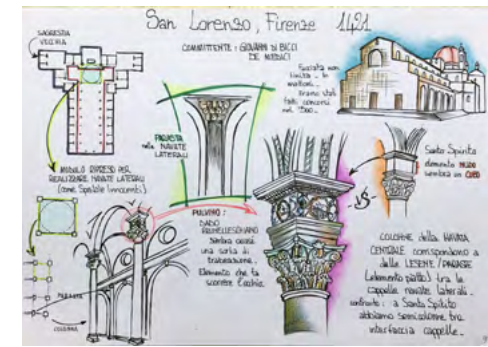
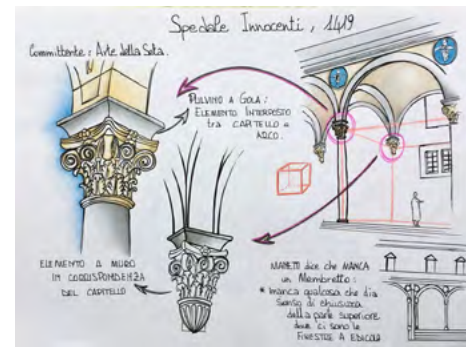
Pojana Maggiore (VI)
Villa Pojana

Alessia Tulin

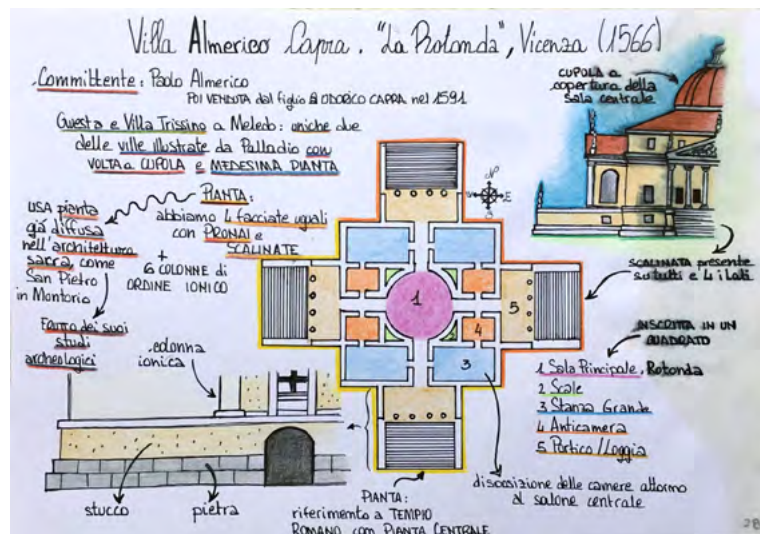


Firenze
Cupola e Lanterna del Duomo di Santa Maria del Fiore

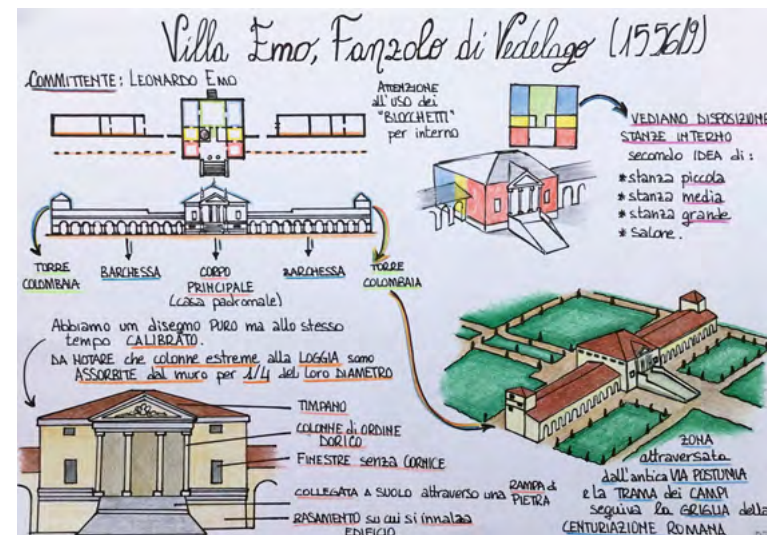
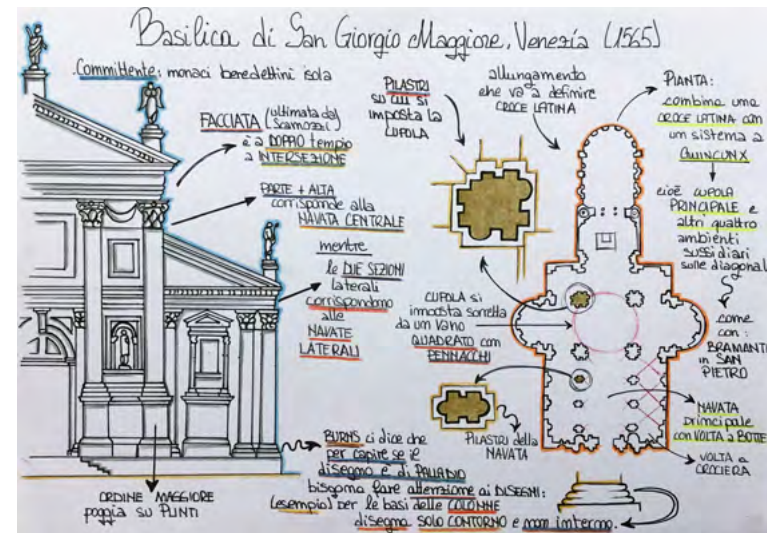
Firenze
Spedale degli Innocenti
Basilica di San Lorenzo
Sacrestia Vecchia
Cappella Pazzi



Andrea della Gondola Palladio 1508 ~ 1580



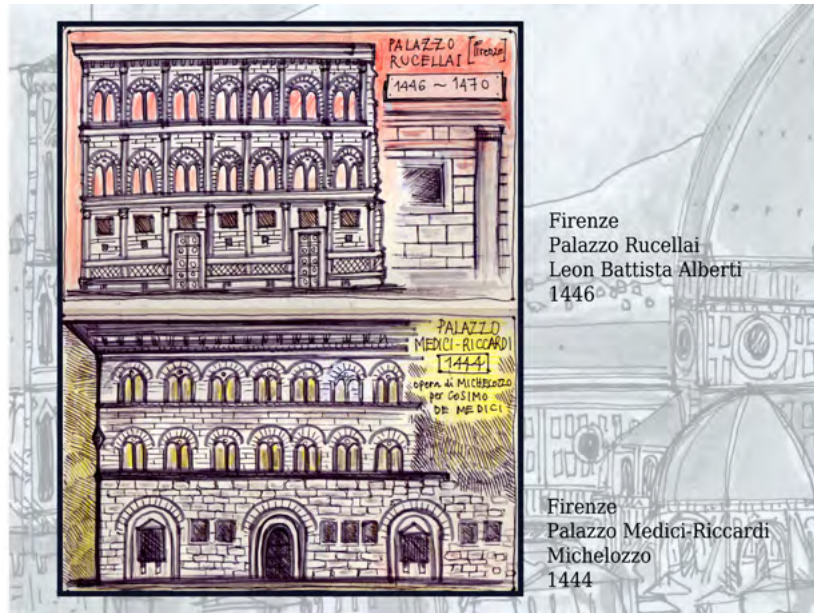
Vicenza
Villa Almerico Capra detta "La Rotonda"



Venezia
Basilica di San Giorgio Maggiore

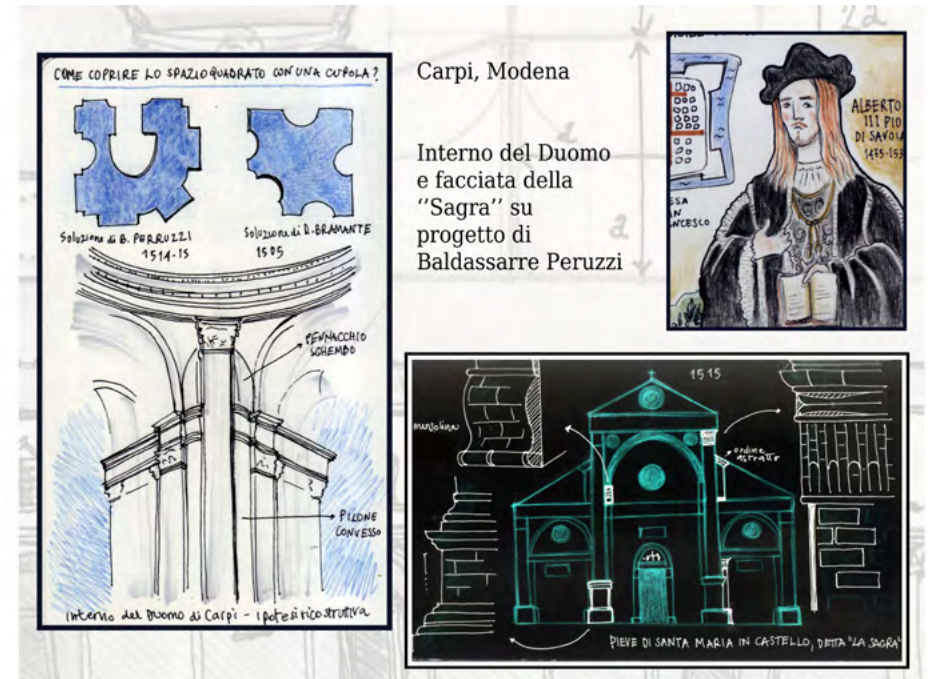
Fanzolo (TV)
Villa Emo

Laura Gamba



Firenze
Palazzo Rucellai
Palazzo Medici – Riccardi

Carpi (MO)
Duomo di Santa Maria Assunta
Chiesa di Santa Maria in Castello, detta “La Sagra”





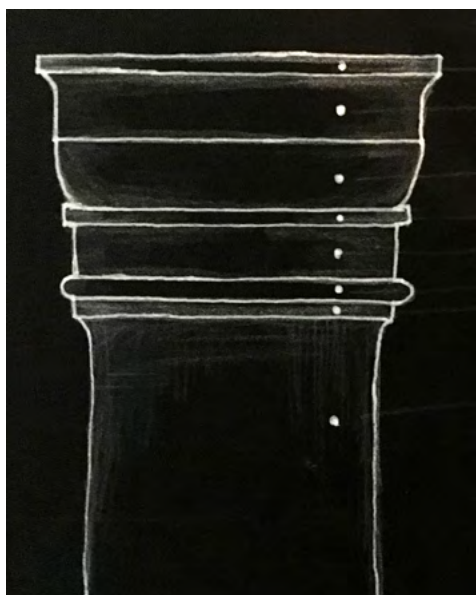
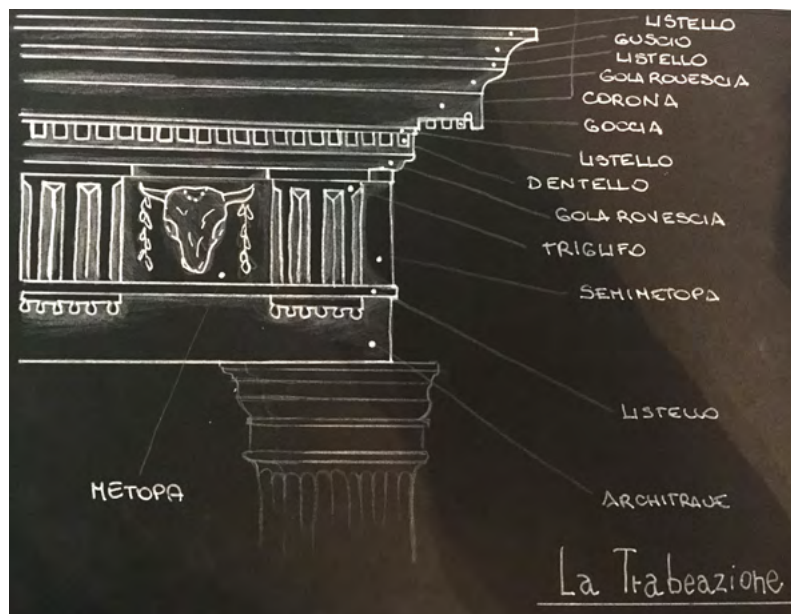
Villa Almerico Capra detta La Rotonda - 1556

La Rotonda, Vicenza

Progettata da Andrea Palladio per il canonico
Paolo Almerigo



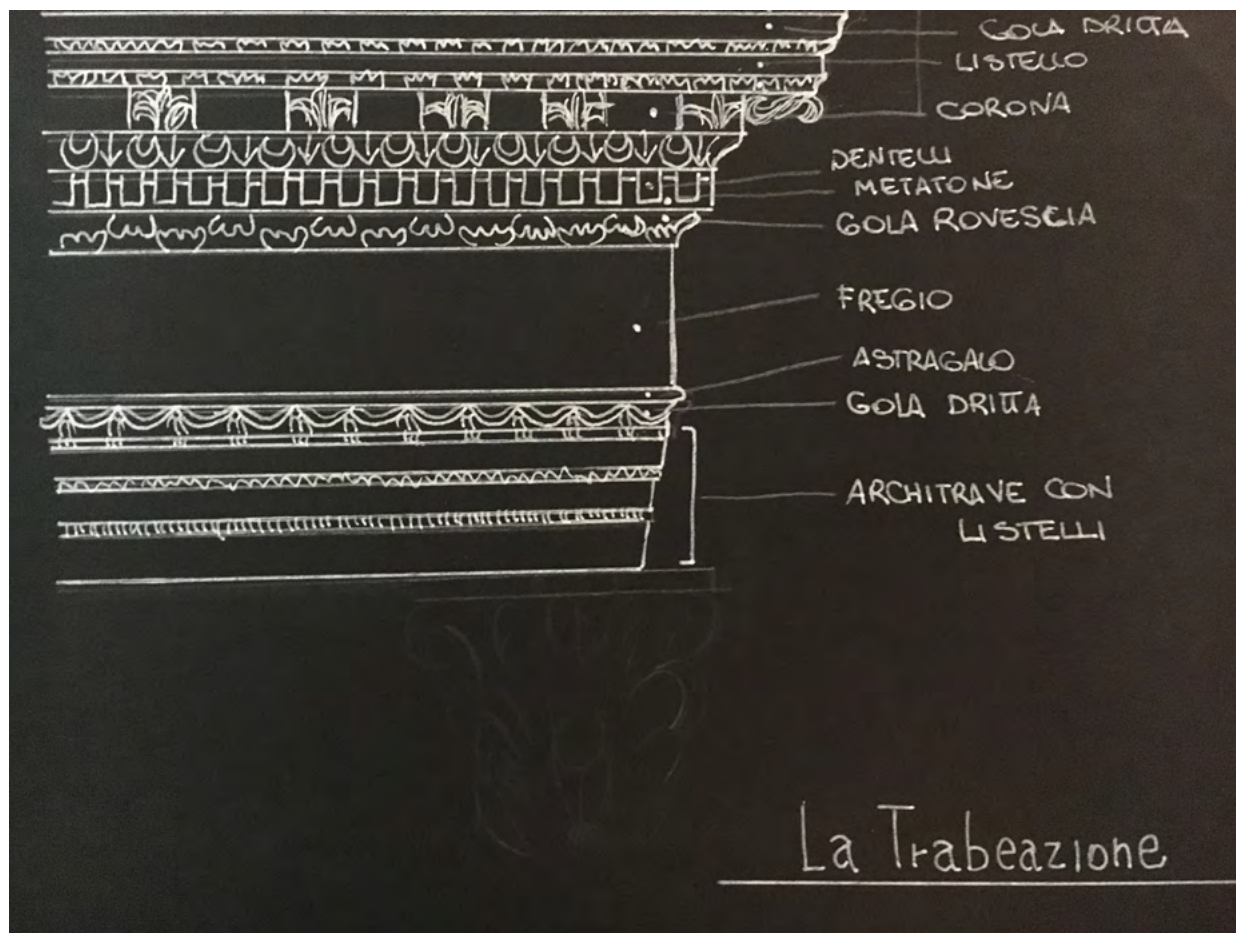
Esercizi: gli ordini architettonici



Ordine dorico



Ordine ionico



Ordine corinzio

Veronica Vecchiato



Firenze e le sue principali architetture

I modelli degli architetti del Rinascimento



Venezia
Libreria Marciana



Mantova
Basilica di Sant'Andrea

Alessia Mezzaro



Veduta del centro di Firenze



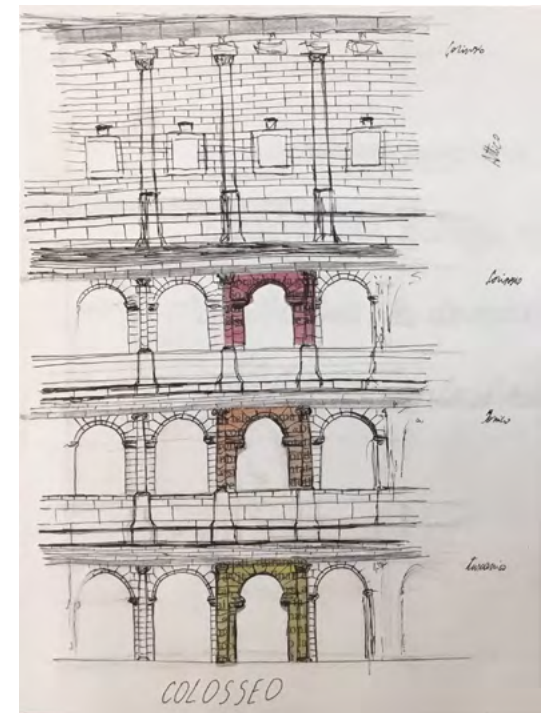
Firenze
Palazzo Medici – Riccardi



Firenze
Cappella Pazzi



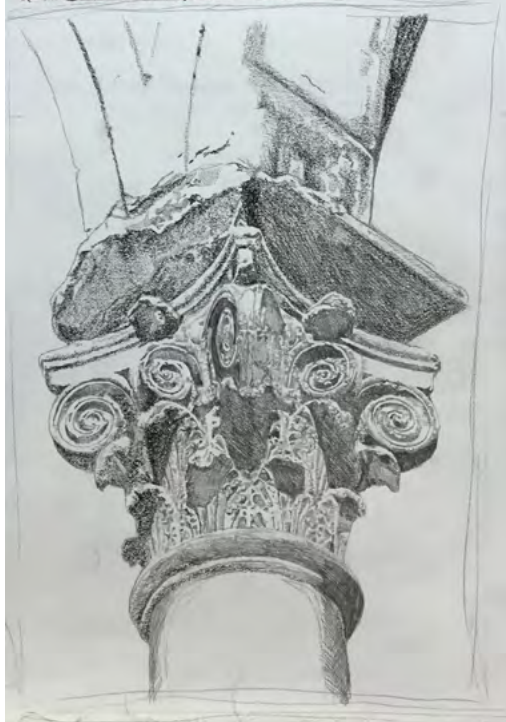
Padova
Il Gattamelata



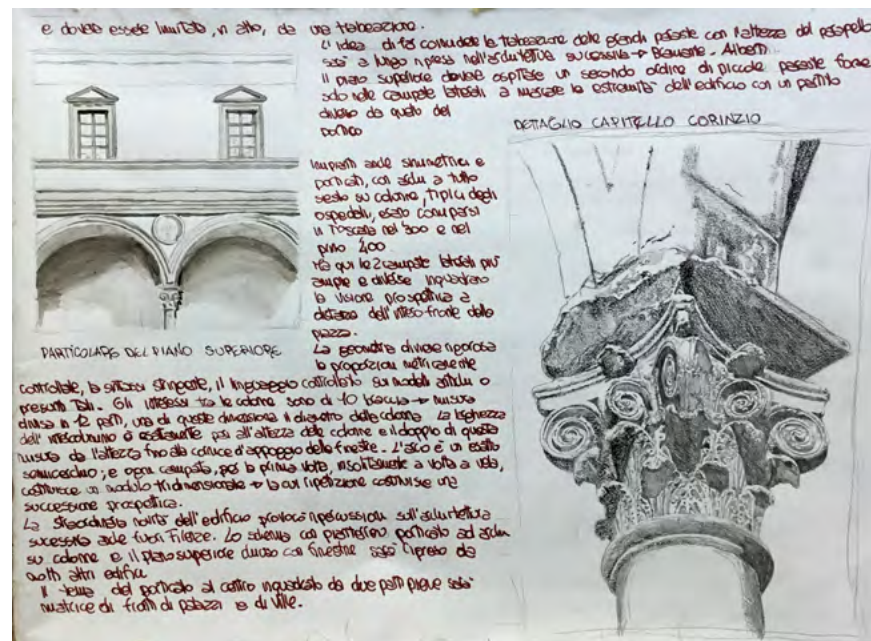
Roma
Particolare del Colosseo

Elisa Righetto

DETAGLIO CAPITELLO CORINZIO



Particolare di capitello corinzio



Firenze
Spedale degli Innocenti



Firenze
Particolare del Portico dello
Spedale degli Innocenti

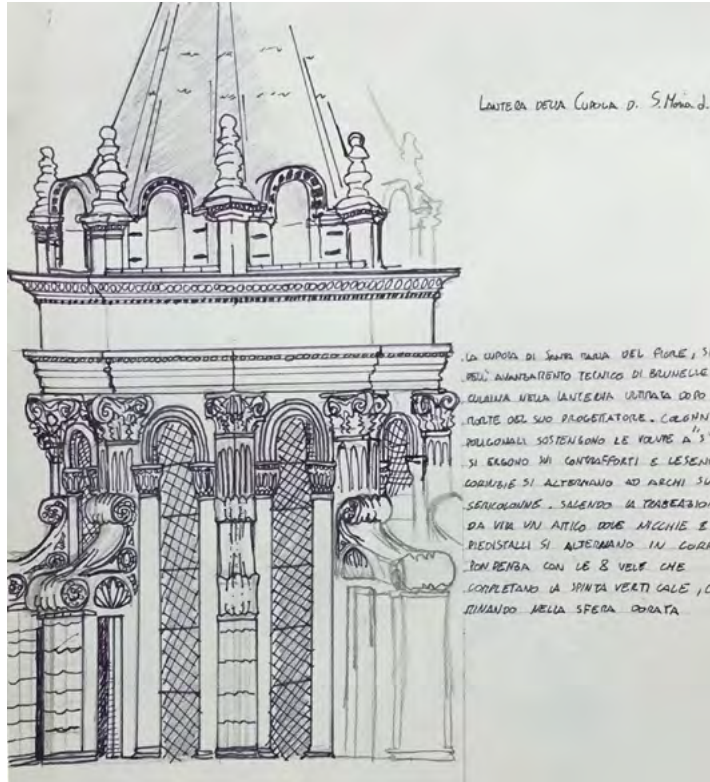


Firenze
Duomo di Santa Maria del Fiore

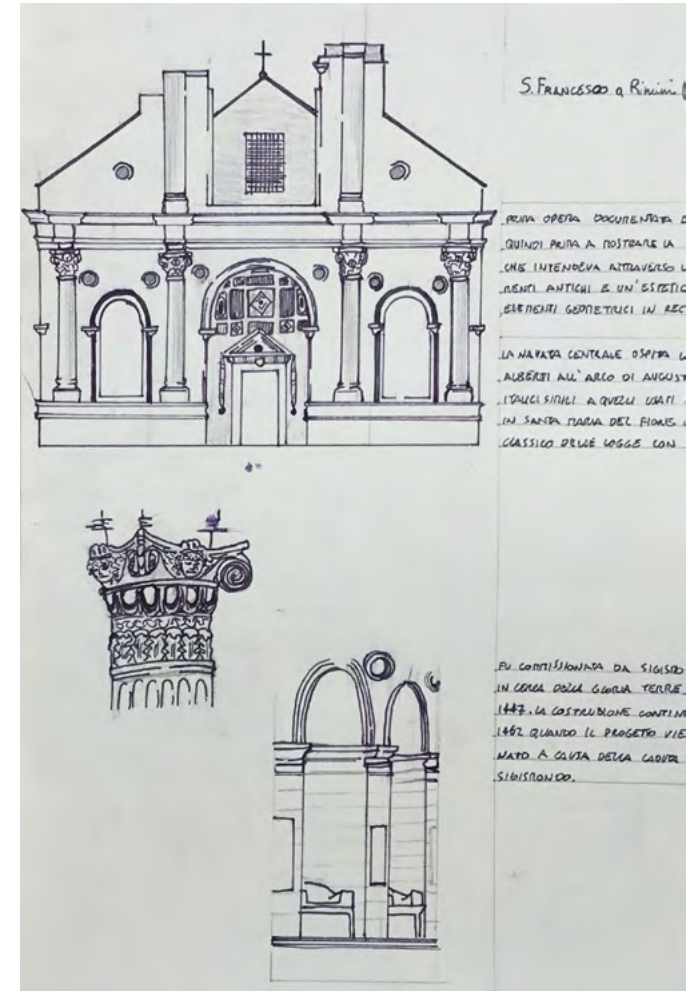


Firenze
Oratorio di Santa Maria degli Angeli

Vittorio Piazz



Firenze
Lanterna della Cupola del Duomo di Santa Maria del Fiore



Rimini
Tempio Malatestiano



Pienza (SI)
Duomo di Santa Maria Assunta

Venezia
Loggetta del Campanile di San Marco



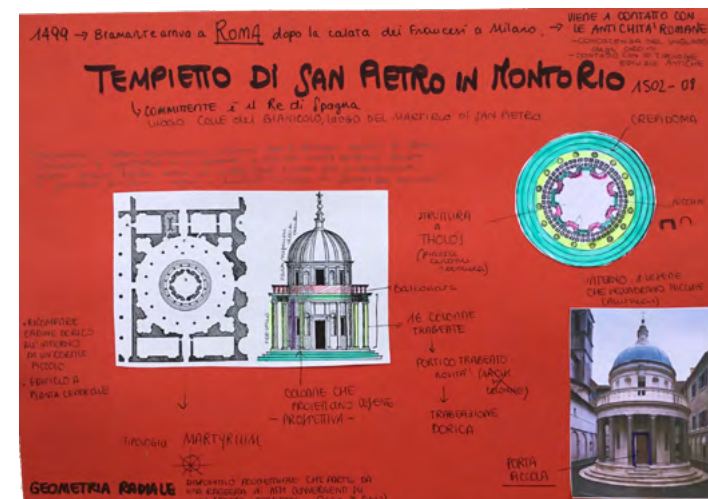
Barbara Luciana Cenere



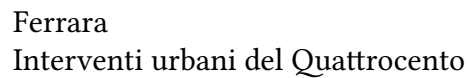
Milano
Chiesa di Santa Maria presso San Satiro



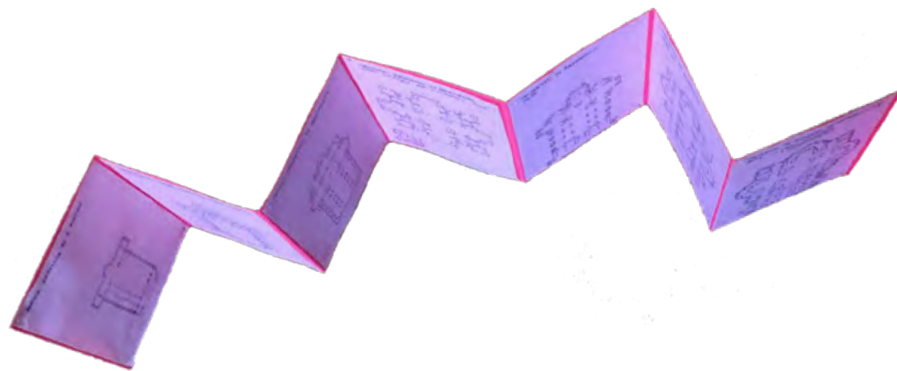
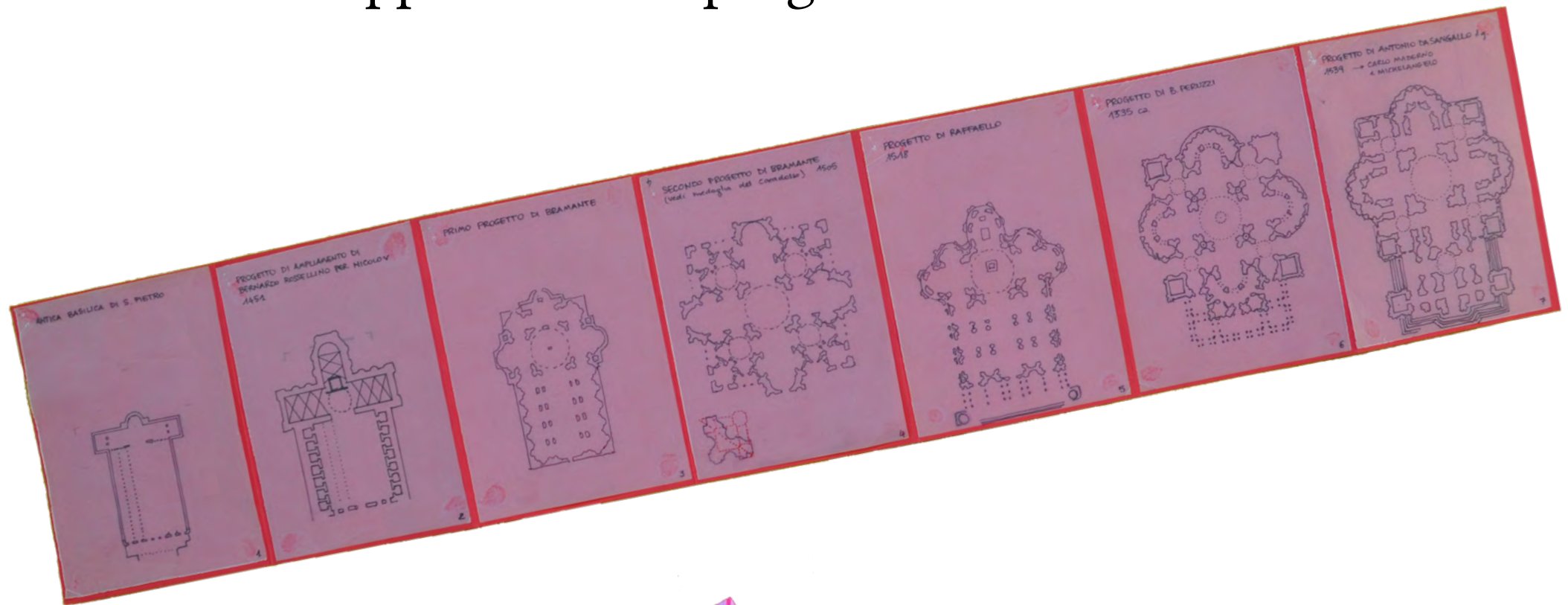
Milano
Chiesa di Santa Maria delle Grazie



Roma
Tempietto di San Pietro in Montorio



Esercizi: sovrapposizione di progetti



Progetti per la Basilica di San Pietro in Vaticano

Maya Carraro



Firenze
Sacrestia Vecchia

Firenze
Cappella Pazzi



Lugo di Vicenza (VI)
Villa Godi Malinverni

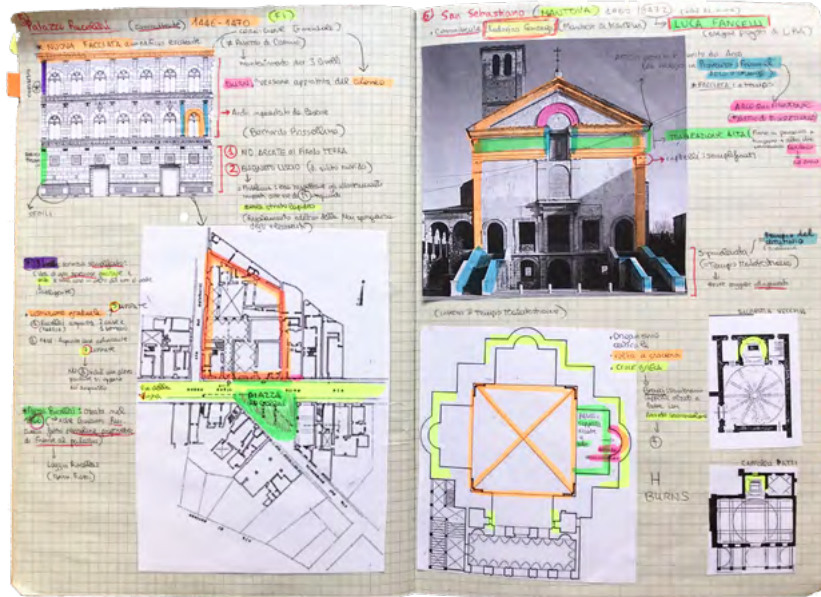
Fanzolo (TV)
Villa Emo

Finale di Augliaro (VI)
Villa Saraceno

Vicenza
Villa Almerico Capra detta
"La Rotonda"

Pojana Maggiore (VI)
Villa Pojana

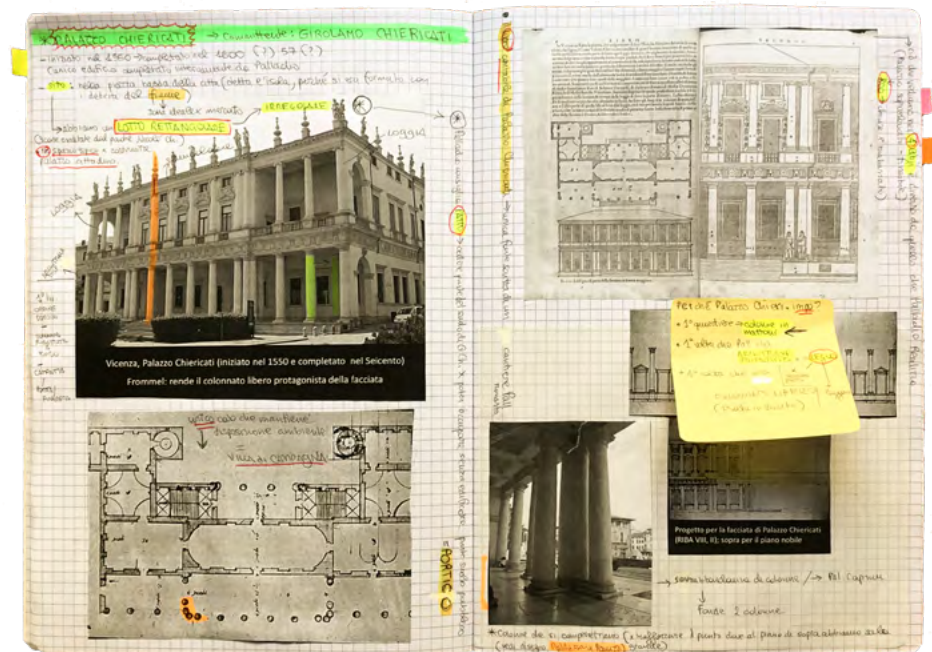
Chiara Foscaro



Firenze
Palazzo Rucellai

Mantova
Chiesa di San Sebastiano

Vicenza
Palazzo Chiericati



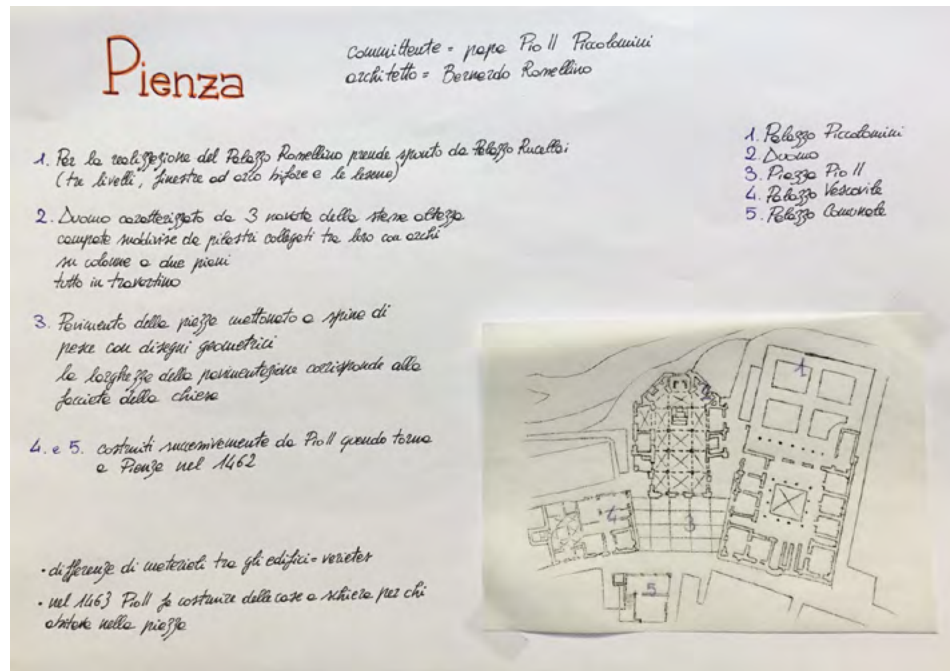
Eleonora Ghinato



Vicenza
Basilica Palladiana

Venezia
Basilica di San Giorgio Maggiore

Laura Sassi



Pienza (SI)
Duomo di Santa Maria Assunta
Palazzo Piccolomini



Duomo di Santa Maria Assunta
Palazzo Piccolomini

Piazza di San Marco



Venezia
Piazza San Marco

Andrea Palladio

Basilica del Santissimo Redentore 1577 Venezia (dopo la peste del 1575)

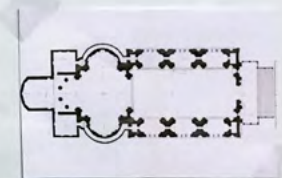
una sola navata con cappelle
lateral
presbiterio con due absidi
+ transetto che divide dal
coro

cupola sostenuta
da pilastri

ordine ionico che corrisponde
alla navata
ordine composito corrisponde
alle cappelle

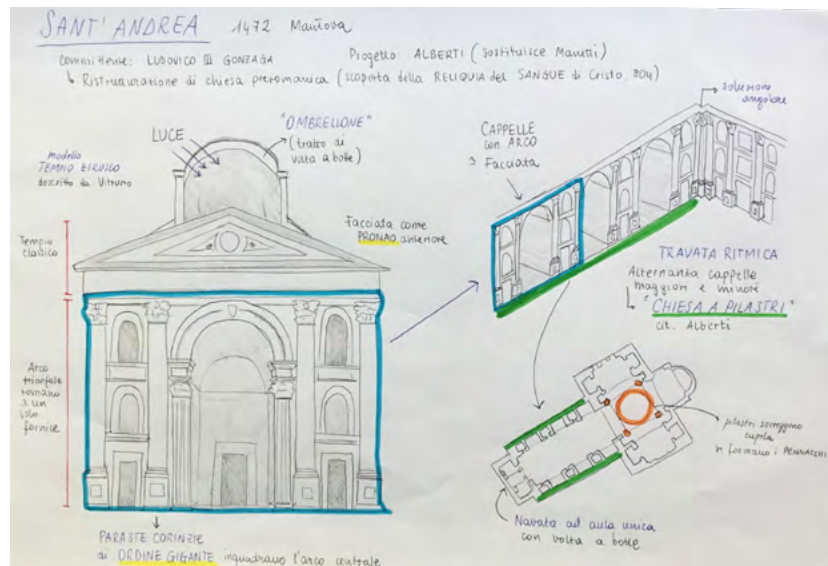


ma che con arco quasi trionfale
per meglio far la nave cappella
che forma un pilastro o forcella
che riprende Alberti o Mascherone
con Sant'Andrea

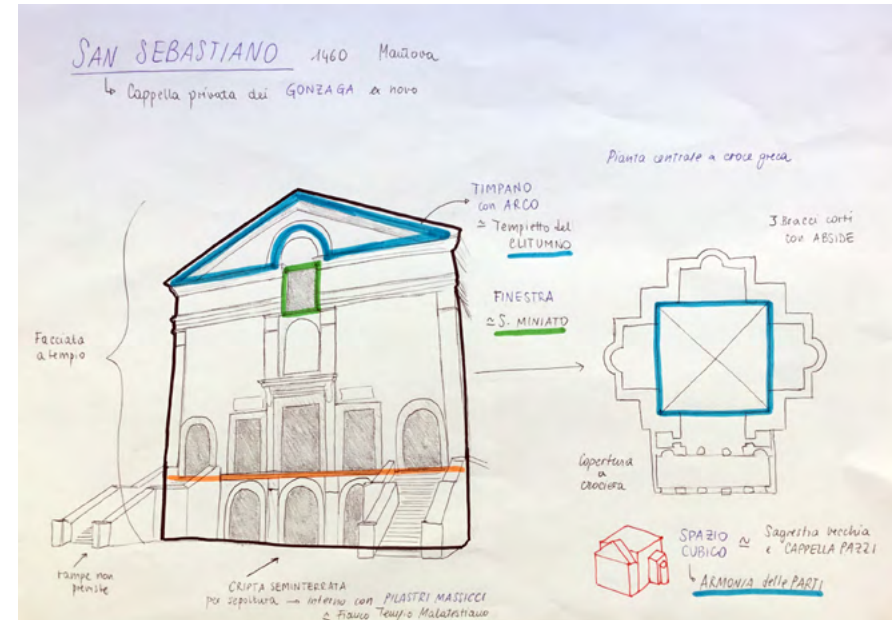


Venezia
Basilica del Redentore

Gino Del Monte

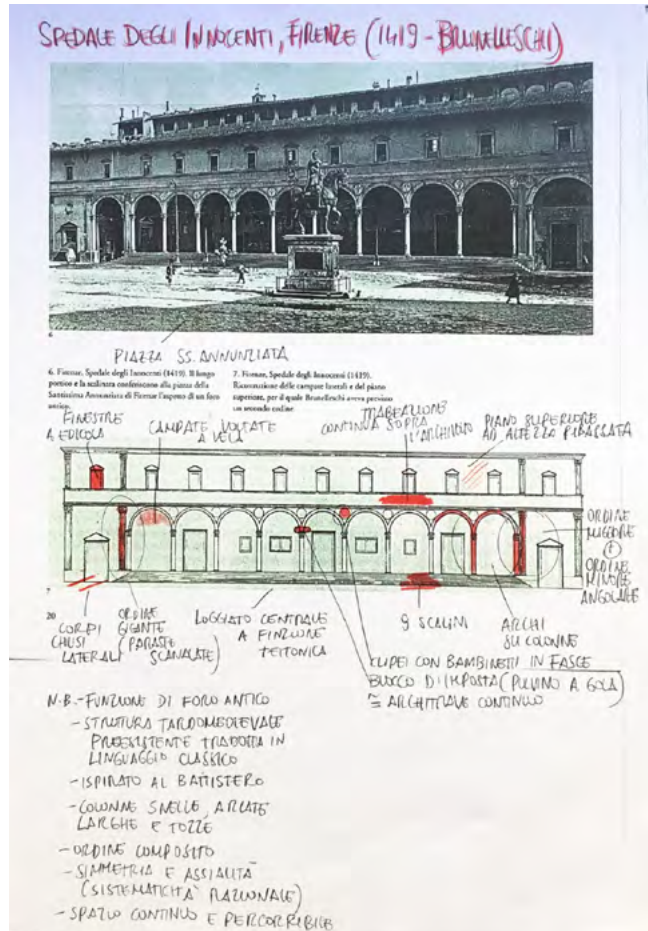


Mantova
 Basilica di Sant'Andrea



Mantova
 Chiesa di San Sebastiano

Tania Fontana

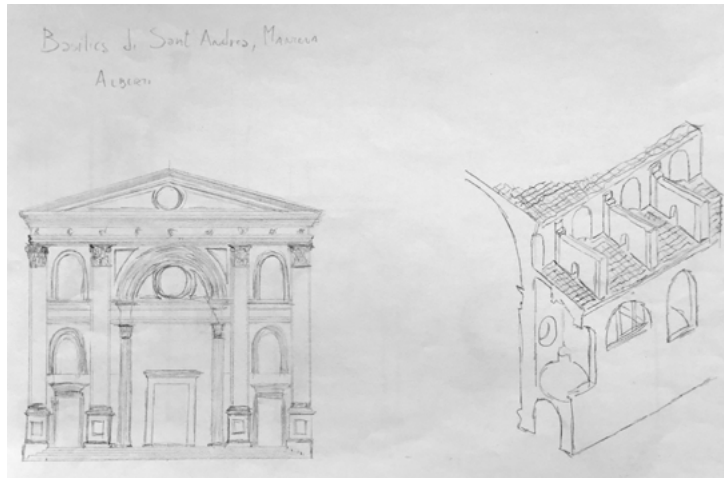


Firenze
Spedale degli Innocenti

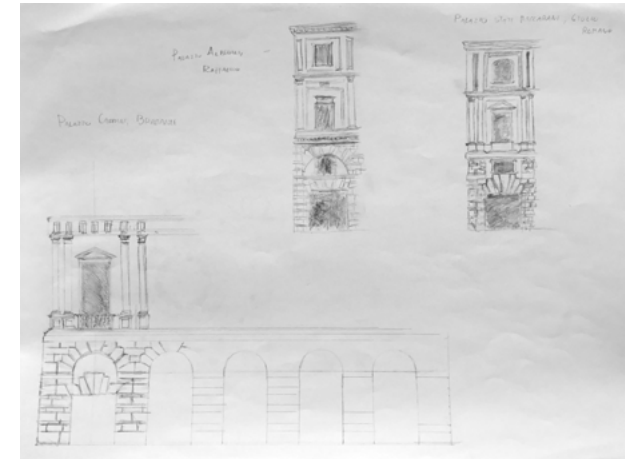


Ferrara
Palazzo dei Diamanti
Palazzo Prosperi Sacratì
Palazzo Costabili

Luca Zantomio



Mantova
Basilica di Sant'Andrea

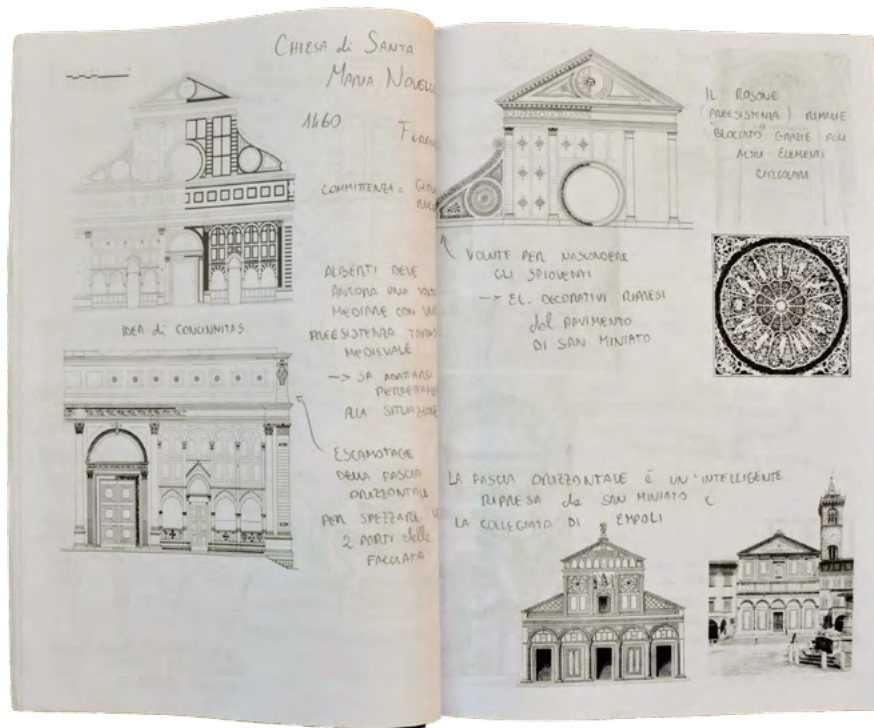


Roma
Palazzo Caprini
Palazzo Alberini
Palazzo Stati-Maccarani

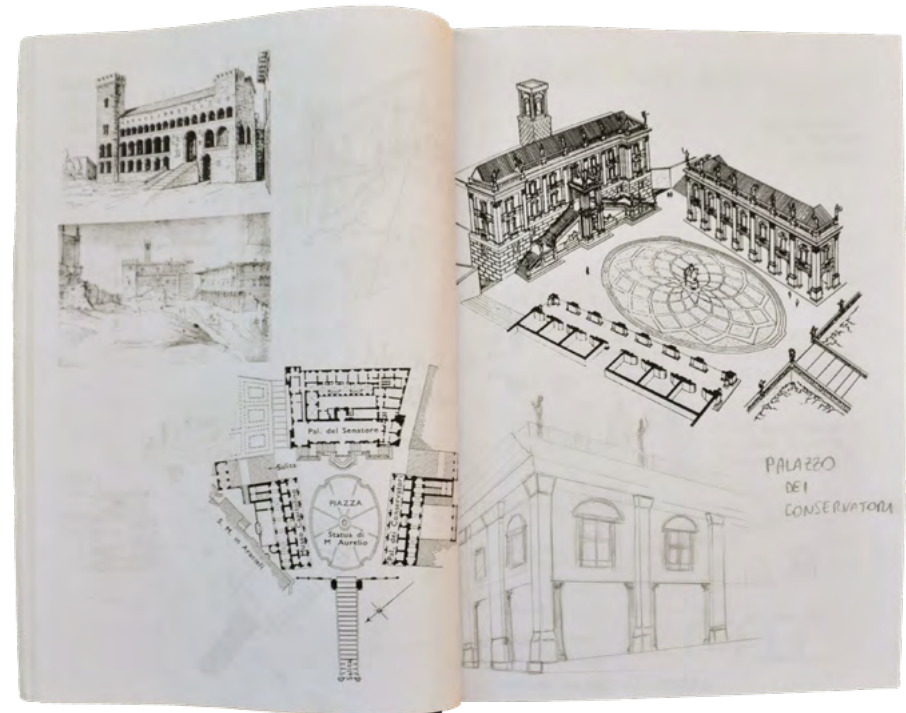


Venezia
Libreria Marciana

Roberto Mariotto

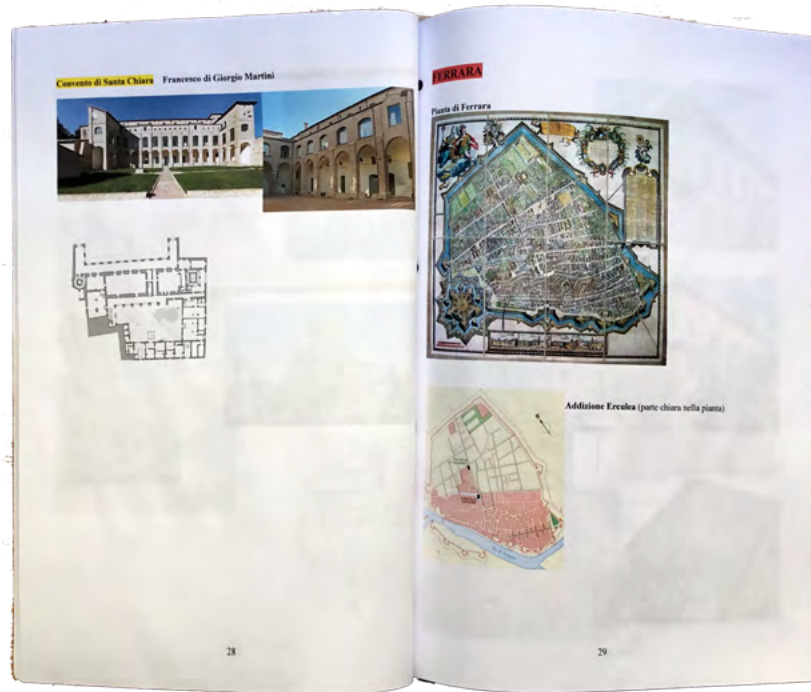


Firenze
Basilica di Santa Maria Novella



Roma
Palazzo dei Conservatori
Piazza del Campidoglio

Elisa Facchin



Urbino
Convento delle Clarisse

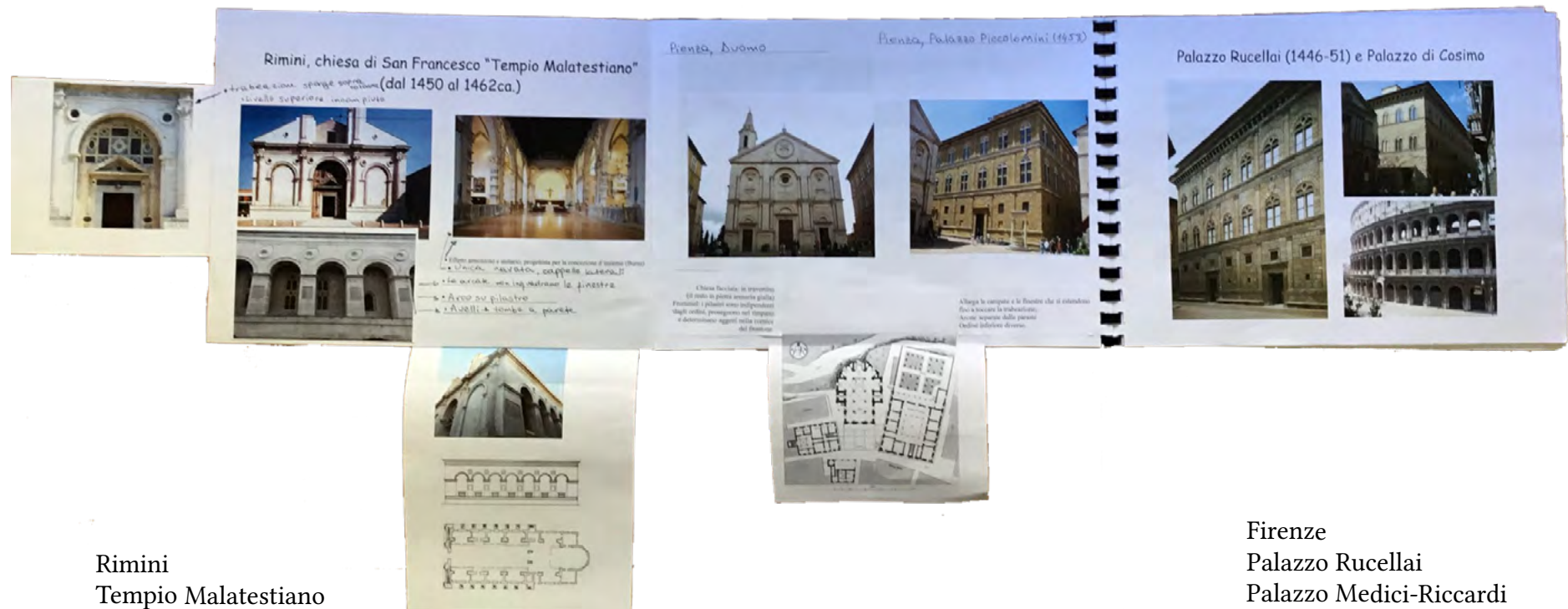
Ferrara
Addizione Erculeia



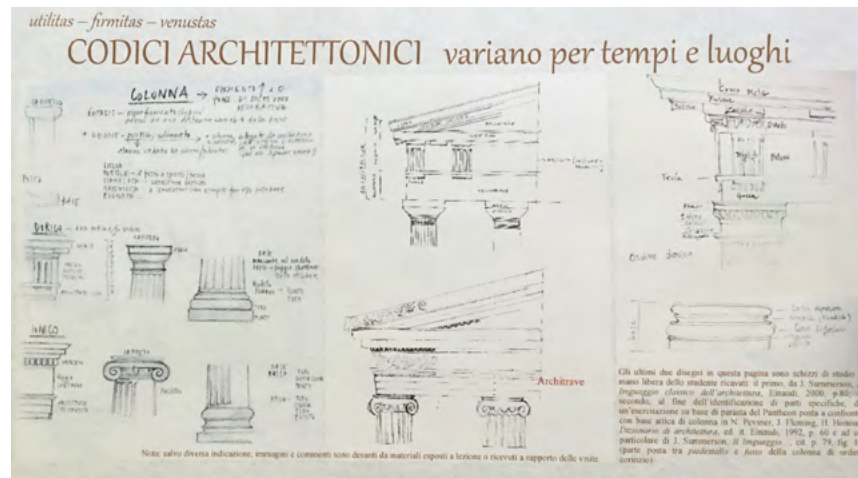
Ferrara
Palazzo dei Diamanti
Palazzo Prosperi-Sacratì
Palazzo Turchi di Bagno

Ferrara
Piazza Nuova
Palazzo Strozzi
Palazzo Costabili

Natalia Singerean

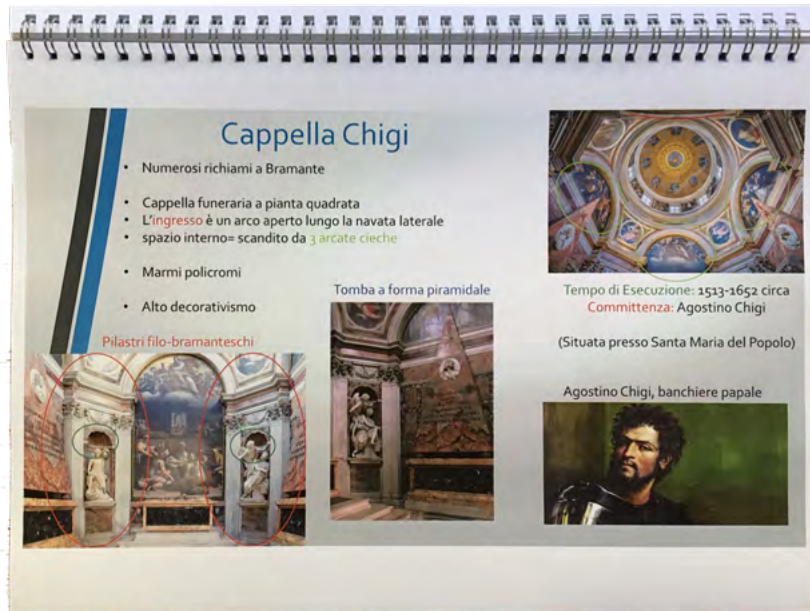


Luca Canazza



Esercizi: gli ordini architettonici

Samuele Mistrorigo



Roma
Cappella Chigi



Roma
Villa Madama

Sergio Mata Acevedo

BALDASSARE PERUZZI

1481 - 1536

Arriva nel 1505 a Roma, epoca di Giulio II ed entra in contatto con Agostino Chigi e Alberto Pio conte di Carpi, chi chiede a Baldassare ricostruire la sua città natale, come Pio II lo avevano fatto in precedenza a Pienza.

DUOMO DI CARPI

Nel 1503 il conte di Carpi Alberto III Pio volle trasformare il proprio borgo nativo in una realtà urbana di rilievo. Chiede di progettare due chiese, il palazzo. Città circondata da mura. Grande piazza rettangolare. Con una chiesa sul lato corto. Un transetto biabsidato. Un presbiterio definito da quattro pilastri. Chiesa importante che diventa modello per la chiesa di San Giorgio di Palladio.



VILLA CHIGI (LA FARNESINA), ROMA

Roma. 1509-1511. Progettato per Agostino Chigi. Dal 1579 diventa proprietà della famiglia Farnesina. Costruita lungo la via della Lungara. Pianta rettangolare, con due ali avanzate che vanno a comporre l'arco. Loggia verso il giardino: composta da arcate inquadrata da lesene tuscaniche. Sala al piano superiore: *Sala delle Colonne / Sala delle Prospettive*.



PALAZZO MASSIMO ALLE COLONNE, ROMA

Dal 1532 (sotto il pontificato di Paolo III). Era un palazzo articolato, un insieme di case unite. Palazzo particolare che va in coda con cui palazzetti romani di piccole dimensioni. Palazzo con una facciata curva, realizzata per la prima volta. Palazzo Massimo bruciato durante il Sacco (1527); Peruzzi chiamato per ricostruire e riadattare l'edificio che viene diviso tra tre fratelli: Pietro, Angelo e Luca (questo è il palazzo di Angelo).



GIULIO ROMANO

1494 ca. - 1546

Età di Leone X: età d'oro a Roma. Inizia il suo apprendistato con Raffaello. Nel 1513 occupa una posizione di primo piano nella bottega, la sua mano si distingue nei disegni per l'Incendio del Borgo e la Battaglia di Ostia delle Stanze Vaticane. Si forma anche nella Villa Madama, villa papale iniziata nel 1516. Interprete via architettura e pittura di un concetto denominato: «sprezzatura», cioè, cambiamento rispetto alla regola.

VILLA TURINI-LANTE, ROMA

Prima opera architettonica. Villa suburbana, nel Colle Gianicolo. Per il datario papale Baldassare Turini di Pescia. L'edificio viene eretto sulle fondamenta di una struttura antica, creduta la villa di Marziale. Si ispira alla Villa Medici a Fiesole (diverse alle ville veneto): a blocco chiuso si aprono in logge, con una sequenza di serliane che non hanno la stessa distanza, facciata scandita di elementi architettonici.



PALAZZO STATI MACCARANI, ROMA

1522. Commissionato dal giovane patrizio Cristoforo Stati. Su piazza San' Eustachio. Simile al palazzo Caprini di Bramante: progetta una nuova tipologia di facciata. Come palazzo Caprini: 5 campate, piano terra bugnato e piano nobile articolato da ordine binato. Copia da Bramante: la muratura in finto bugnato, la parete è in mattoni (tentativo di ridurre i costi di costruzione).



CASA DI GIULIO ROMANO, ROMA

Casa che eredita nel 1524 dai suoi genitori, vicina alla colonna Traiana. Non esistente. La facciata asimmetrica e rivestita di bugne di vario formato e la superficie anticipano le soluzioni di Palazzo Te a Mantova. La divide in due campate diverse: 1. La prima: il portale di accesso, presenta un portale ad arco fiancheggiato da paraste bugnate massicce di ordine tuscanico. Conci radiali invadono la zona della trabeazione abbreviata. Piano nobile, edicola. 2. Campata laterale: forma semplificata nel disegno bugne.

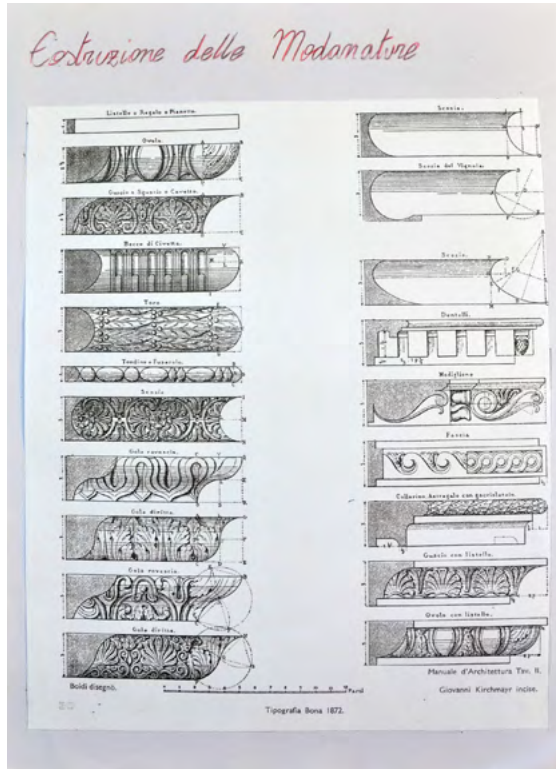


Carpi (MO)
Duomo di Santa Maria Assunta

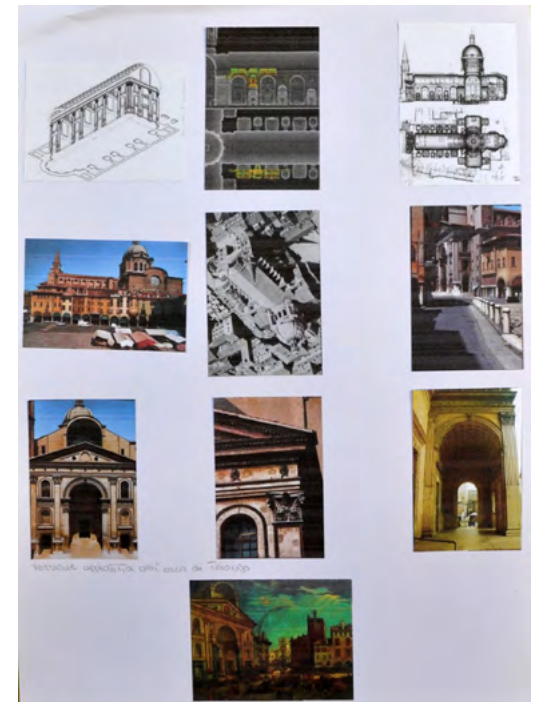
Roma
Villa Farnesina
Palazzo Massimo alle Colonne

Roma
Villa Turini-Lante
Palazzo Stati-Maccarani
Casa di Giulio Romano

Veronica Martone



Esempi di modanature e relative caratteristiche

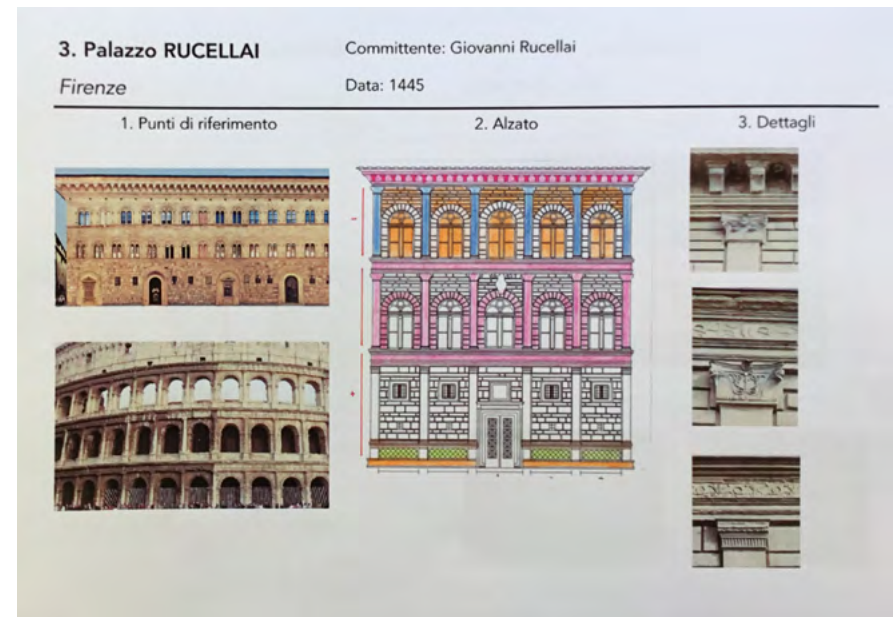


Mantova
Basilica di Sant'Andrea

Costanza Scarpa



Firenze
Basilica di Santa Maria Novella



Firenze
Palazzo Rucellai

Matteo Venditti



Ferrara
Quadrivio degli Angeli
Palazzo Prosperi Sacratì
Palazzo dei Diamanti
Palazzo Turchi di Bagno



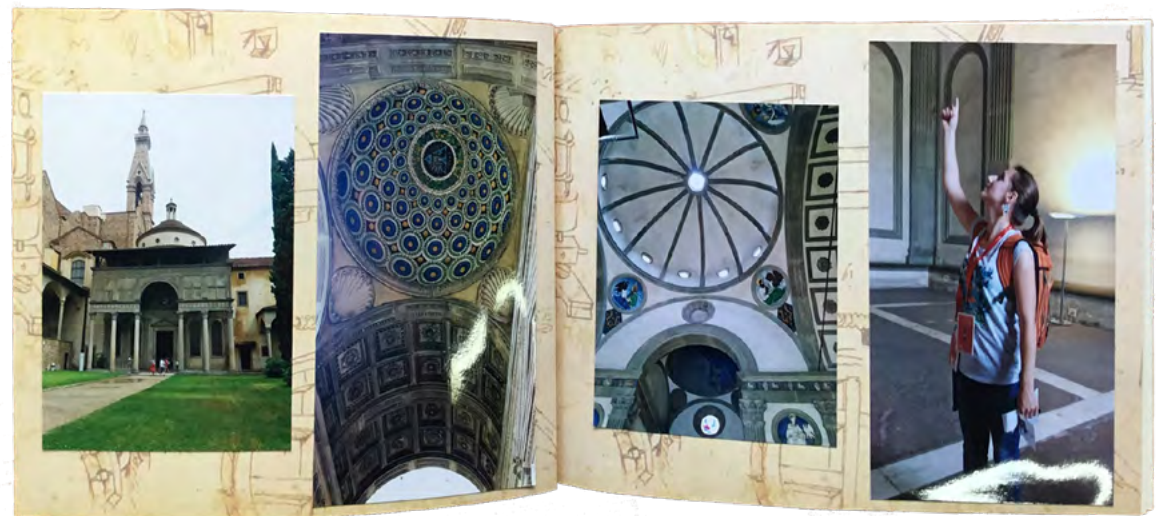
Ferrara
Quadrivio degli Angeli
Palazzo Prosperi Sacratì
Palazzo dei Diamanti
Palazzo Turchi di Bagno

Anna Seragiotto

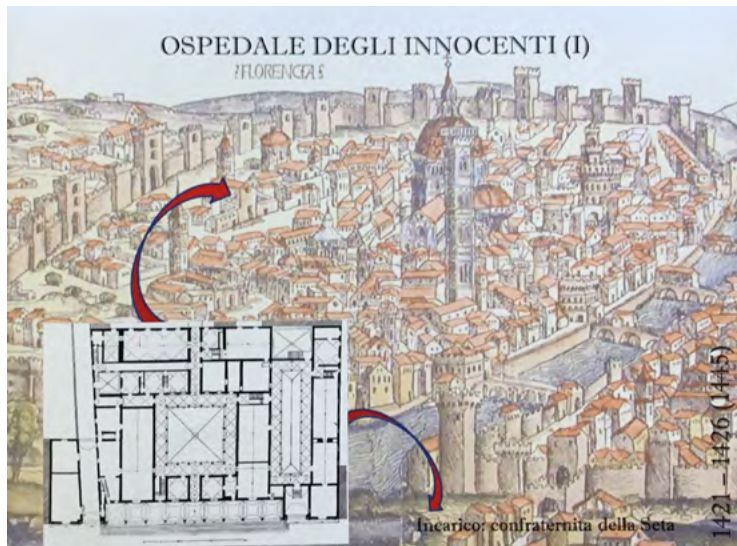


Firenze
Cupola del Duomo di Santa Maria del Fiore

Firenze
Cappella Pazzi



Ivan Teso



Firenze
Spedale degli Innocenti



Firenze
Spedale degli Innocenti

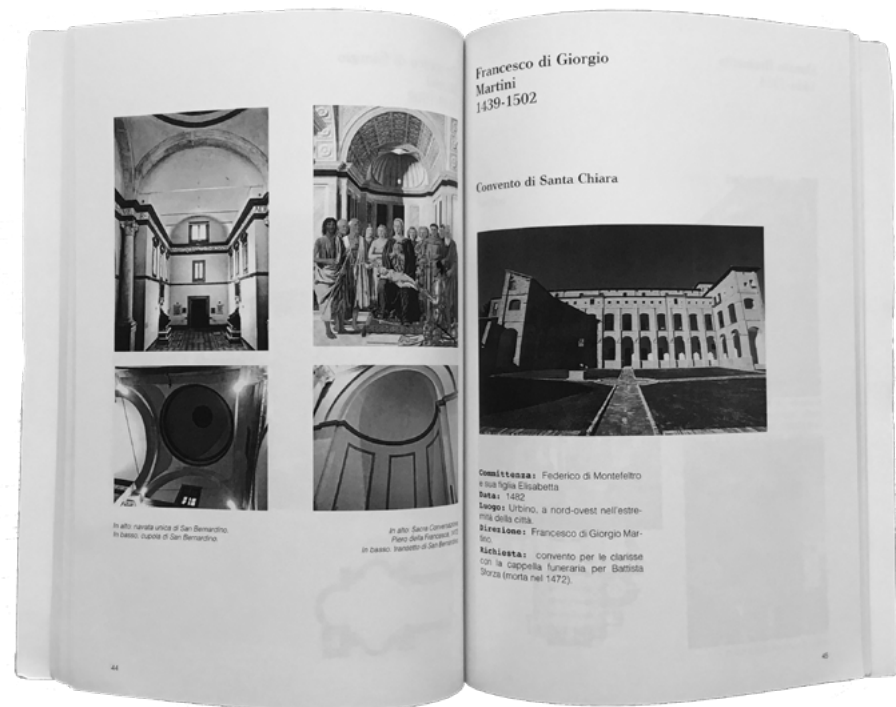


Firenze
Sacrestia Vecchia

Giulia Bergamo



Urbino
Facciata dei Torricini di Palazzo Ducale
Chiesa di San Bernardino

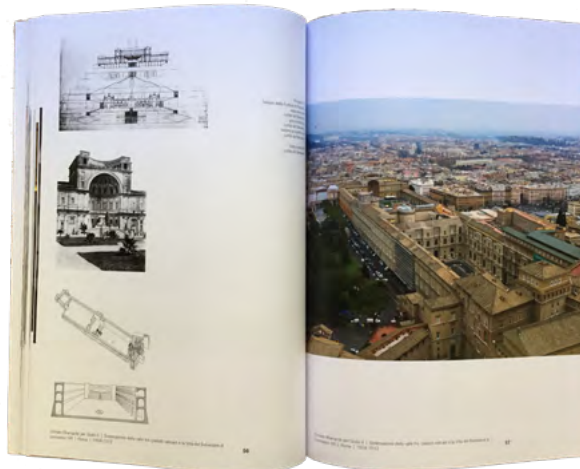


Urbino
Chiesa di San Bernardino
Convento delle Clarisse

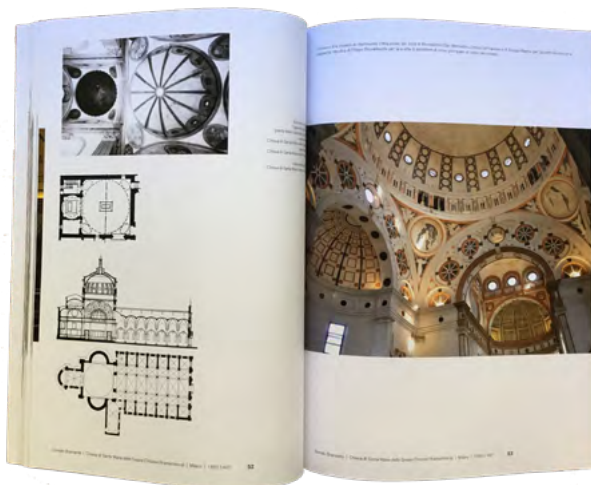
Davide Lotto



Milano
Chiesa di Santa Maria delle Grazie



Cortile del Belvedere in Vaticano



Milano
Chiesa di Santa Maria delle Grazie

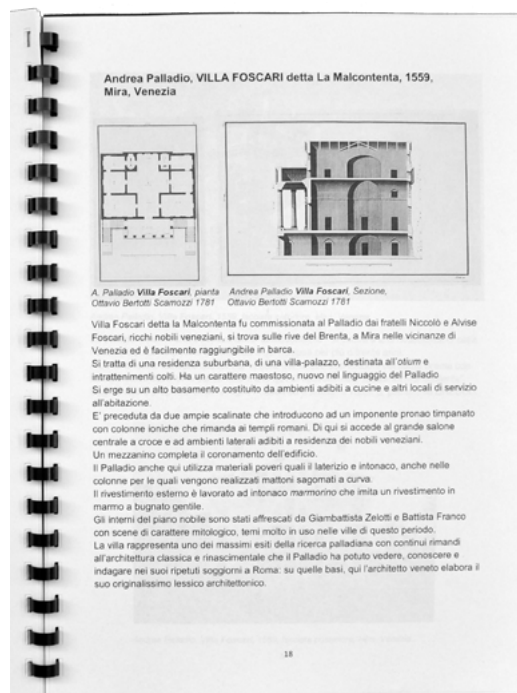


Milano
Chiesa di Santa Maria presso San Satiro



Roma
Tempio di San Pietro in Montorio

Guido Fortunati



Mira (VE)
Villa Foscari detta
"La Malcontenta"

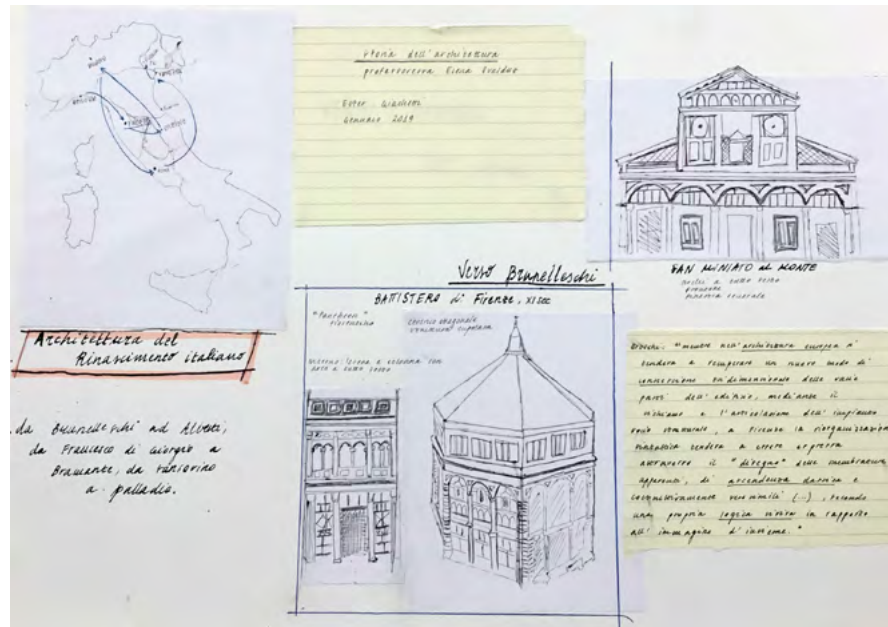


Mira (VE)
Villa Foscari detta
"La Malcontenta"



Poggio a Caiano (PO)
Villa Medicea

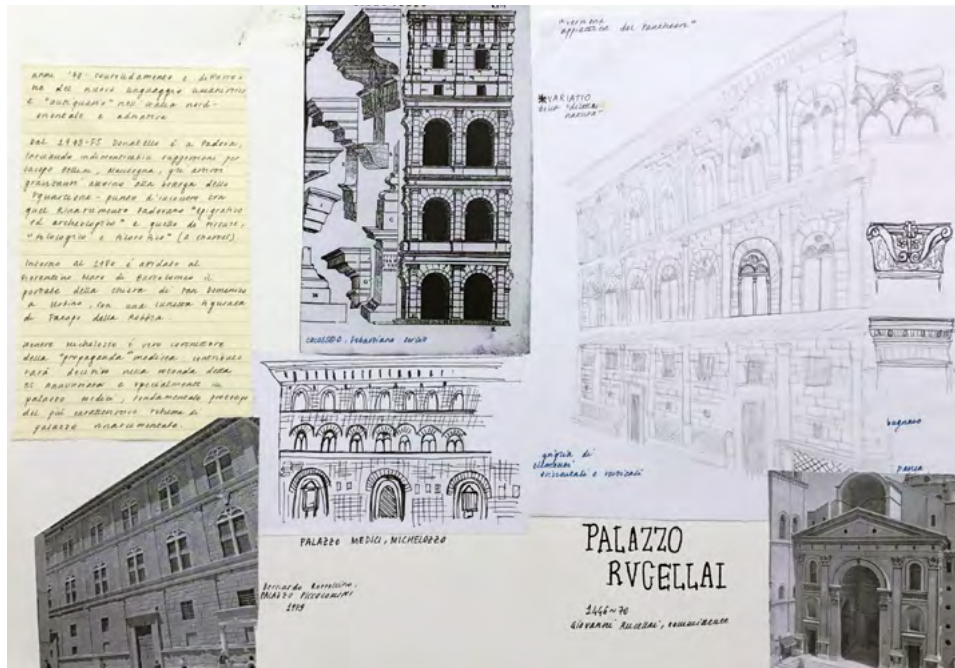
Ester Giachetti



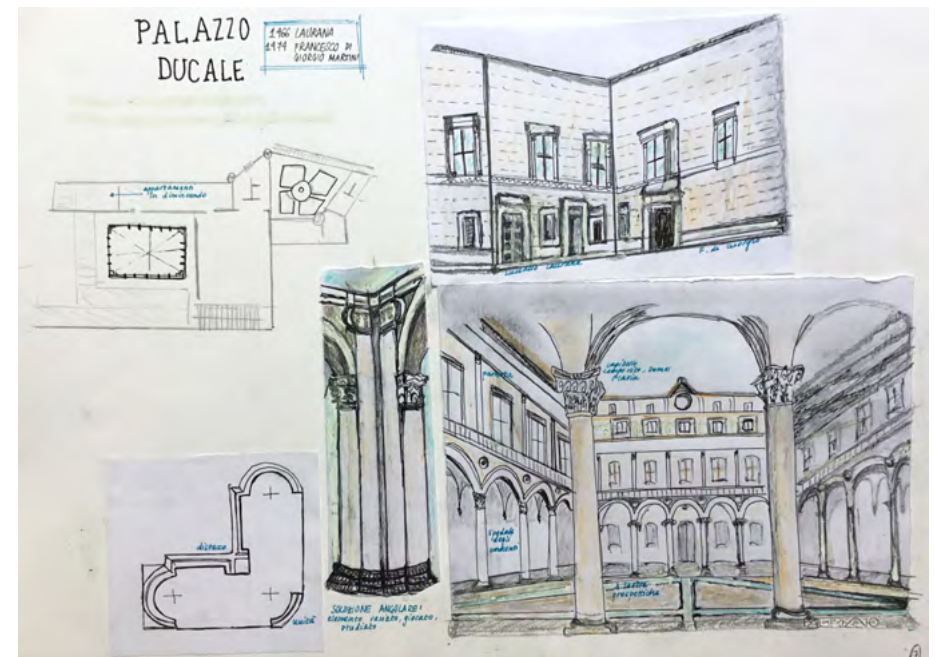
Firenze
Basilica di San Miniato al Monte
Battistero di San Giovanni



Firenze
Cupola del Duomo di Santa Maria del Fiore
Spedale degli Innocenti

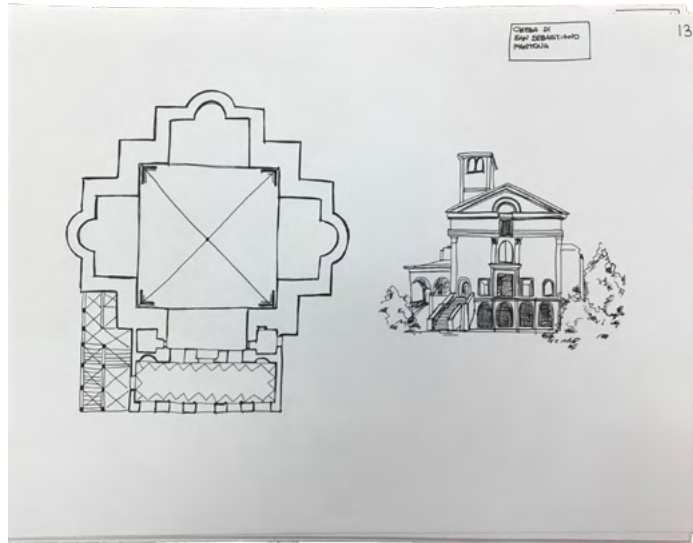


Firenze
Palazzo Rucellai



Urbino
Palazzo Ducale

Annachiara Biasi



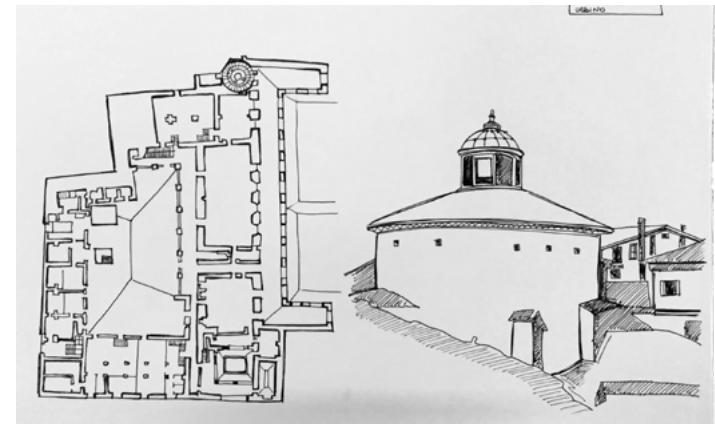
Mantova
Chiesa di San Sebastiano



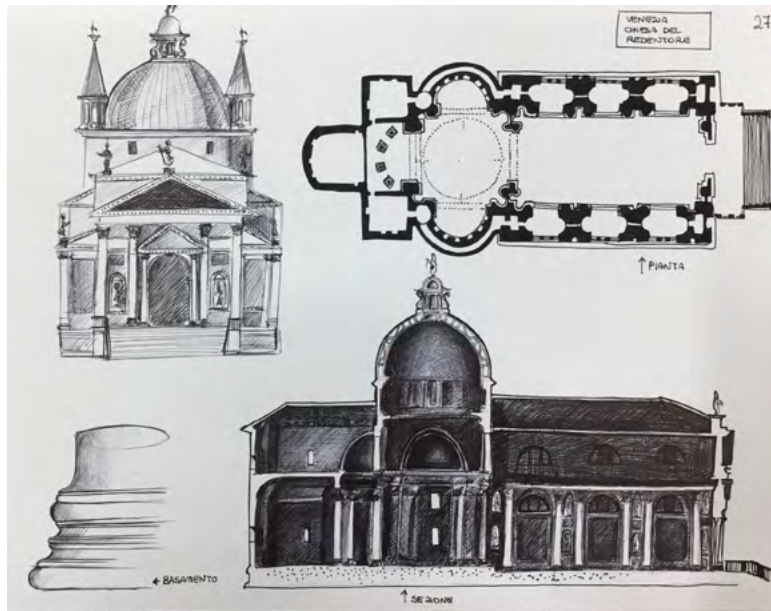
Roma
Pantheon



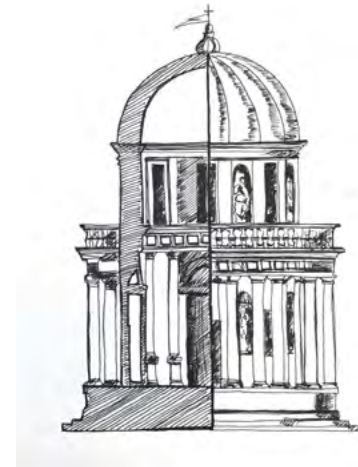
Urbino
Chiesa di San Bernardino



Urbino
Convento delle Clarisse



Venezia
Basilica del Redentore



Roma
Tempietto di San Pietro in Montorio

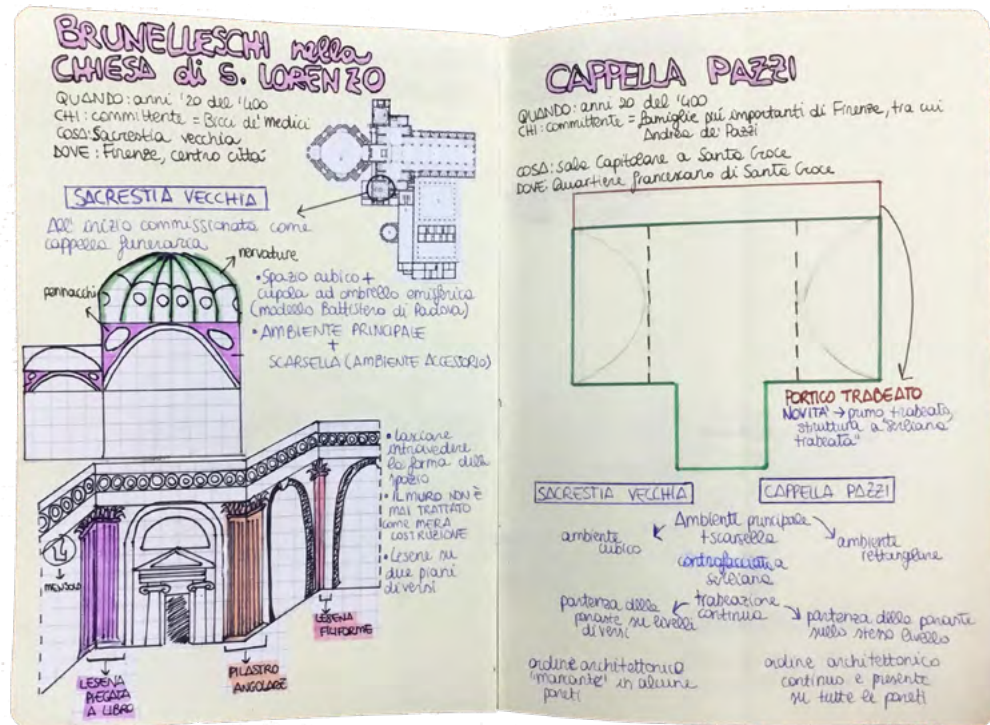


Venezia
Loggetta del Campanile di San Marco
Libreria Marciana

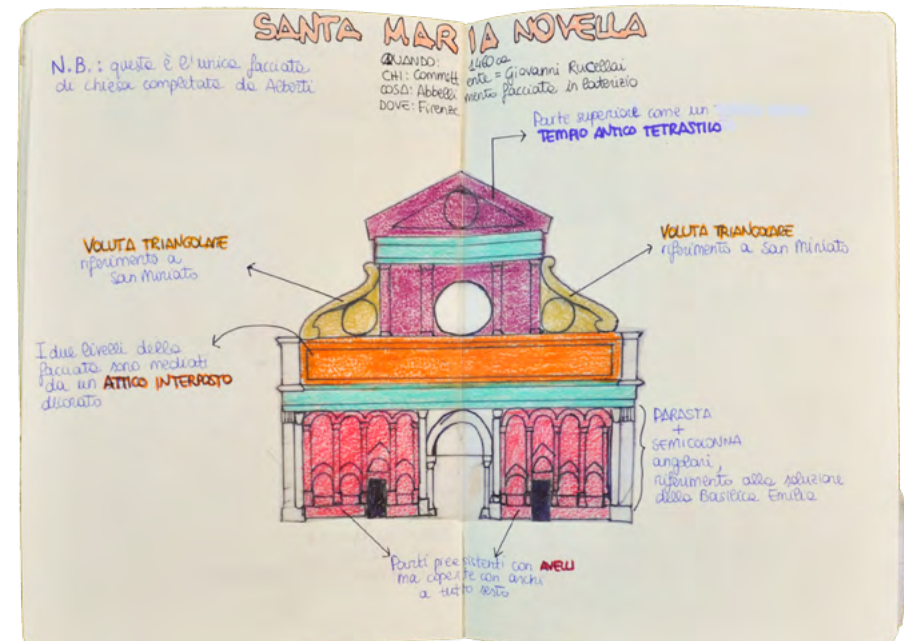


Basilica di San Pietro in Vaticano

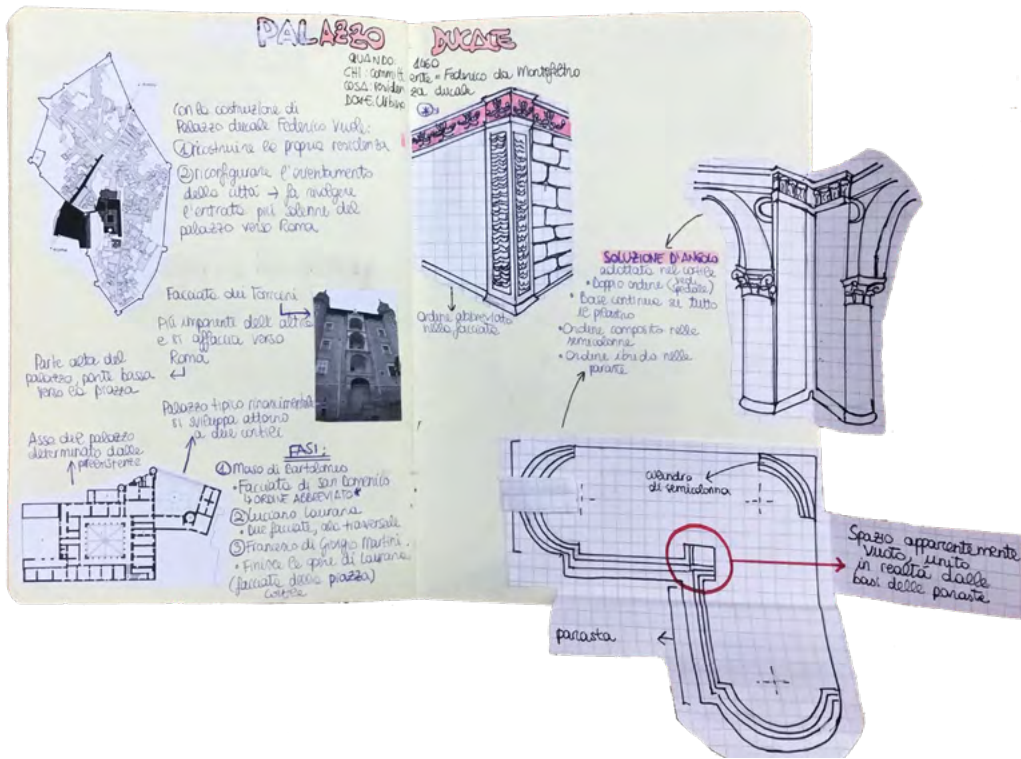
Paola Mirto



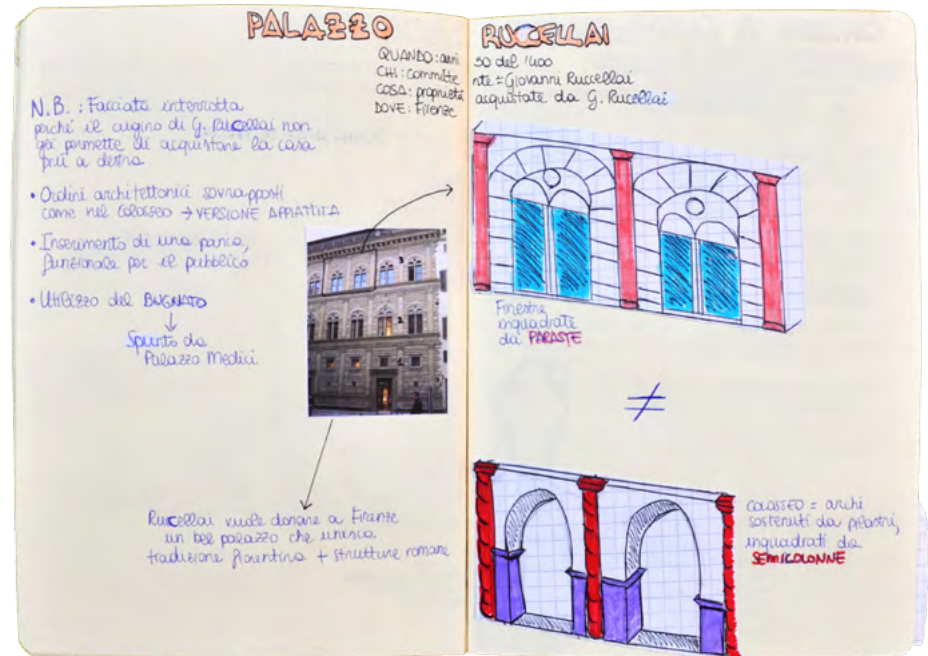
Firenze
Basilica di San Lorenzo
Capella Pazzi



Firenze
Basilica di Santa Maria Novella

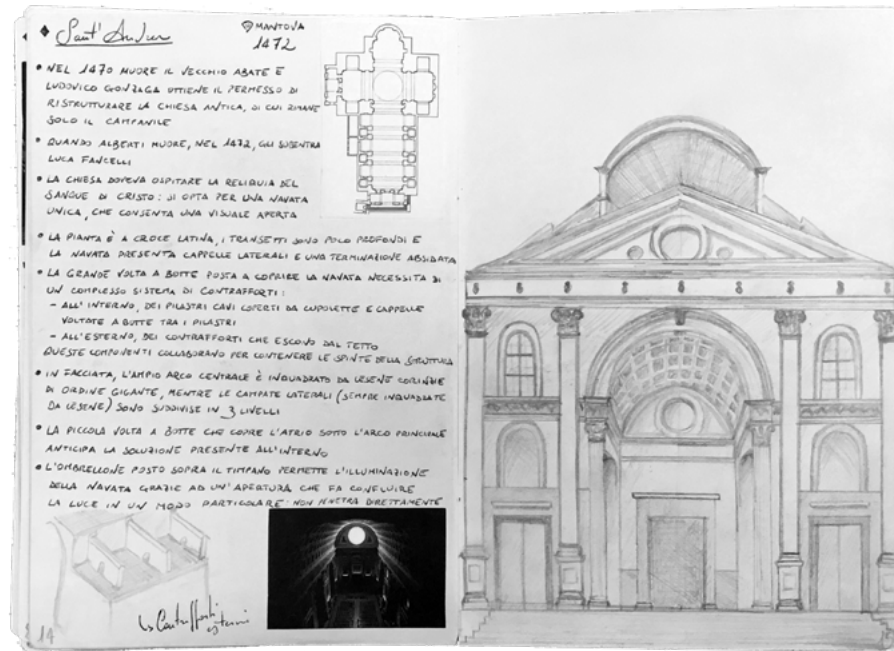


Urbino
Palazzo Ducale

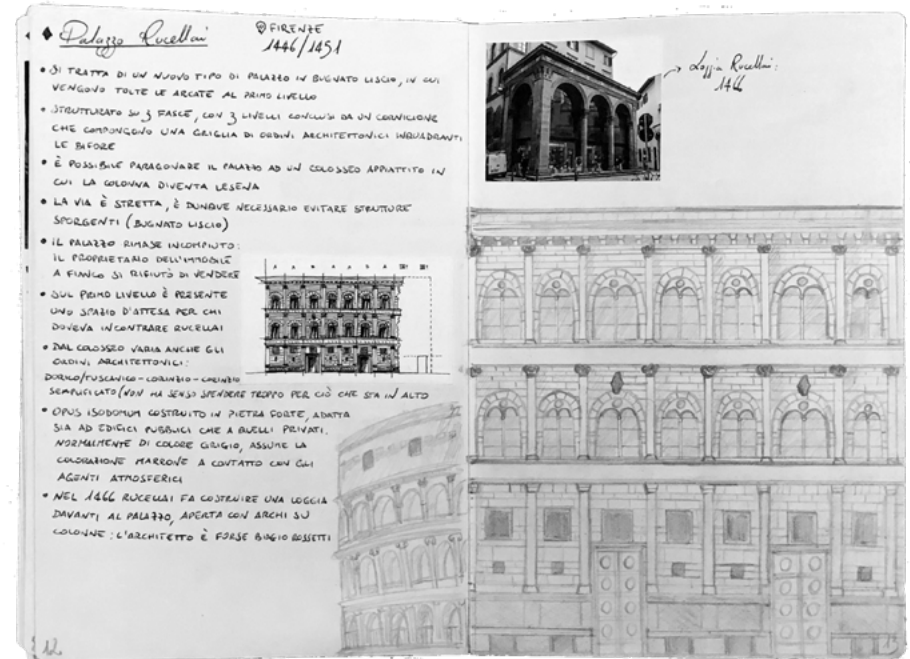


Firenze
Palazzo Rucellai

Emanuele Principi



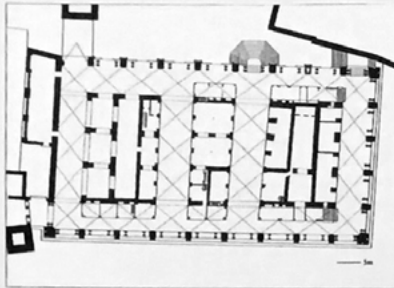
Mantova
Basilica di Sant'Andrea



Firenze
Palazzo Rucellai

Basilica Palladiana

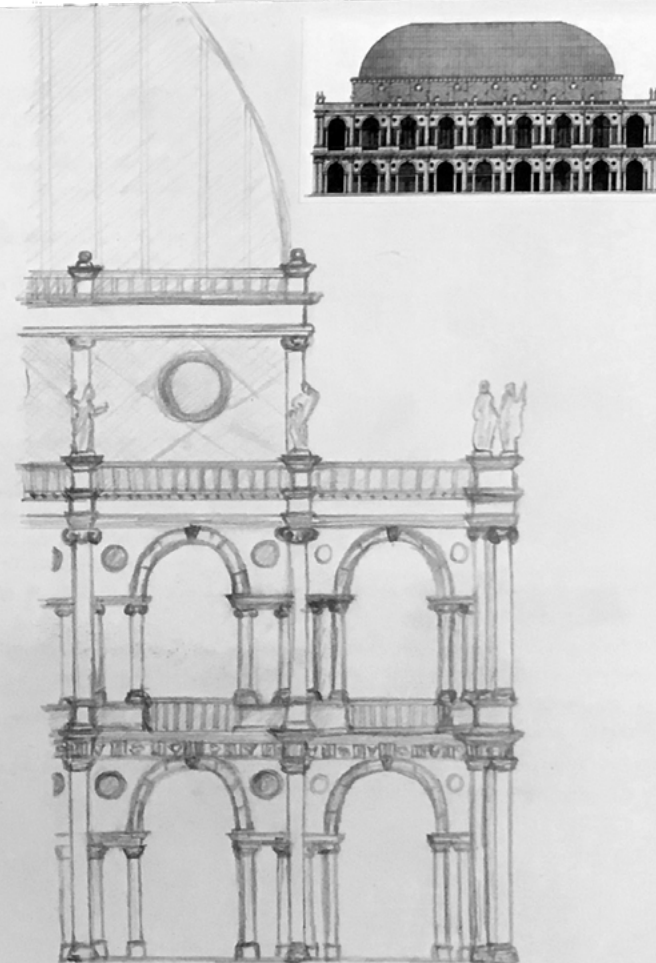
VICENZA
1549/50



- PALLADIO RIFLETTE SULLA RIPRESA DI SPAZI ALL'ANTICA PER LUOGHI PUBBLICI: DA' APPELLO ANTICO AD UN EDIFICIO MEDIEVALE, CONFIGURANDO UNA SORTA DI FORO ALL'ANTICA
- GRAMIE A GIROLAMO CHIERICATI IL CANTIERE DELLA BASILICA SI SBLDCCA ED È COSÌ POSSIBILE RIMEDIARE AL CROHO DELLE PRECEDENTI LOGGE DI FORNENTON

- DOPO LA CONSULTAZIONE DEI PRINCIPALI ARCHITETTI DELL'EPOCA, VIENE SCELTO ANDREA PALLADIO, CHE RIVESTE INTERAMENTE LA STRUTTURA (UNIQUE DI DUE PIANI DEL DUECENTO)
- SOLUZIONI INNOVATIVE: NUOVO SISTEMA DI LOGGE CON MURATURA INTERNA ACCORDATA E UNA STRADA CHE PASSA ATTRAVERSO LA COSTRUZIONE (STRUTTURA TRASPARENTE IN GRADO CONTINUO DI BARE PROTEZIONE)
- UTILIZZO RIPETUTO DELLA SERLIANA: PILASTRI CON SEMICOLONNE ADDOSSATE E SERLIANA AL CENTRO, DOPPIE COLONNE PROIETTATE NELLE LESENE
- IL PIANO SUPERIORE È UGUALE, MA DI ORDINE IONICO
- COPRONO DUE VOLTE A CROCIERA CON MATTONI A VISTA (FORSE BIANCHI IN DUEVE)
- SERLIANA ELASTICA: RIDUCENDO LO SPAZIO DELL'INTERCOLUMNIO, NON QUELLO DELL'ARCIATA, RIMANE INVARIATA LA SENSAZIONE DI EQUILIBRIO: È UN'OPERAZIONE NECESSARIA, PER L'IRREGOLARITÀ DELLE PREESISTENZE
- PALLADIO RISCOPRE VITRUVIO: IL SUO APPROCCIO CON IL TRATTATISTA E ARCHITETTO È MEDIATO DA DANIELE BARBARO
- GLI OCULI PORTANO LUCE ALL'INTERNO

42



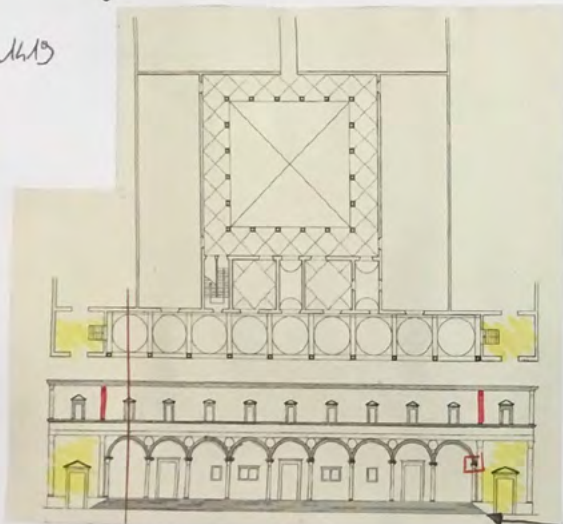
La Scalinata
elevation

43

Vicenza
Basilica Palladiana

Speciale degli Innocenti

1413



TRADUCE UNA STRUTTURA
TARDOMEDIOEVALE NEL
LINGUAGGIO CLASSICO.

PIETRA SERENA INTONACO → BRASSO
ROSSO

ARCHITETTURA CHE ERA AD ANGOLO ROSSO



SOPRAELEVATO



SUCCESSORE DI PORTICI INDOSSO AD UNA PIAZZA COME FORO ALL'ANTICA.

INITIALMENTE COLPI CHIUSI

ARCHITETTURA CHE ARCHITETTURA
CONTINUA.

PULVINO A GOZZA

SAN HIUNTO AL MONTE
BASTIERO

PARASTA ACCOSTATA A COLONNA.
ARCHITETTURA NUOVA E ANTICA

ORDINE MAGGIORE

ORDINE MINORE

TORRE IN TERRACOTTA SMANTATA DI VILLA
ROBBIA (1413), PULVINO ERANO UGNI E VOTI.



DI VOLTE A VERA CHE ROBBIANO SU COLONNE E CAPITALI A MURO.

AL PIANO SUPERIORE SI PREVEDEVANO SEDE LESEUS PER LA PARTIZIONE DI
PORTICI E SPAZI LATERALI.

MUOVERE UN CULO PIANO DI FIGURE VIVE (11-12-13 OTTOBRE 2017)

PROGETTO DI INTERVENCIO CHE LAVORA SULLE PROPORZIONI E LA SIMMETRIA DEL
SPAZIO. ESPLORAZIONI UINETICHE, PERCEZIONI OTICHE, VISIONI
TECNOLOGICHE.

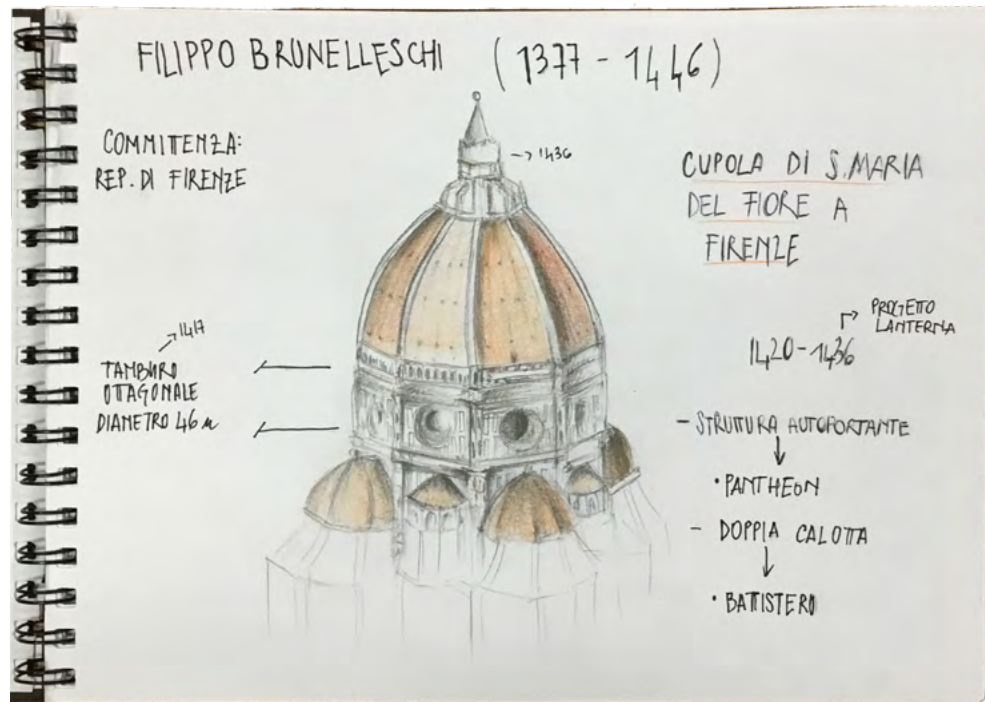
HAPPING DIGITAL
ARCHITETTURA DUALITA

CAPPELLA BARBADORI
A SANTA FELICITA

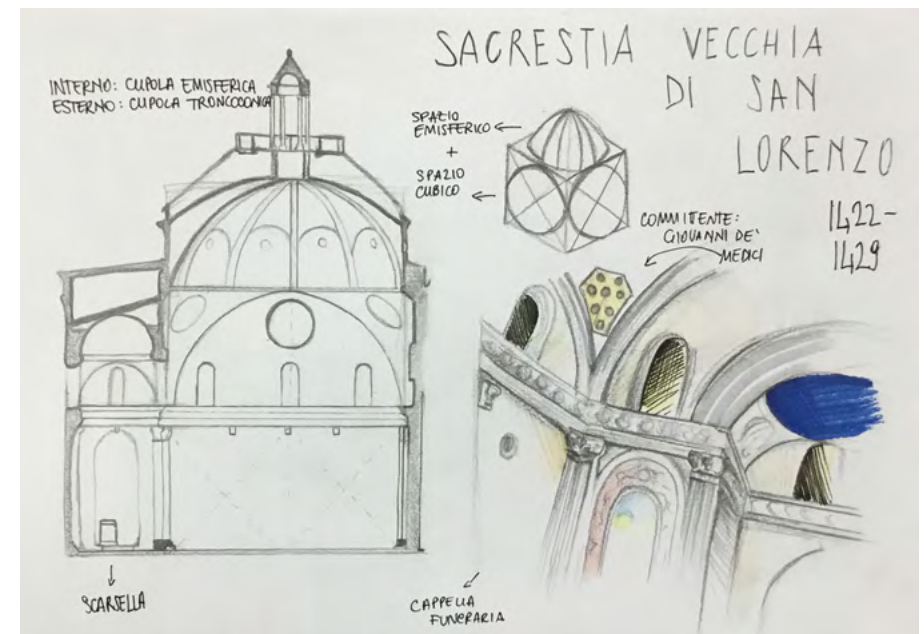


Firenze
Spedale degli Innocenti

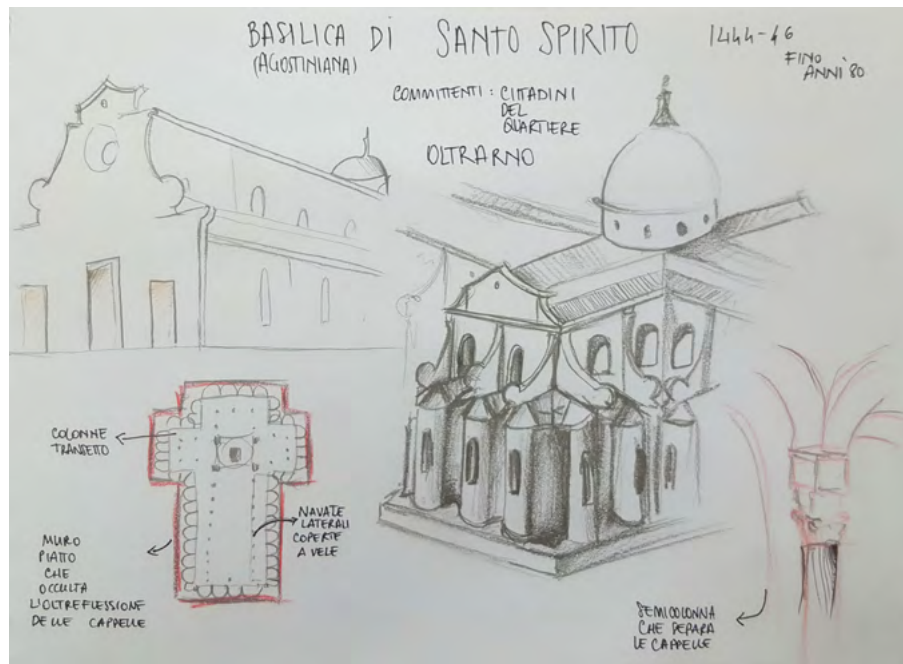
Ana Cioroba



Firenze
Cupola del Duomo di Santa Maria del Fiore



Firenze
Sacrestia Vecchia

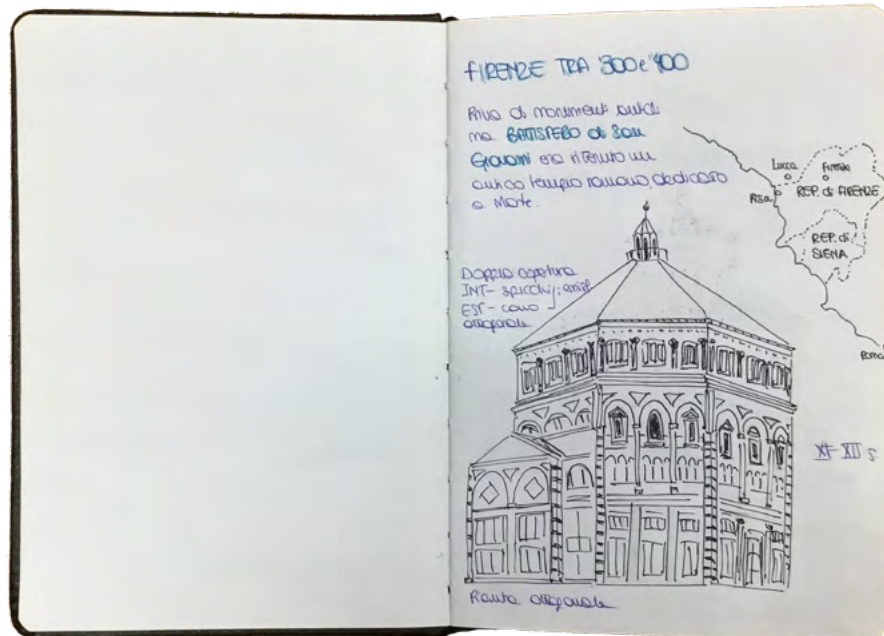


Firenze
Basilica di Santo Spirito



Pienza (SI)
Duomo di Santa Maria Assunta
Palazzo Piccolomini

Greta Zamengo



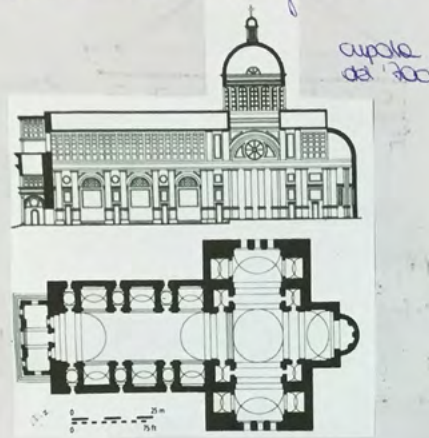
Firenze
Battistero di San Giovanni



Firenze
Cappella Pazzi

CHIESA DI SANTI ANDREA

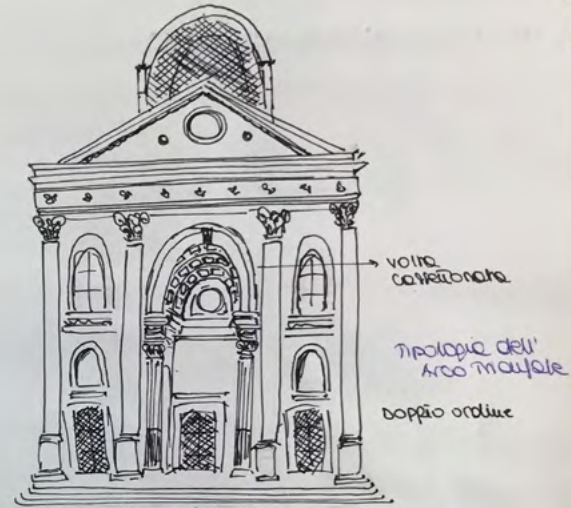
« tempio fatto alla maniera degli emulsi »



Restituisce: composizioni, piazza chiusa, ex convento a sinistra e destra. Servono in coro, un ampliamento dell'ampio della navata, delle sacrestie e della cripta.

Invece della pietra (costosa), che usa solo per capitelli e basi delle colonne, Alberti usa mattoni cotti e lavorati.

Modello: Basilica di Massenzio



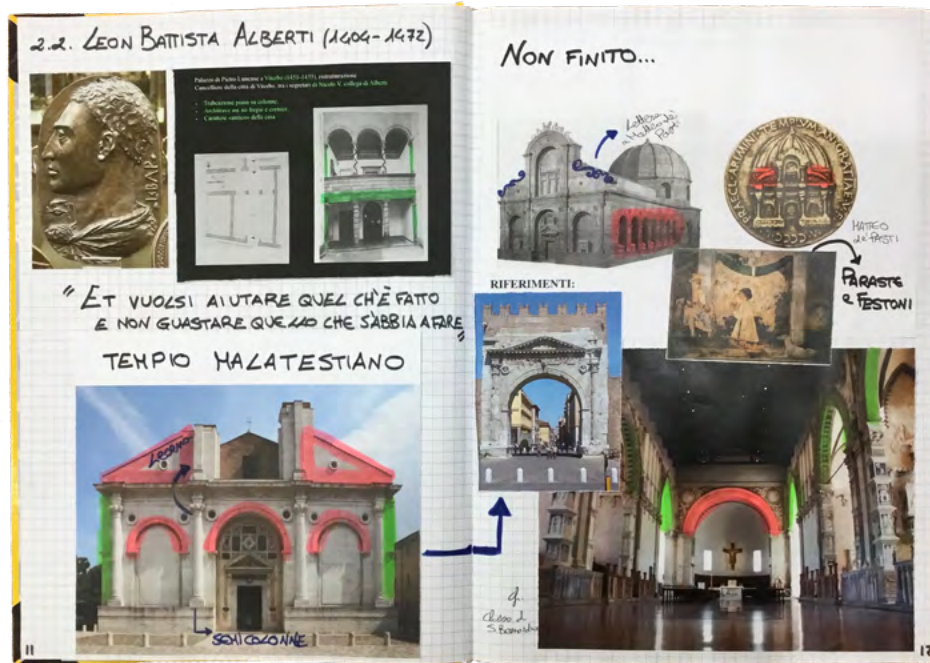
Prog: navata centrale volta a botte, terminazione chiusa 3 cappelle per lato → Poi monastero (ampliato tra 1400 e 1500).

compendio interno esterno □ □ □ □ volta a botte



Mantova
Basilica di Sant'Andrea

Sara Benetti

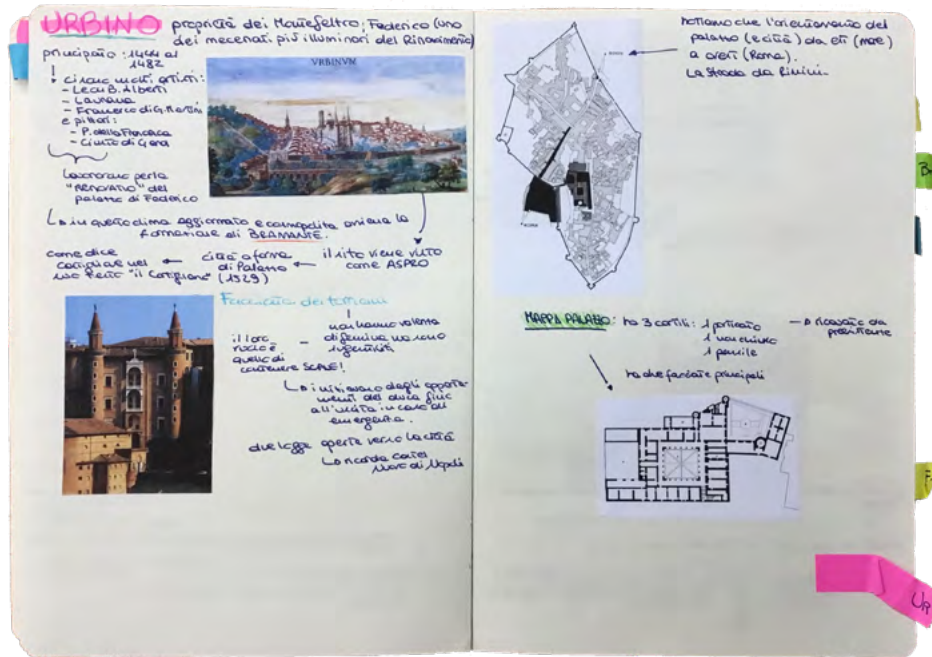


Rimini
Tempio Malatestiano

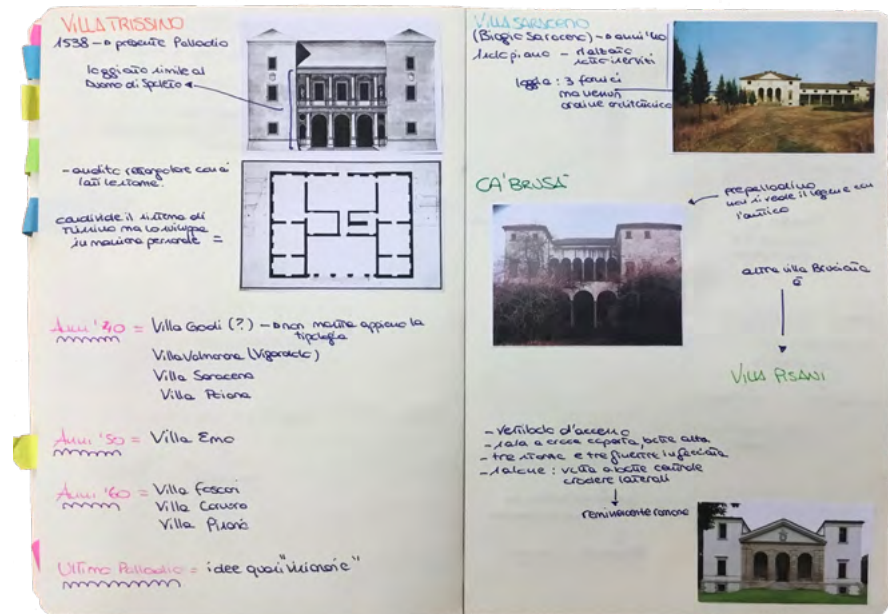


Milano
Chiesa di Santa Maria presso San Satiro
Chiesa di Santa Maria delle Grazie

Esercizi: collages di architetture



Urbino
Palazzo Ducale



Vicenza
Villa Trissino

Finale di Agugliaro (VI)
Villa Saraceno

Albettone (VI)
Ca' Brusà

Bagnolo (VI)
Villa Pisani

Marta Ciminieri

CRONOLOGIA DELLE VILLE PALLADIANE

• 1540
Ville piccole che hanno anche la funzione di fattorie. Sono sia case che aziende, i committenti sono principalmente mercanti.
Es. Villa Pojana, Villa Saraceno e Villa Godi.

• 1550
Cambiano i committenti, Palladio viene assunto dai patrizi veneziani, molto più ricchi dei mercanti. L'attività agricola è di diverso tipo.
Es. Villa Emo e Villa Borbone.

• 1560
Ville - palazzo. Raddoppia il numero dei piani e si rifà alla facciata del tempio del Clitunno.
Es. Villa Foscari e Villa Capra.

• 1570
I complessi tendono a diventare sempre più grandi e monumentali, anche molto articolati.
Es. schizzi Villa Mocenigo.





Ville palladiane

IL GIOCO DELLA VILLA

Pianta di Villa Trissino a Croci.





Lo stesso schema viene ripetuto, ma adattato alle esigenze.

Villa Emo =

Villa Capra =

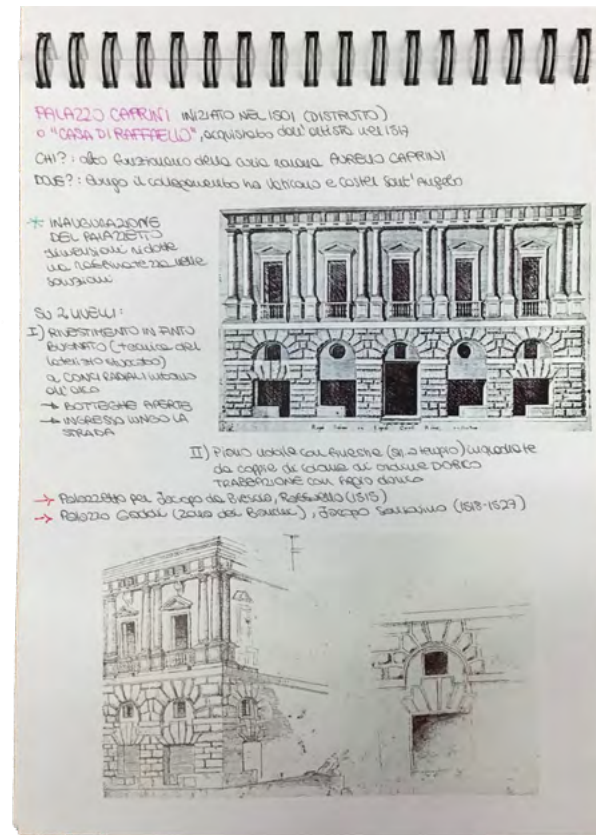
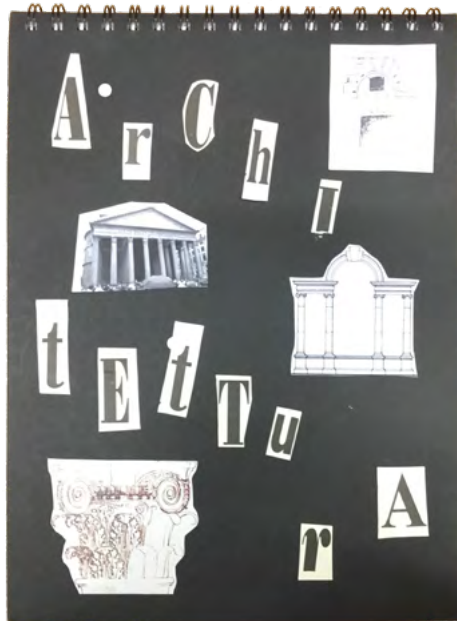
Legenda:

- Salone centrale
- Stanza piccola
- Stanza media
- Stanza grande
- Vestibolo/promano/portico

Vicenza
Villa Trissino

Alice Montagnin

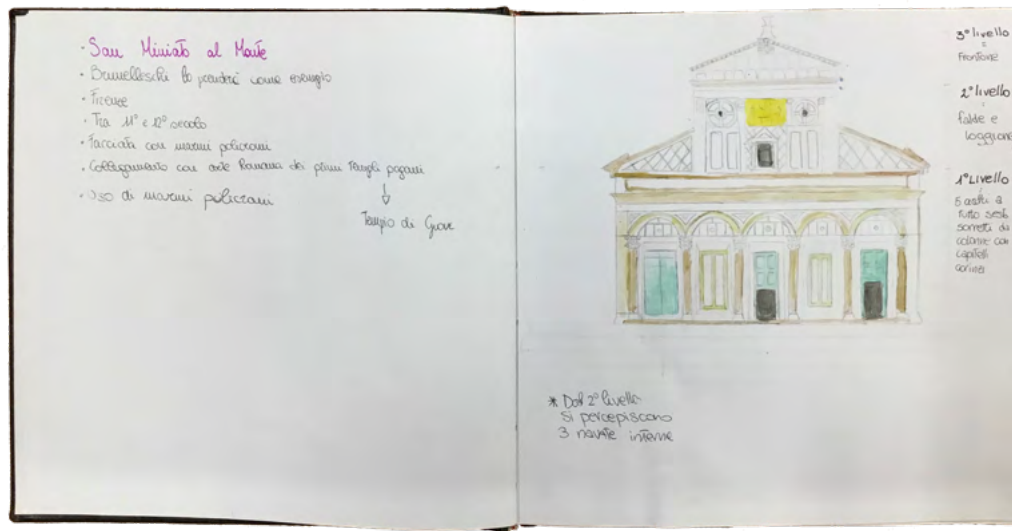


Roma
Palazzo Caprini



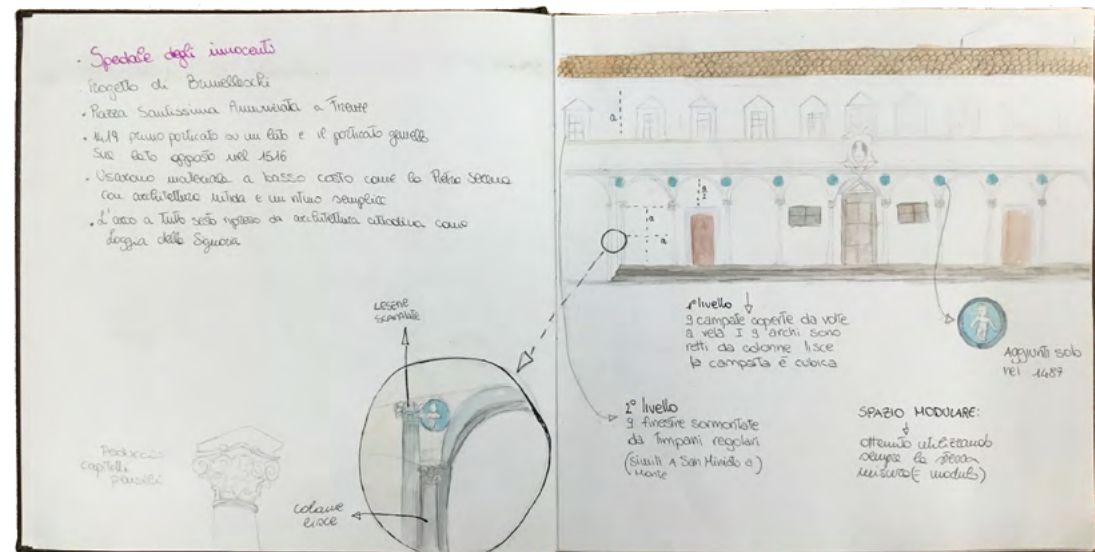
Venezia
Libreria Marciana

Esercizi: architetture fiorentine



Firenze
Basilica di San Miniato al Monte

Firenze
Spedale degli Innocenti



Palazzo Medici-Riccardi

Opera di Michelozzo

Firenze

1444-1446

Commissionata da Cosimo per il Brunelleschi che scartò per la Reggia magnificenza. Invece così Michelozzo

Ris



□ Parte dei Medici
□ Parte aggiunta dai Riccardi

A. Ingresso
B. Cortile
C. Giardino

1° LIVELLO =
bugnato rustico

bugnato
sch

no
et

CORNICIONE
CON STACCATO

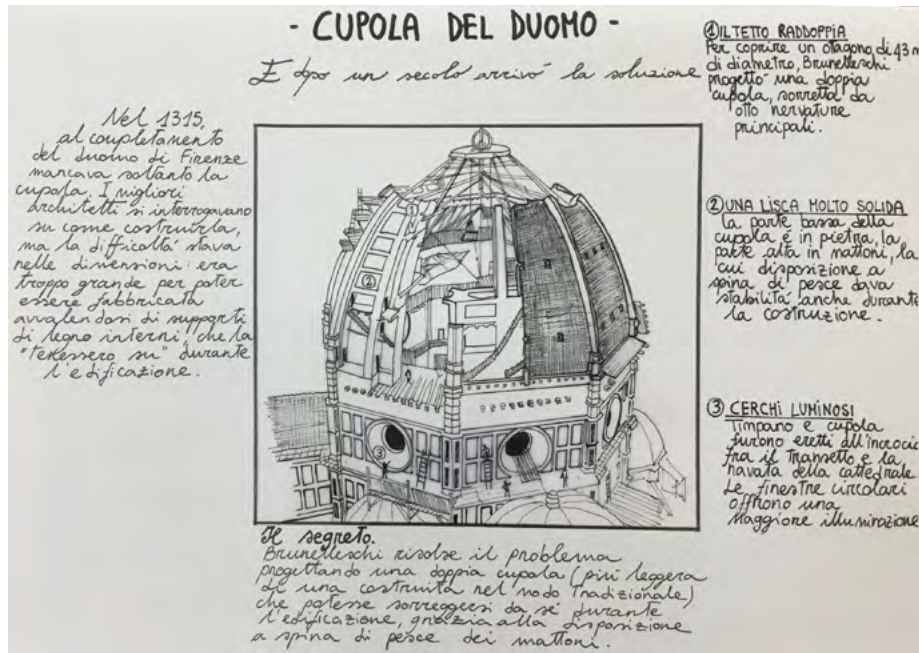


- È un palazzo cubico dall'aspetto imparente ma sobrio: Vi era ampia disponibilità di soldi
E le famiglie acquistavano immobili preesistenti

- Era di forma cubica fino al 1670 quando i Riccardi ne modificarono la forma.

Firenze
Palazzo Medici - Riccardi

Eleonora Trovò



Firenze
Cupola del Duomo di Santa Maria del Fiore



Firenze
Palazzo Rucellai

VIVERE A PALAZZO: PALAZZO DUCALE DI URBINO

Il palazzo ducale di Urbino, vera città dentro la città, è un capolavoro dell'architettura residenziale rinascimentale.

Voluto da Federico da Montefeltro, duca di Urbino, il palazzo fu iniziato nel 1444, ma solo con l'arrivo dell'architetto milanese Luciano Laurana nel 1468, e poi del genovese Francesco di Giorgio Martini nel 1474 circa, fu delineato il progetto definitivo "in forma di città". In effetti il palazzo non era solo una residenza privata, ma una "casa di vita", dove tutti avevano il diritto di entrare. La costruzione fu terminata nel 1536.

Torricini
All'ingresso

Alte quasi 60 metri, le due torrette erano ricche di arconi e percorsi segreti riservati al duca e ai suoi intimi per spostarsi in ogni parte del palazzo.



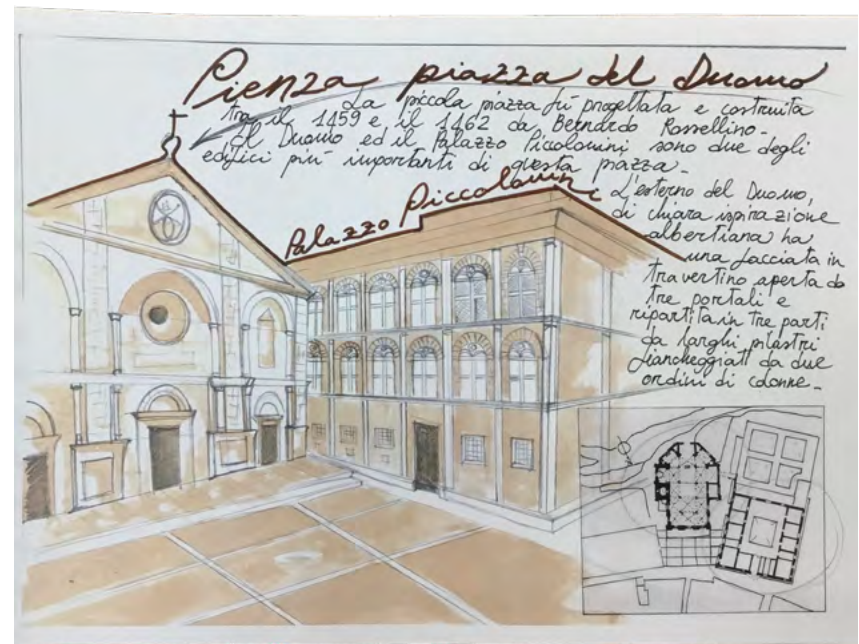
Urbino
Palazzo Ducale

Pienza piazza del Duomo

La piccola piazza fu progettata e costruita tra il 1459 e il 1462 da Benedetto Rossellino. Il Duomo ed il Palazzo Piccolomini sono due degli edifici più importanti di questa piazza.

Palazzo Piccolomini

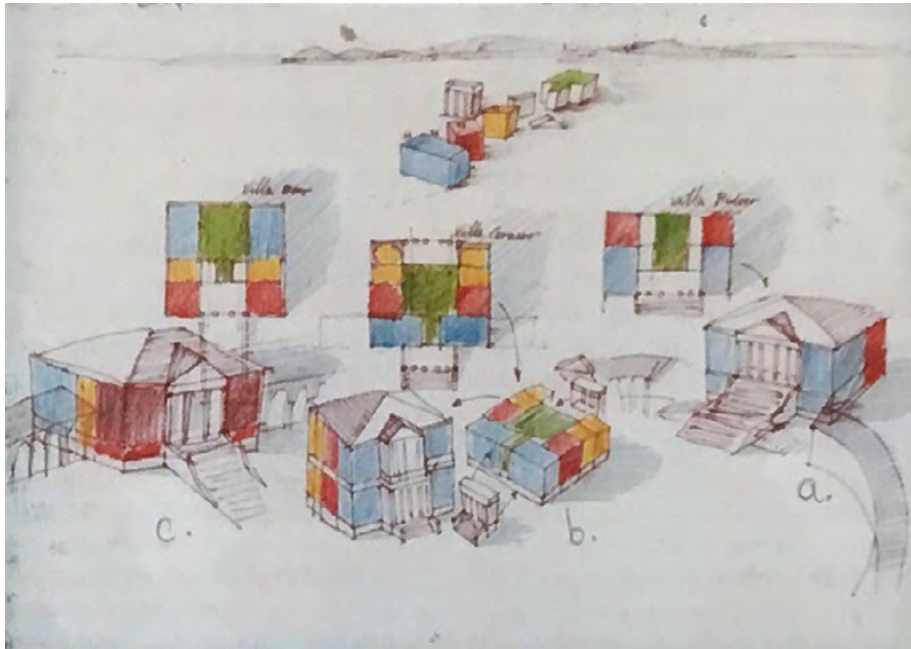
L'altare del Duomo, di chiara ispirazione albertiana, ha una facciata in travertino aperta da tre portali e ripartita in tre parti da larghi pilastri fiancheggiati da due ordini di colonne.



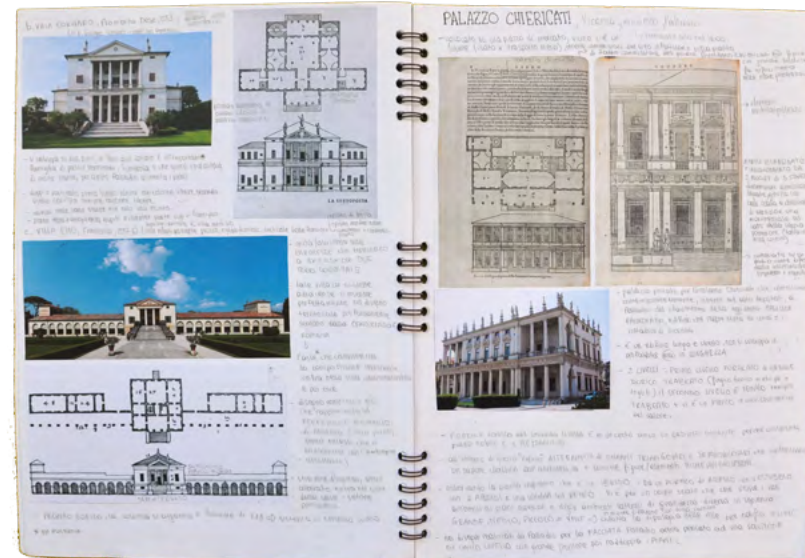
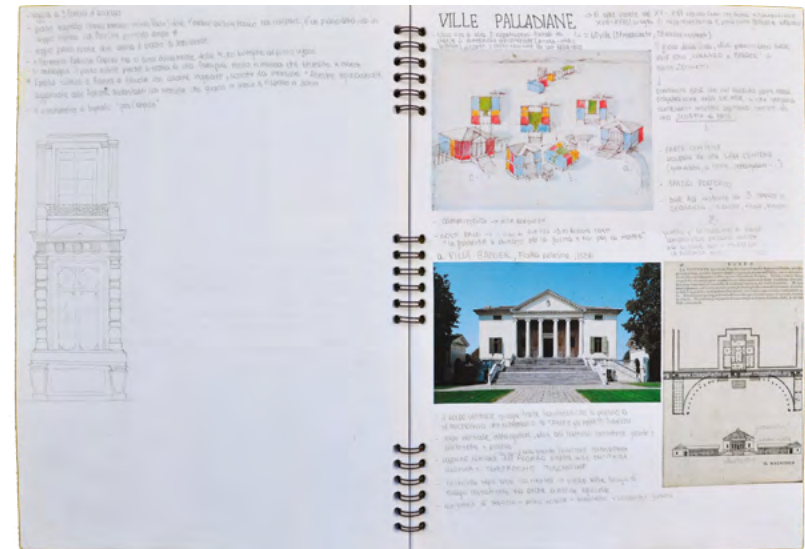
Pienza (SI)
Duomo di Santa Maria Assunta
Palazzo Piccolomini

Emma Santi

Fratta Polesine (RO)
Villa Badoer



Ville palladiane

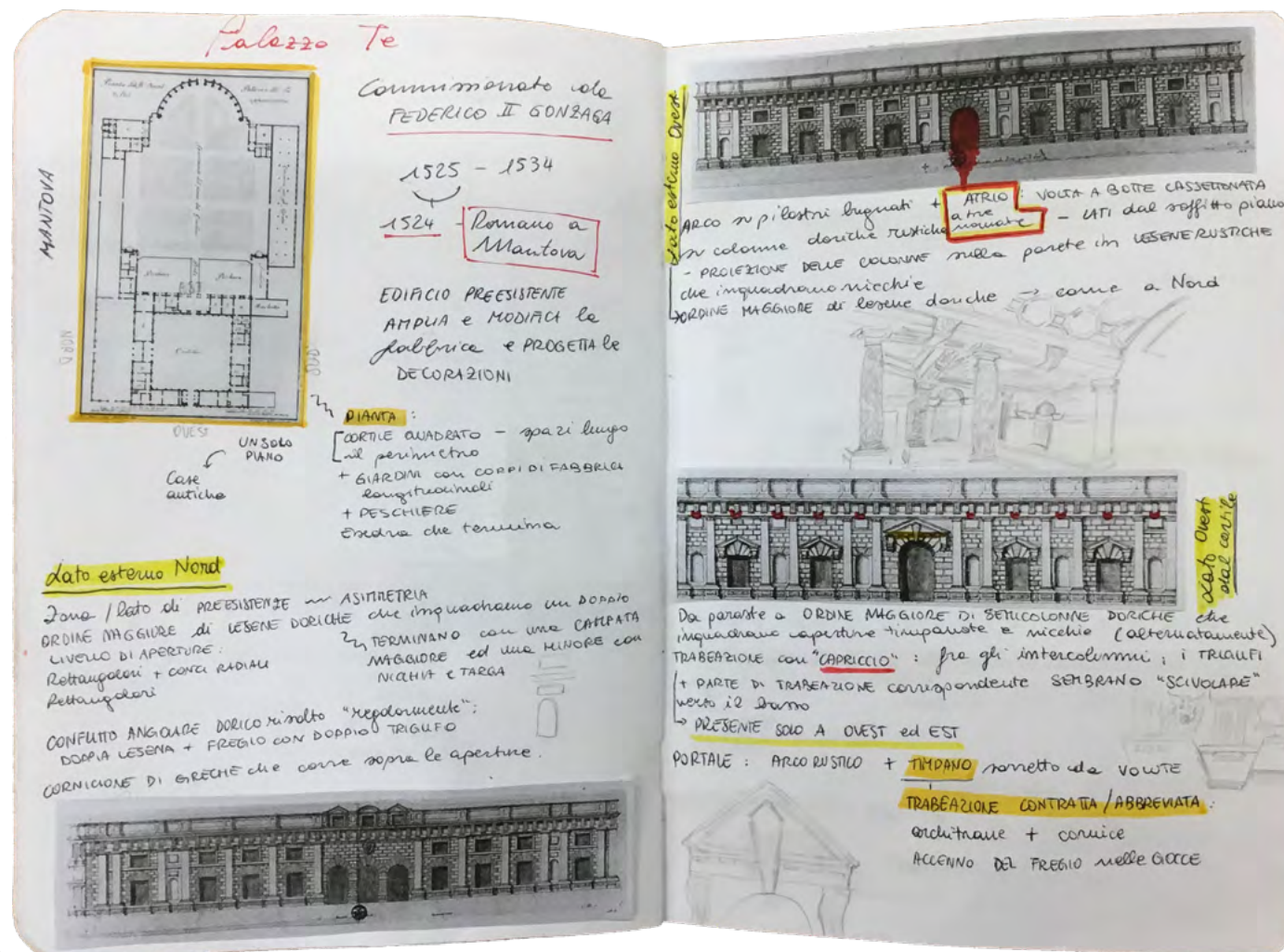


Piombino Dese (PD)
Villa Cornaro

Vicenza
Palazzo Chiericati

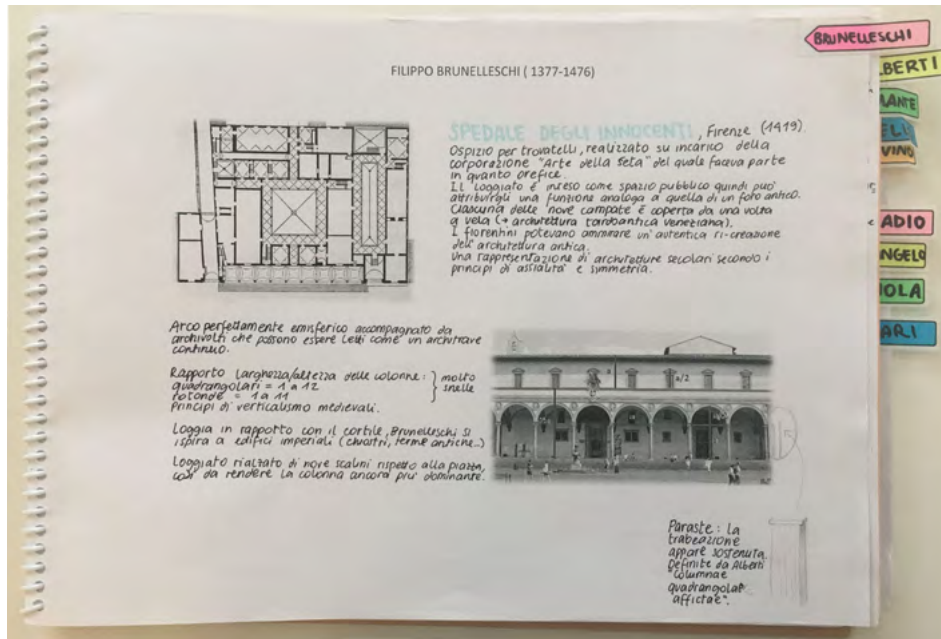
Fanzolo (TV)
Villa Emo

Sofia Sattin

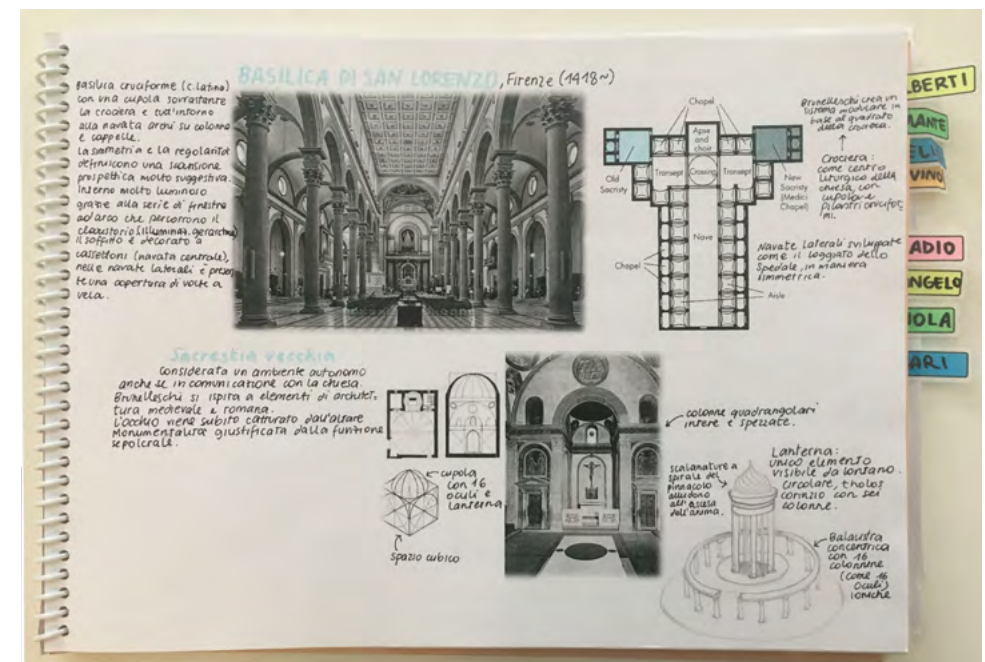


Mantova
Palazzo Te

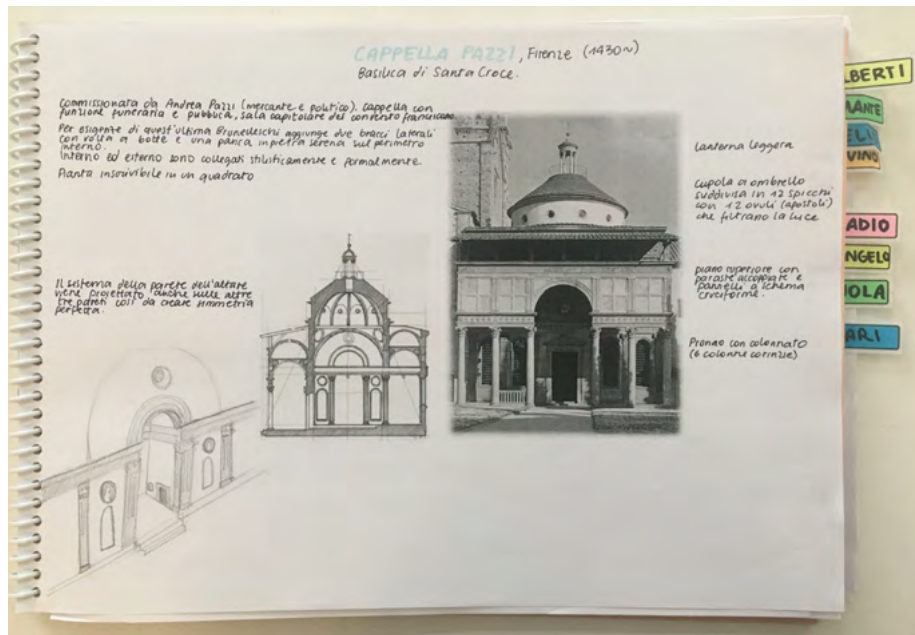
Greta Martello



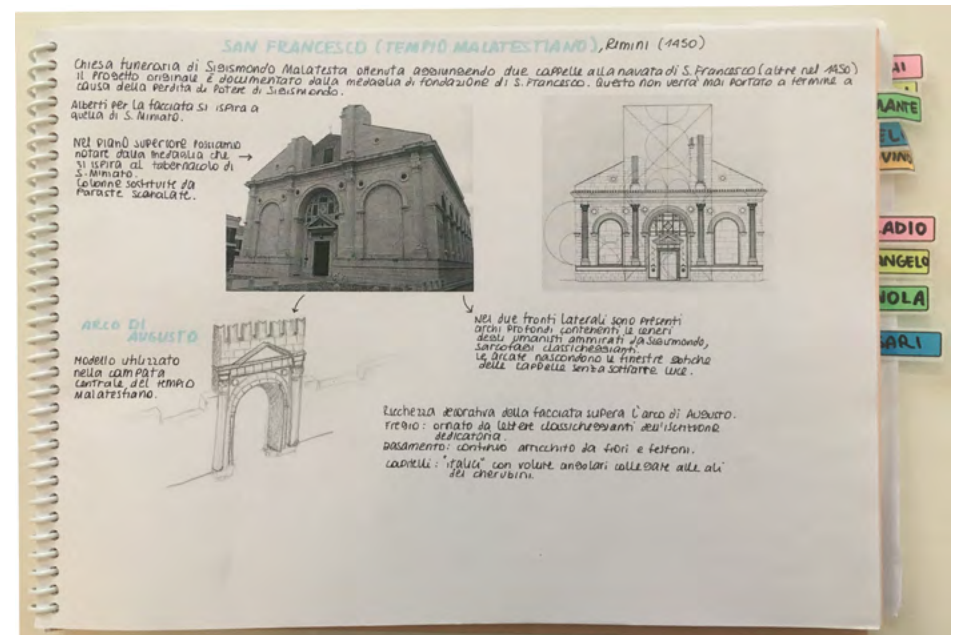
Firenze
Spedale degli Innocenti



Firenze
Basilica di San Lorenzo
Sacrestia Vecchia

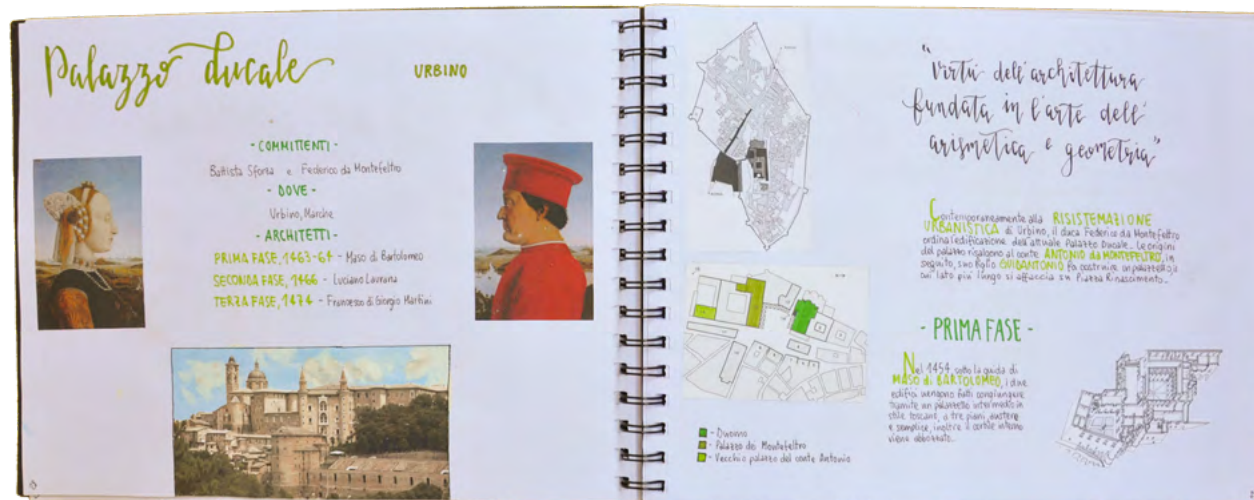


Firenze
Cappella Pazzi



Rimini
Tempio Malatestiano

Giulia Trevisan



Urbino
Palazzo Ducale

Urbino
Chiesa di San Bernardino



Chiesa di San Lorenzo

COMMITTENTE: Bicci de' Medici (1460-1494)

La Chiesa di San Lorenzo presenta una pianta a croce latina, dove le navate laterali sono coperte da volte a vela e, dove la navata centrale si incrocia col Transetto, si innalza una cupola emisferica. Sulla navata centrale c'è una copertura piana, mentre, nelle colonne a fianco l'arco reggono degli archi con **TRABEAZIONE ALLUSIVA**, delle (forme scanalate) introducono alle cappelle laterali.

La facciata della chiesa non è conclusa, la pietra è stata solo anticipata per accogliere la copertura.



Esterno ↑



Interno ←

ARANCIONE
Trabeazione allusiva.

Sagrestia Vecchia

L'accesso alla sagrestia è posto all'interno della chiesa (accesso mediato) e presenta una cupola emisferica collegata alla base quadrata tramite dei pennacchi. La forma data alla cupola è sorretta da 12 nervature interne, mentre 12 finestre circolari permettono l'illuminazione naturale dell'ambiente. Anche la scarpella adiacente è coperta da una cupola emisferica, più piccola rispetto a quella principale. La sagrestia fu commissionata da Bicci de' Medici per avere una funzione funeraria.



↑ impostazione seriana

All'interno della sagrestia si vede una impostazione **SERIANA** che ha la funzione di scandire lo spazio. L'ambiente è scandito da pilastri, archi e trabeazione, quest'ultima unisce in modo molto armonioso l'ambiente. Le pareti e la cupola si arricchiscono da affreschi diversi, ed è notevole il nuovo modo in cui si organizza la modalità della visione in senso prospettico che richiama la **CAPPPELLA DEGLI SCROVEGNI**.

Venezia Palazzo Corner Ca' Del Duca

Palazzo La Corner

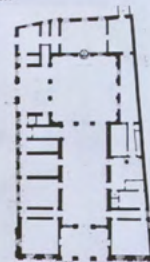


COMMITTENTE: Famiglia Corner
DOVE: Venezia
QUANDO: 1532

Presenza di semicolonne che richiamano **PALAZZO CAPRINI**.

L'edificio che si affaccia sul Canal Grande non ha le buglie nel piano terra, tuttavia in sua l'opera in profondità data la speciale conformazione della città lagunare. Per comune la mancanza delle buglie, il piano nobile viene raddoppiato.

Nel primo livello dell'edificio, rispetto da bugnato liscio e regolare, nessuno ordine architettonico prevale. Le finestre a edilizia con colonne, anch'esse rispetto con bugne, sono sorrette da mensole inglobate.



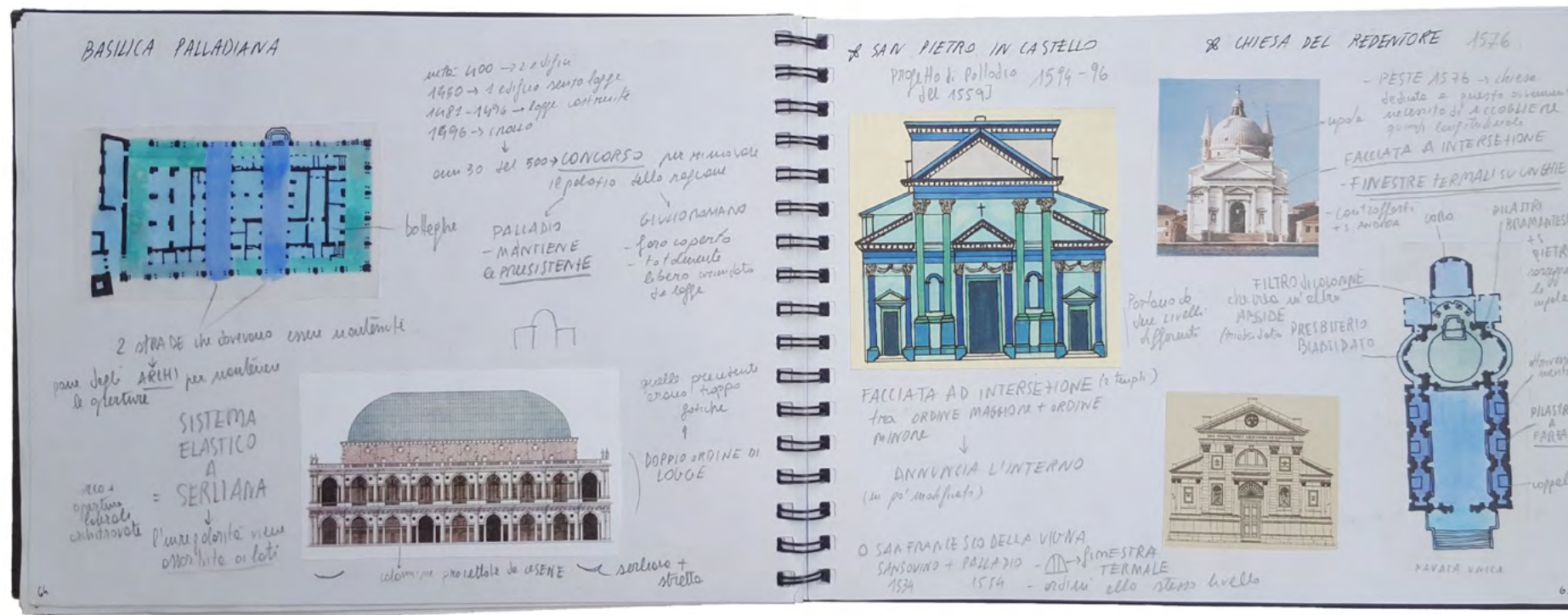
Ca' Del Duca (RESTI)

COMMITTENTE: Vittor Grimani
DOVE: Venezia
QUANDO: XVI secolo



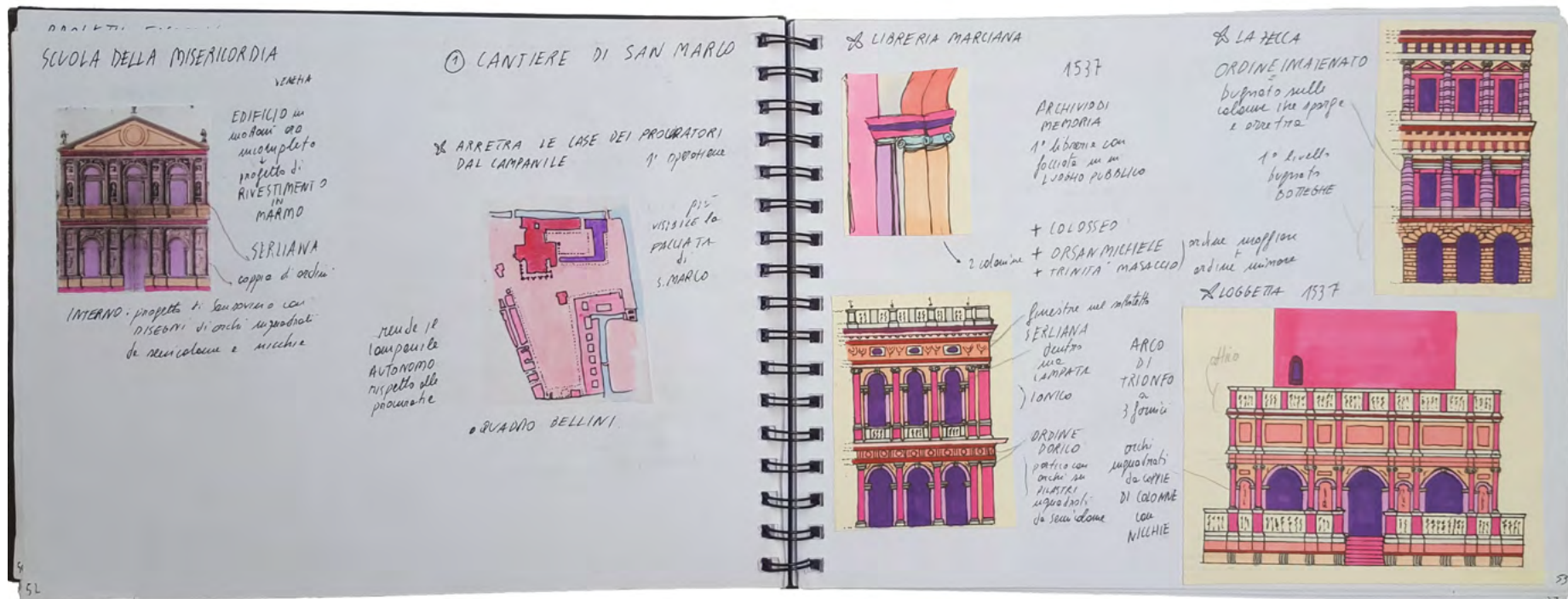
Il palazzo che si affaccia sul Canal Grande non è mai stato ultimato e ciò che è giunto fino ai tempi odierni sono dei disegni. È una ripresa di **PALAZZO GADDA**, da cui si ispira nella disposizione della struttura transversale e a due cortili divisi da loggiate. Come Ca' Corner, anche questo edificio si sviluppa in profondità piuttosto che in larghezza, questo a causa dell'acqua che circonda tutto il palazzo. L'ingresso dal canale prevedeva due rampe, di scale con una loggia a tre archi, molto simile a quella del cortile interno di Palazzo Te a Mantova, di Giulio Romano.

Angela Tiozzo Pagio



Vicenza
Basilica Palladiana

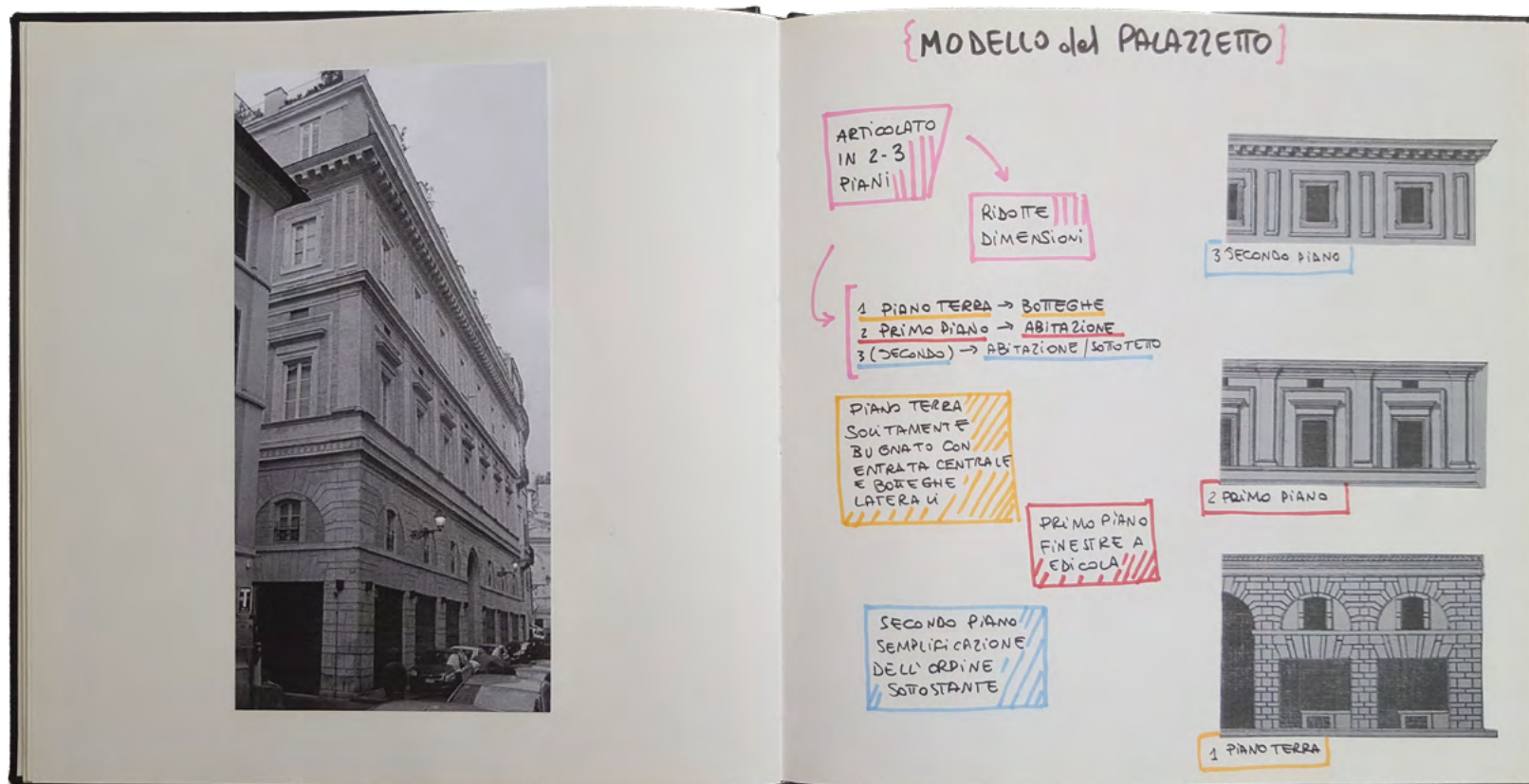
Venezia
Basilica di San Pietro in Castello
Basilica del Redentore



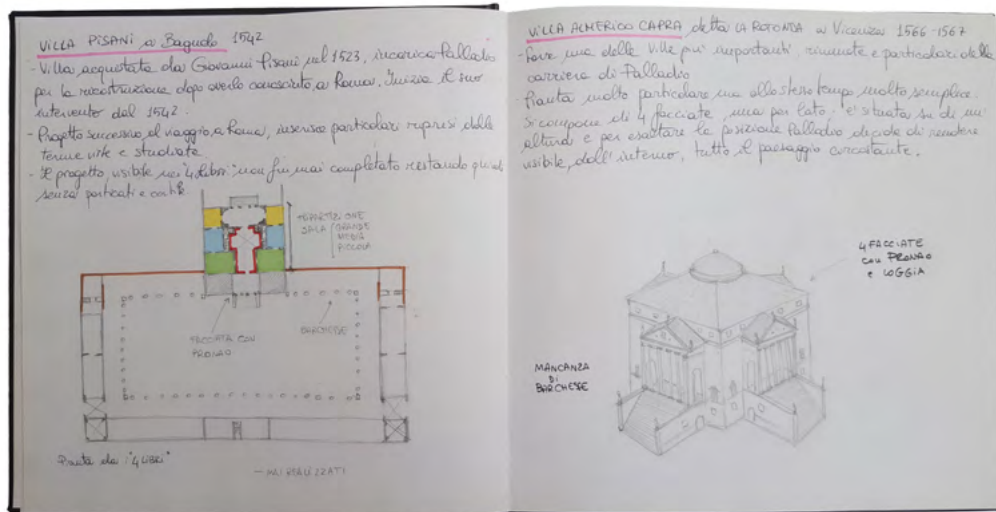
Venezia
 Scuola Grande della Misericordia
 Piazza San Marco

Venezia
 Libreria Marciana
 Zecca
 Loggetta del Campanile di San Marco

Elisabetta Dal Ben

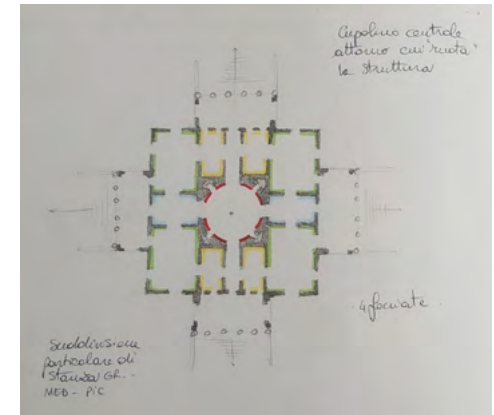


Il "palazzetto" romano: caratteristiche

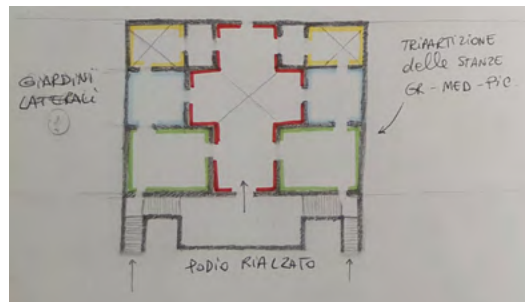


Bagnolo (VI)
Villa Pisani

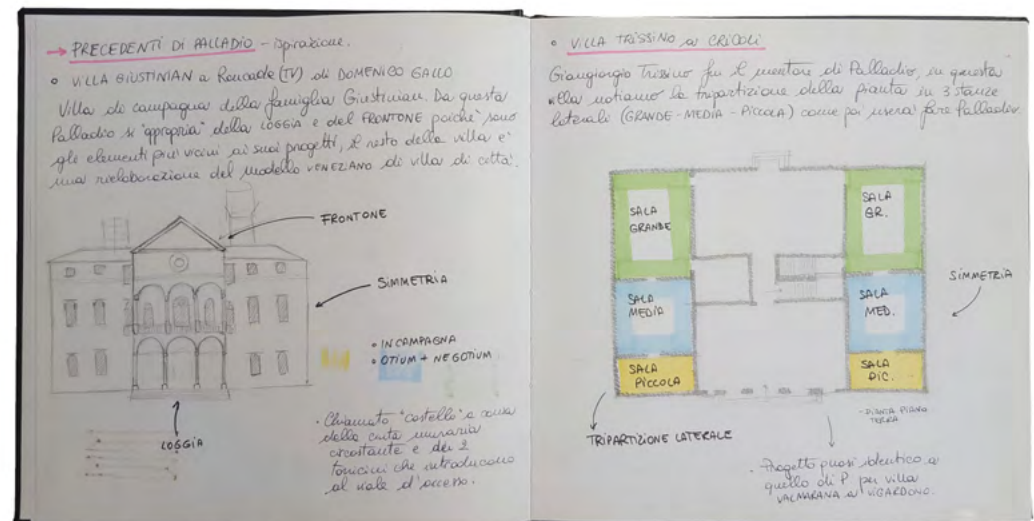
Vicenza
Villa Almerico Capra detta
“La Rotonda”



Vicenza
Villa Almerico Capra detta
“La Rotonda”



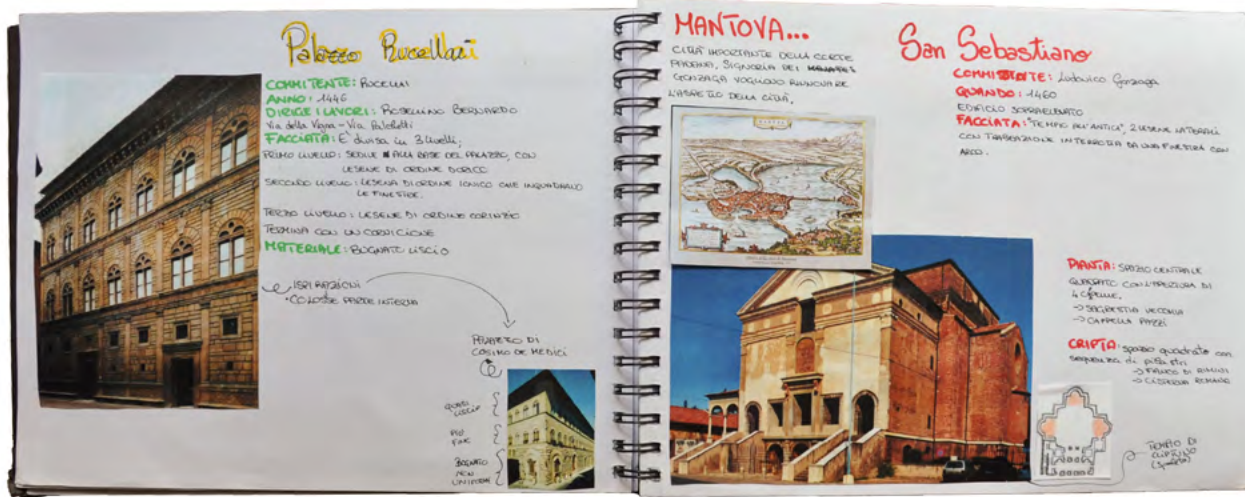
Mira (VE)
Villa Foscari detta
“La Malcontenta”



Roncade (TV)
Villa Giustinian

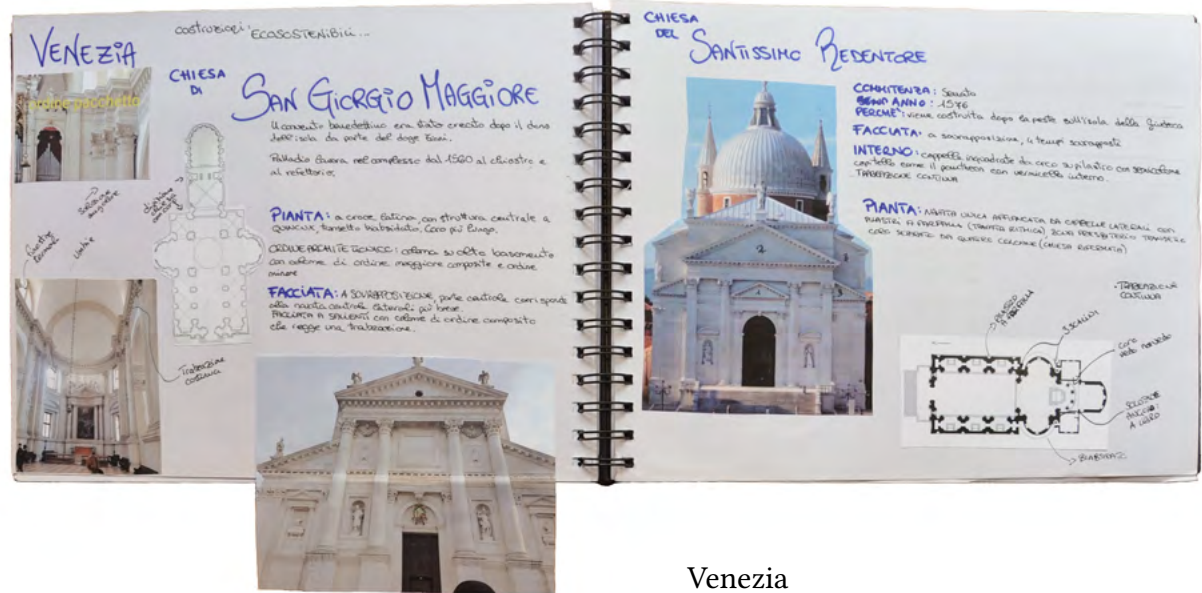
Cricoli (VI)
Villa Trissino

Erica Tutone



Mantova
Chiesa di San Sebastiano

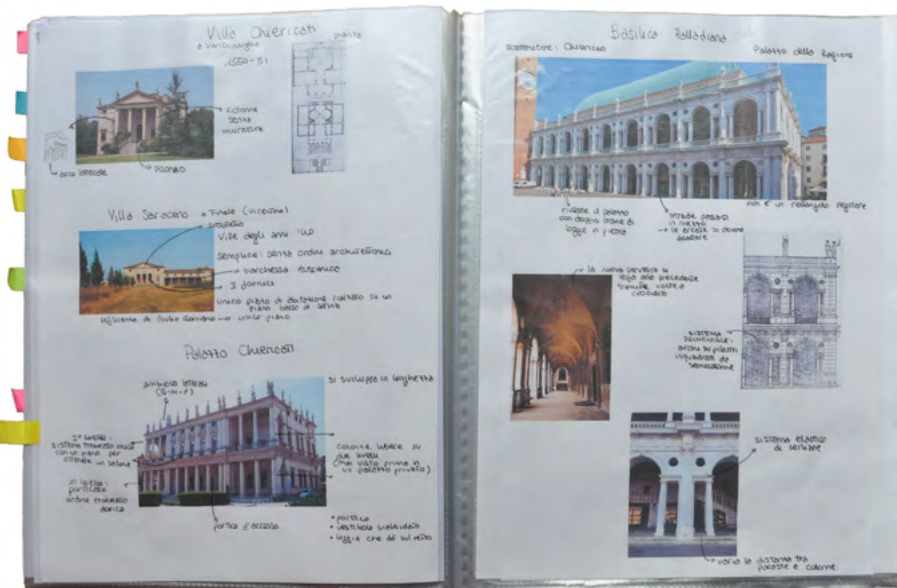
Firenze
Palazzo Rucellai



Venezia
Basilica di San Giorgio Maggiore

Venezia
Basilica del Redentore

Giorgia Grandin

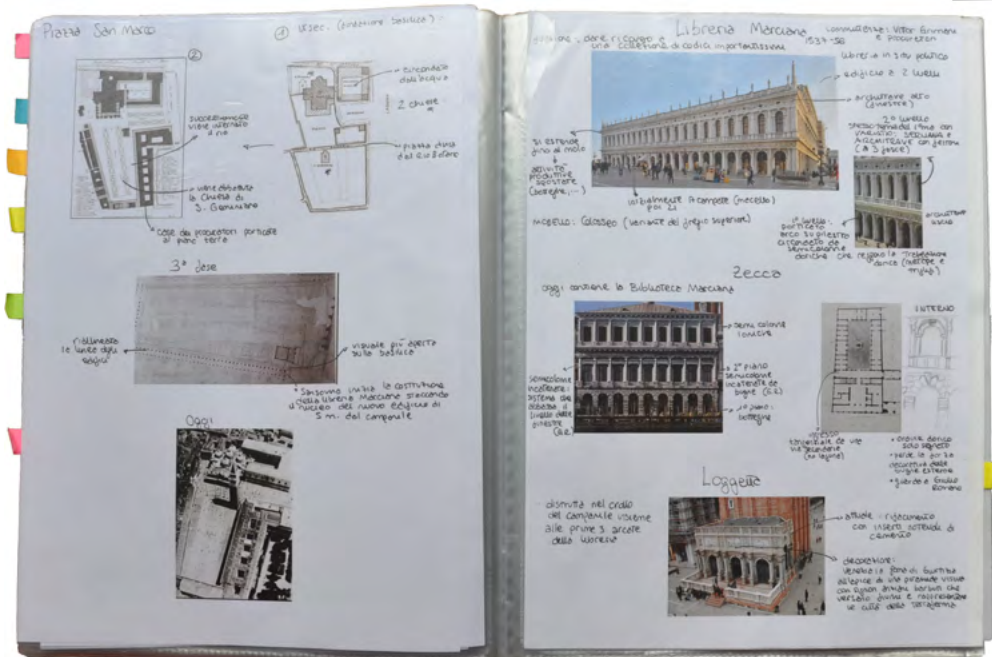


Venezia
Piazza San Marco
Libreria Marciana
Zecca
Loggetta del Campanile
di San Marco

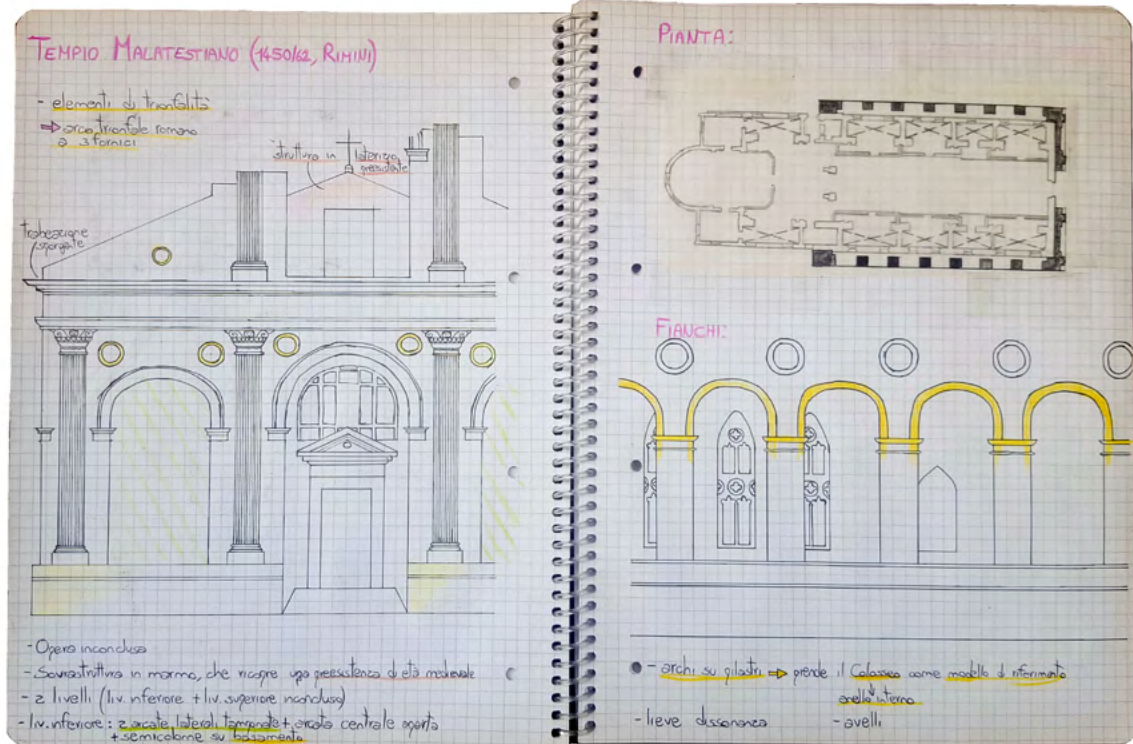
Grumolo delle Abbadesse (VI)
Villa Chiericati

Finale di Agugliaro (VI)
Villa Saraceno

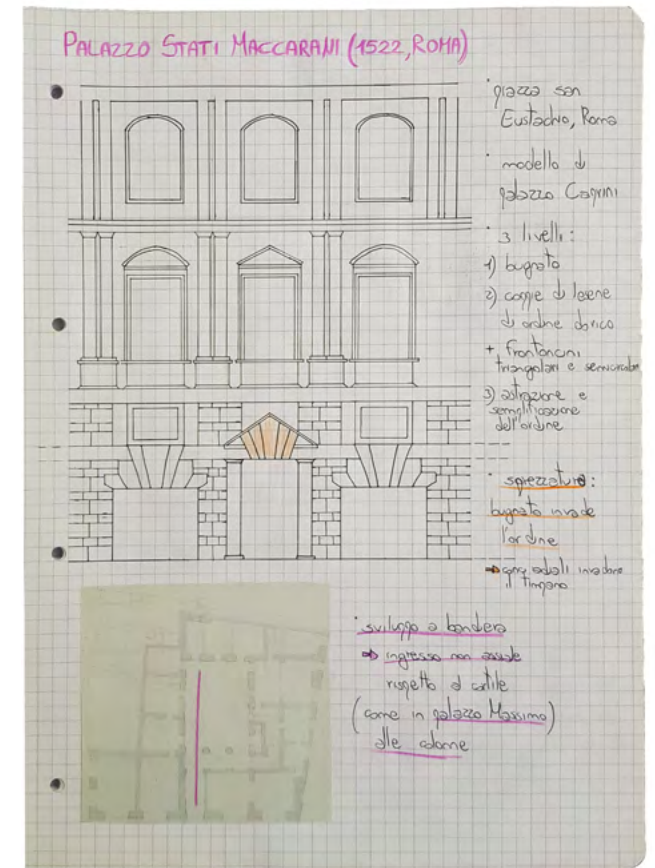
Vicenza
Palazzo Chiericati
Basilica Palladiana



Maria Balestrieri

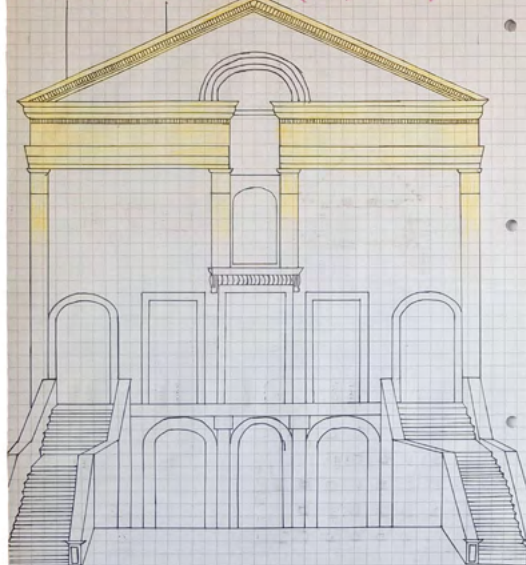


Rimini
Tempio Malatestiano



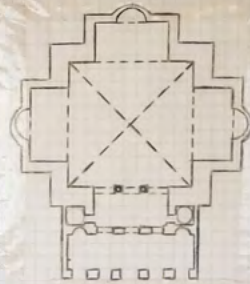
Roma
Palazzo Stati-Maccarani

CHIESA DI SAN SEBASTIANO (1460, MANTOVA)



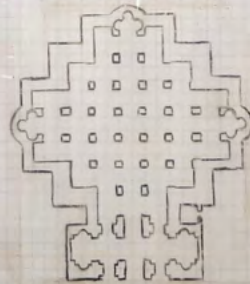
- edificio realizzato su cripta (doppio scalinato)
- modello di riferimento = tempio etrusco (+ lesene + trabeazione + frontone)
- struttura cubica centrale + spazi laterali (cappelle)

PIANTA:



- chiesa a croce greca
- spazio centrale quadrato + 4 spazi laterali (cappelle)
- narice + spazio di filtro
- mod. di rif.:
Sagrestia Vecchia
Cappella Pozzi

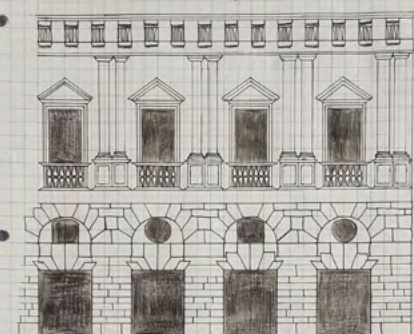
PIANTA CRIPTA



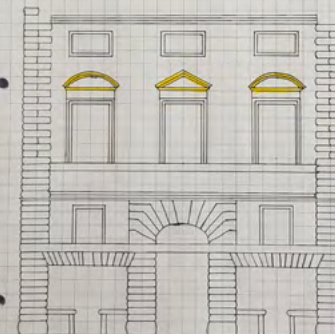
- pilastri spogli a pianta quadrata, che riprendono i pilastri dell'andito interno del Colosseo
- ambiente all'antica
⇒ sistema voltato romano

Mantova
Chiesa di San Sebastiano

PALAZZO CAPRINI (1501, CIRCA, ROMA)

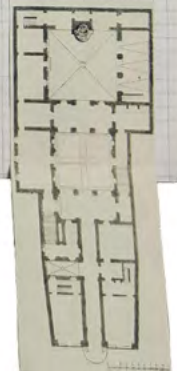


- "palazzetto romano"
- bugnato finto
- bugnato a cura radiati
- palazzo con botteghe



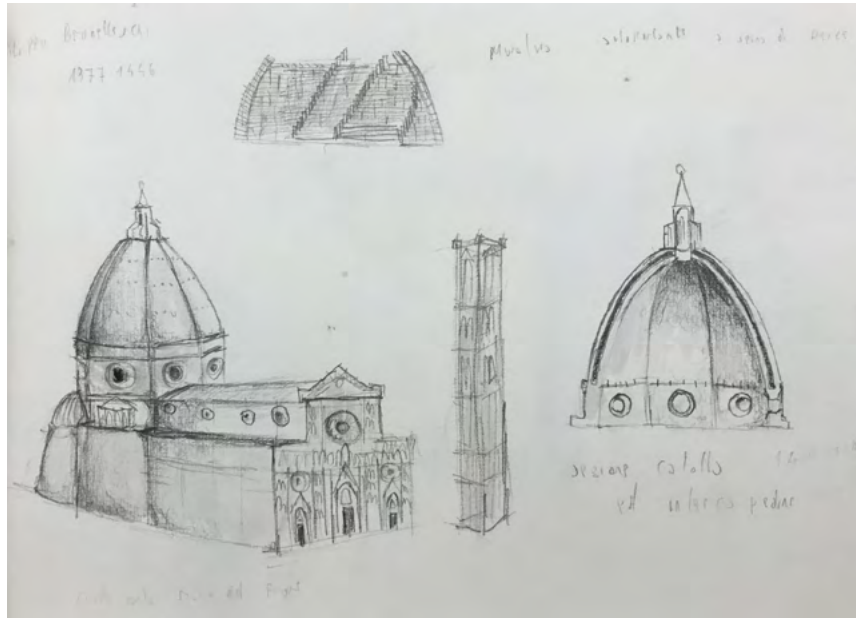
PALAZZO GIUSTI

- "palazzetto romano"
- J. Sansovino
- rima all'antica tratta dall'Emilio dei mercanti trigonesi
- ossatura ripresa nell'architettura massimiliana

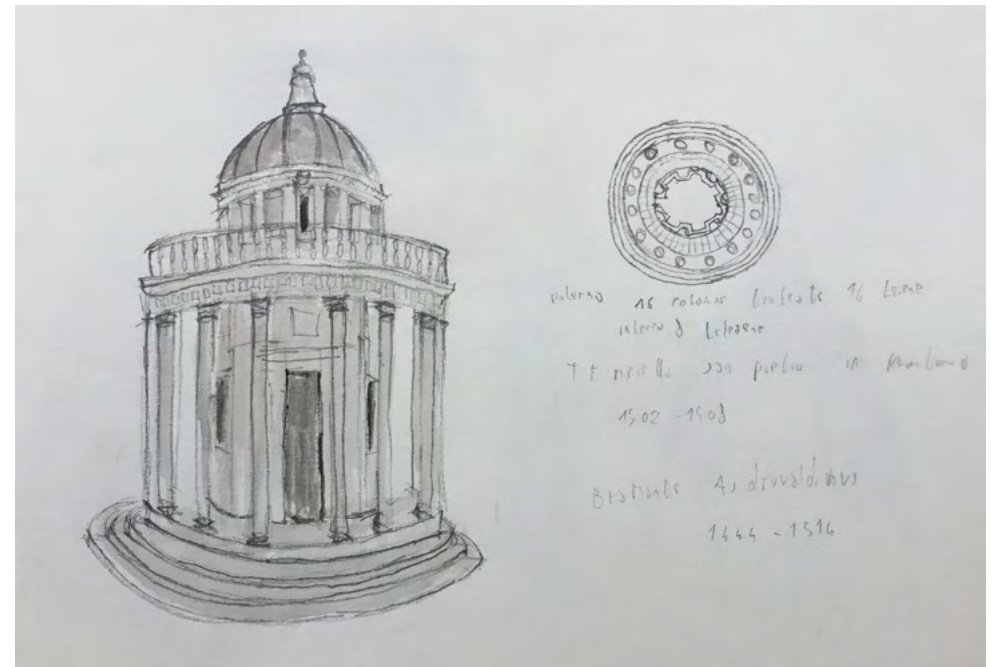


Roma
Palazzo Caprini

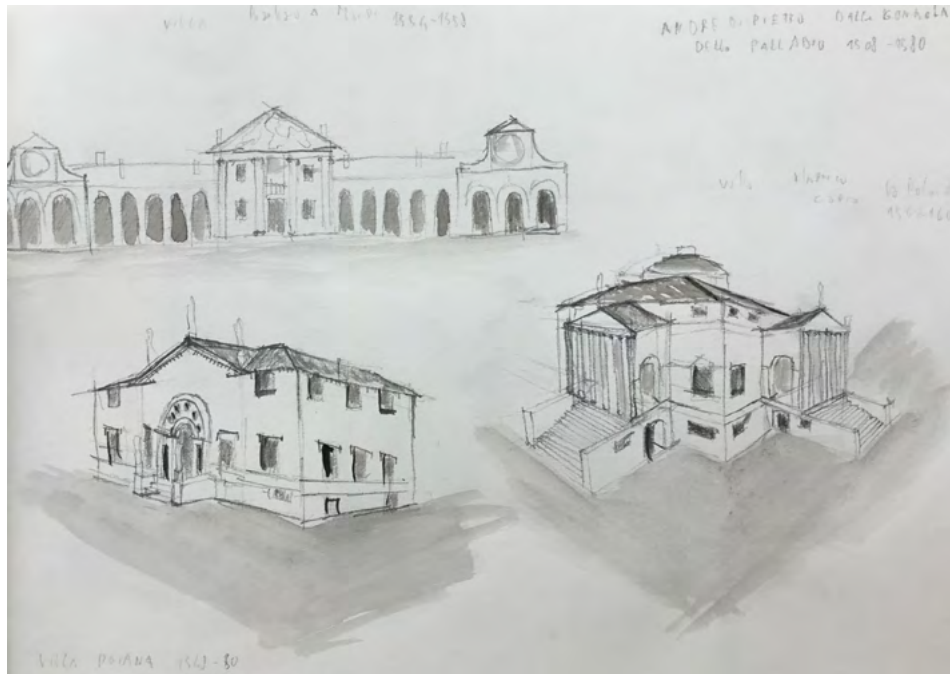
Elia Schiavo



Firenze
Cupola del Duomo di Santa Maria del Fiore



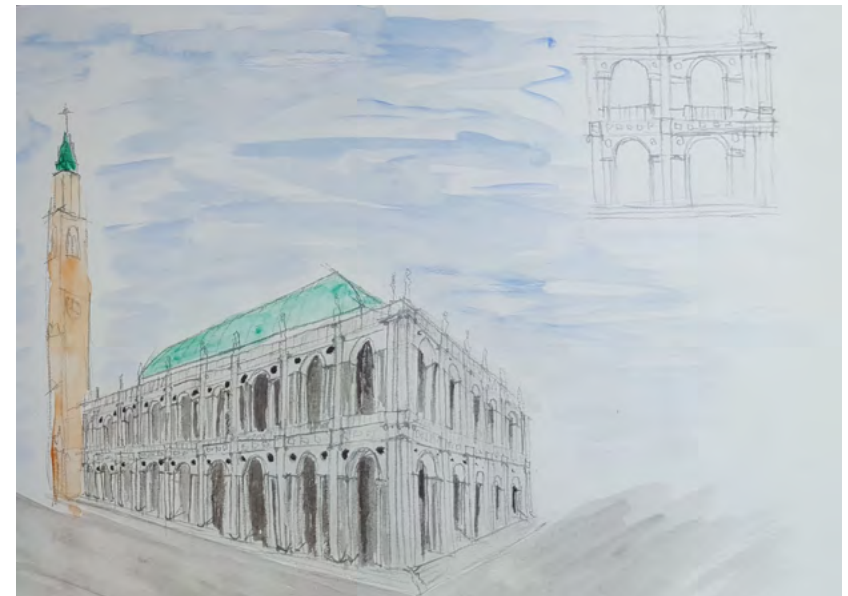
Roma
Tempietto di San Pietro in Montorio



Maser (TV)
Villa Barbaro

Pojana Maggiore (VI)
Villa Pojana

Vicenza
Villa Almerico Capra detta "La Rotonda"

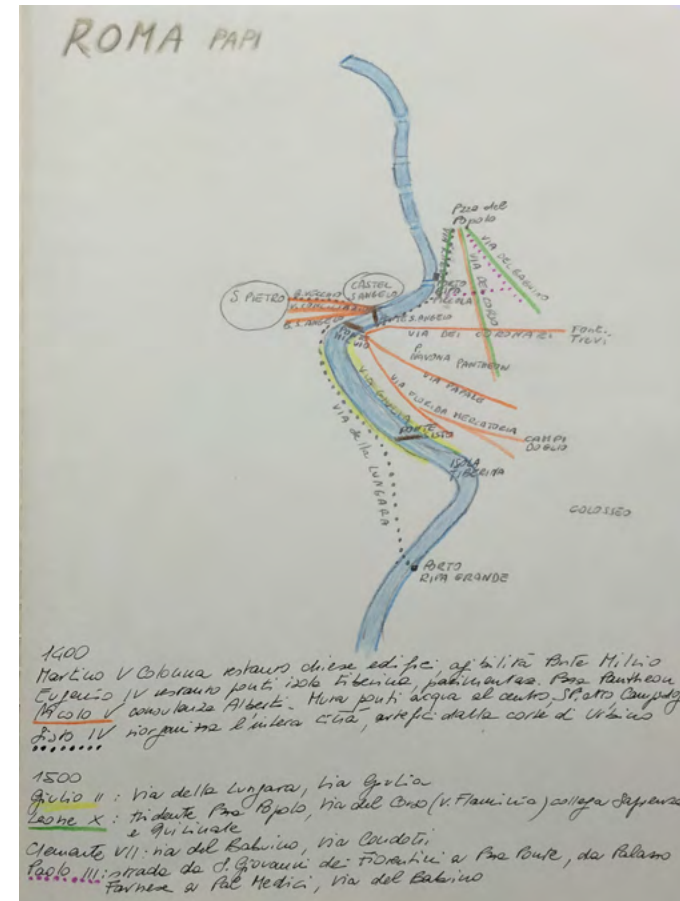


Vicenza
Basilica Palladiana

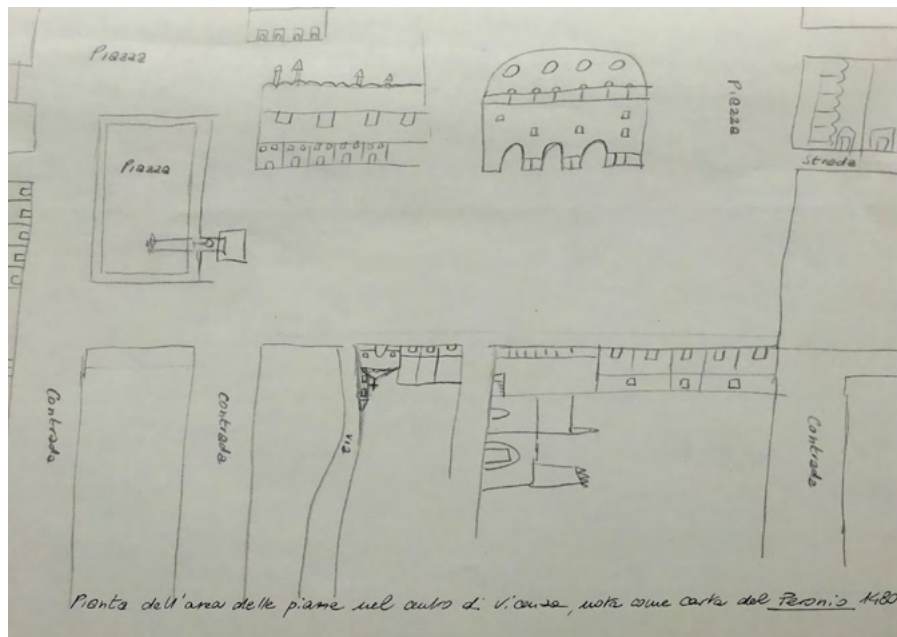
Esercizi: passaggi di scala, città-architettura



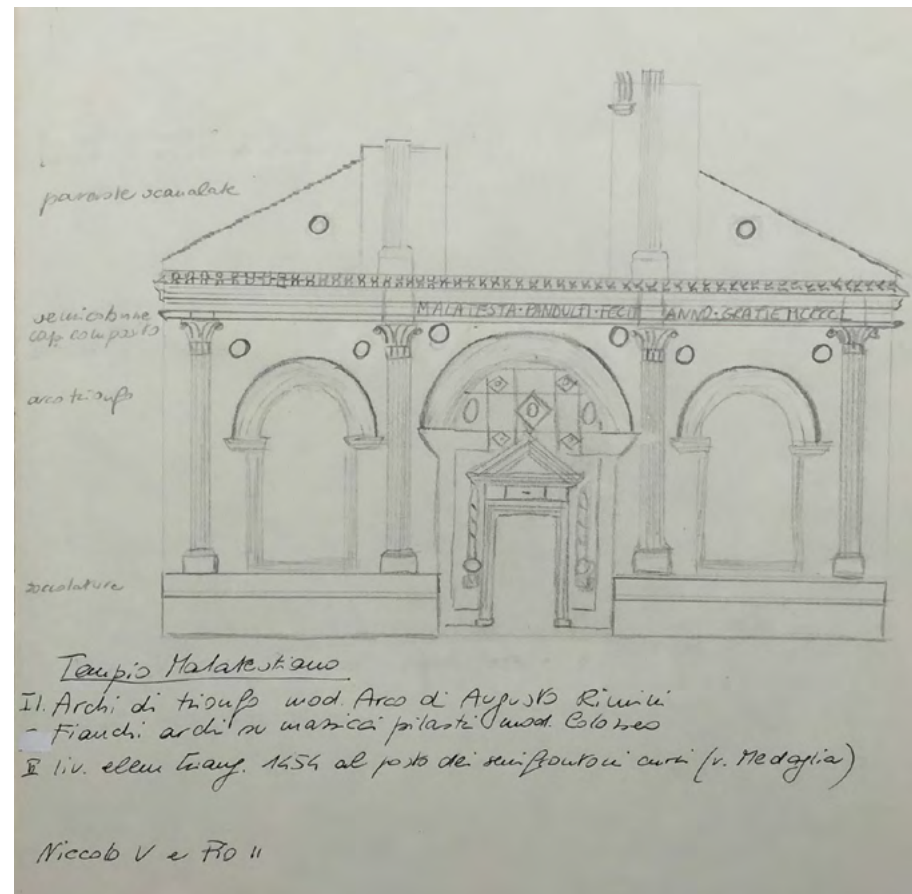
Ferrara
Pianta della città



Roma
Pianta della città

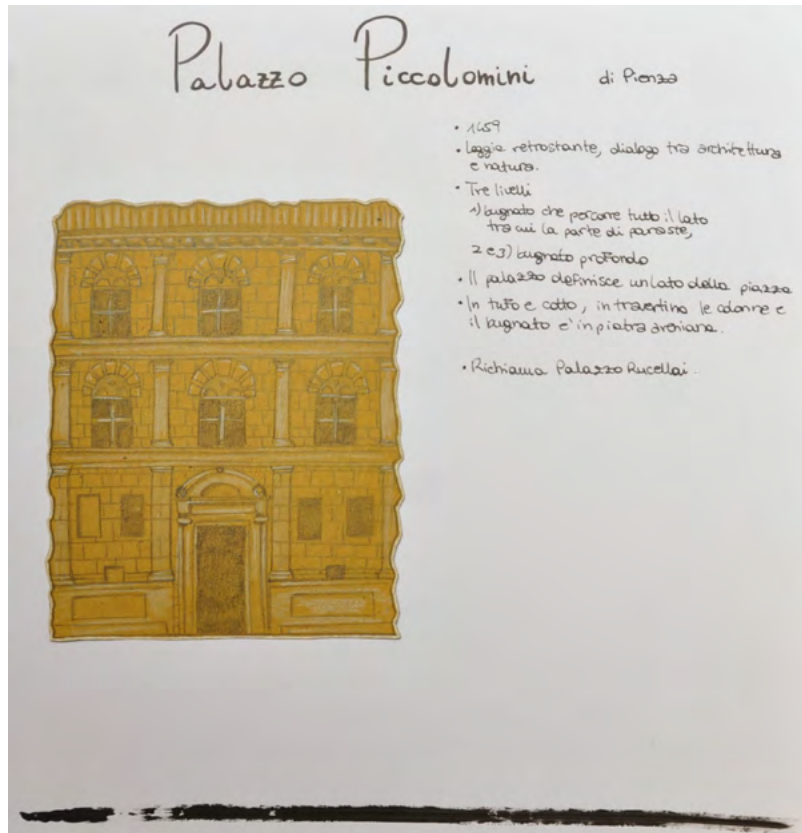


Vicenza
L'area delle Piazze centrali
Elaborazione dalla pianta del "Peronio"

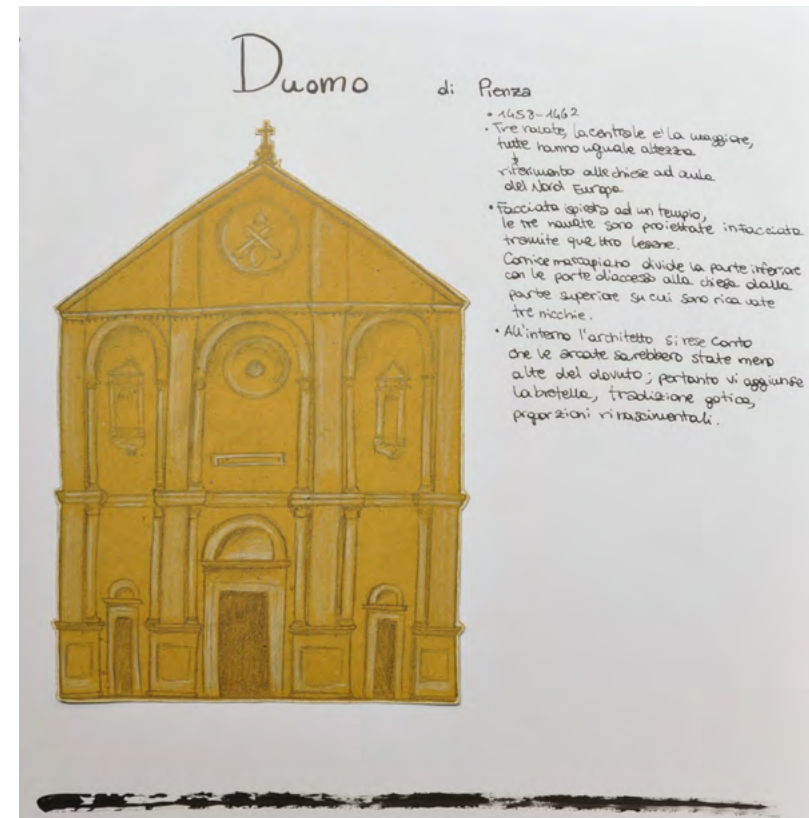


Rimini
Tempio Malatestiano

Niada Felicetti



Pienza (SI)
Palazzo Piccolomini



Pienza (SI)
Duomo di Santa Maria Assunta

Palazzo Massimo alle Colonne



- Roma
- 1532
- Bruciato nel Sacco di Roma (1527)
- Palazzo diviso in tre porzioni, di Pietro, Angelo e Luca.
- Facciata curva, soluzione ad un problema progettuale. Tutto c'è in un grato liscio, ha 4 livelli: ritratto di ordine architettonico ai lati delle colonne del vestibolo troviamo le sorelle che si staccano dal lignato retrostante. Finestre molto grandi, tutte uguali, con mensola che sorreggono una cornice singola per ogni finestra. Finestrelle rettangolari attorno a cui c'è una cornice negli ultimi due livelli.
- All'interno del cortile c'è una loggia con rialzamento rispetto al cortile; al piano terra loggia dorica, al primo piano vi c'è una loggia dorica più alta di quella, sufficiente per ottenere una presa di luce.



Roma
Palazzo Massimo alle Colonne

Villa Poiana



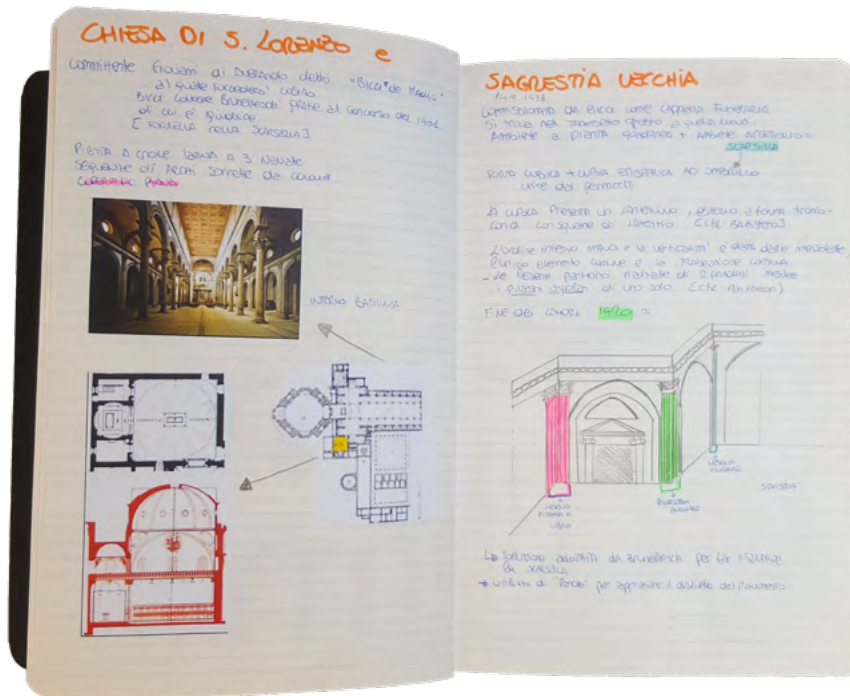
- Vicenza
- 1546
- Lavoro sul tema del frontone che non chiude perché la cornice potrebbe danneggiare l'arco
- Non sono previsti ordini architettonici, decorazioni minime, liscie.
- Pietra usata solo su cui ci sono astratti.

- Astrazione della Facciata "economica!"
- ↓
- Suggerito dalle case di città di Bramante

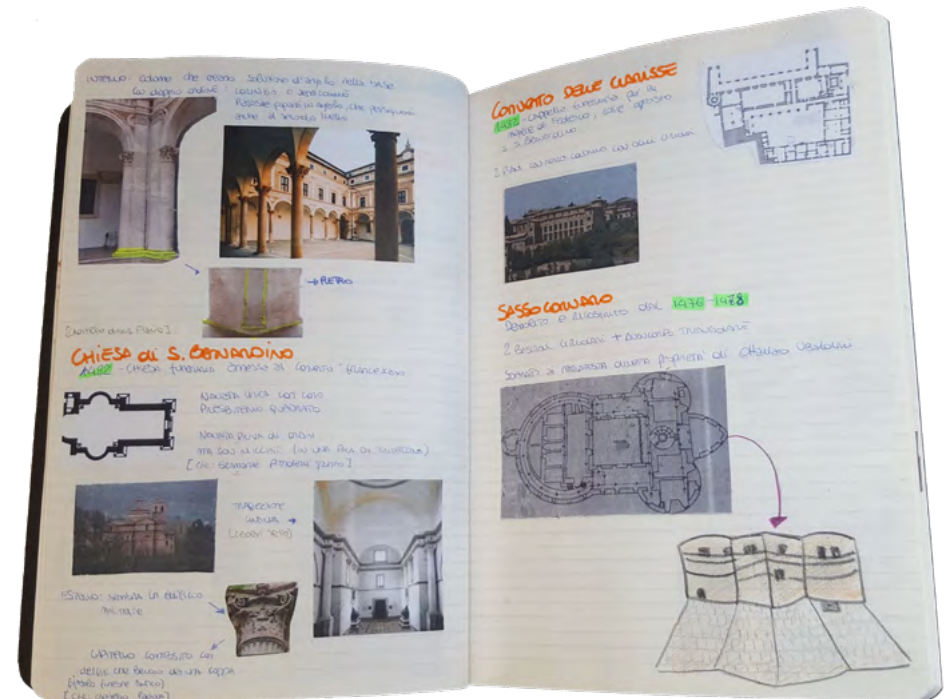


Pojana Maggiore (VI)
Villa Poiana

Rossana Nobile



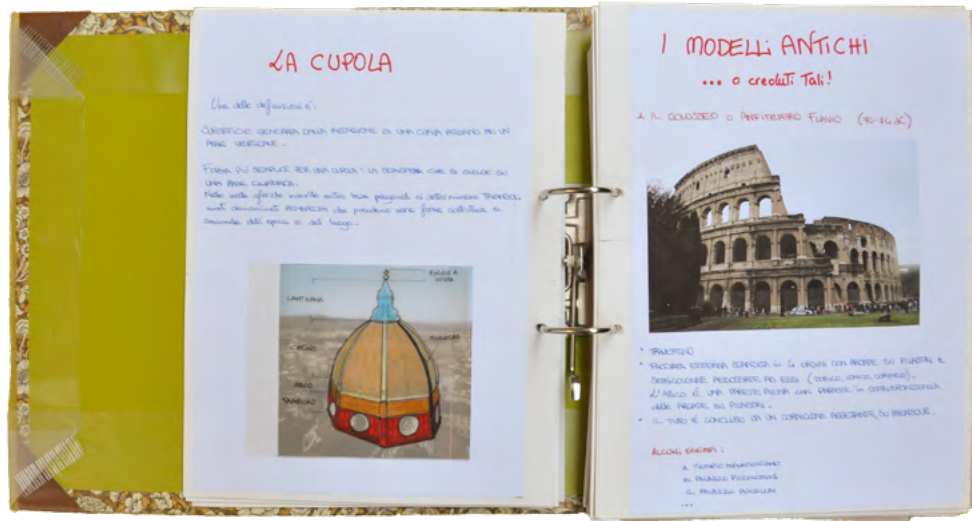
Firenze
 Basilica di San Lorenzo
 Sacrestia Vecchia



Urbino
 Palazzo Ducale
 Chiesa di San Bernardino
 Convento delle Clarisse

Sassocorvaro (PU)
 Rocca di Sassocorvaro

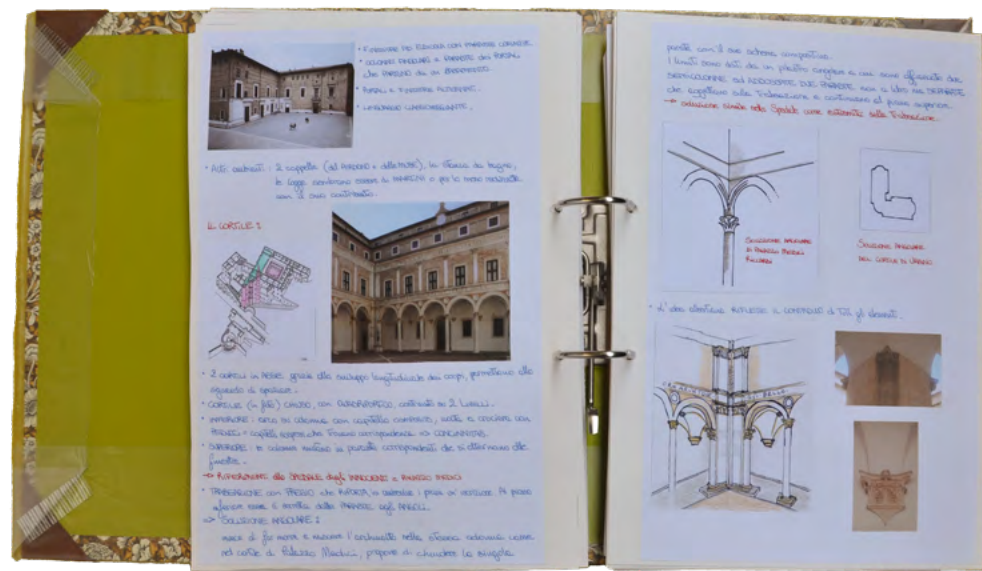
Sara Polli



Urbino
Palazzo Ducale

Firenze
Cupola del Duomo di Santa Maria del Fiore

Roma
Colosseo

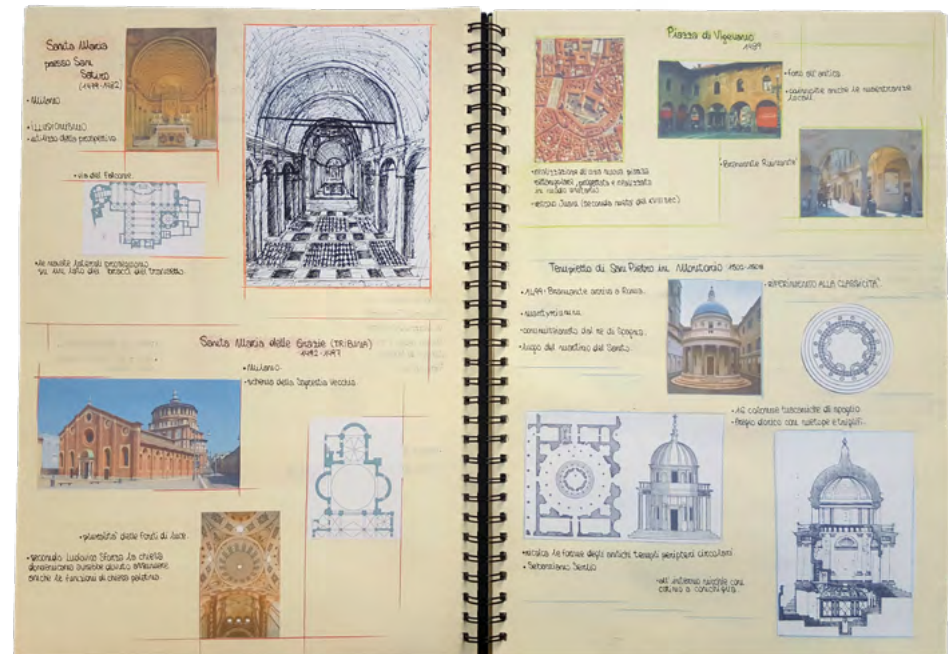


Agnese Zecchinato



Firenze
Spedale degli Innocenti

Firenze
Sacrestia Vecchia
Cappella Pazzi



Milano
Chiesa di Santa Maria
presso San Satiro
Chiesa di Santa Maria
delle Grazie

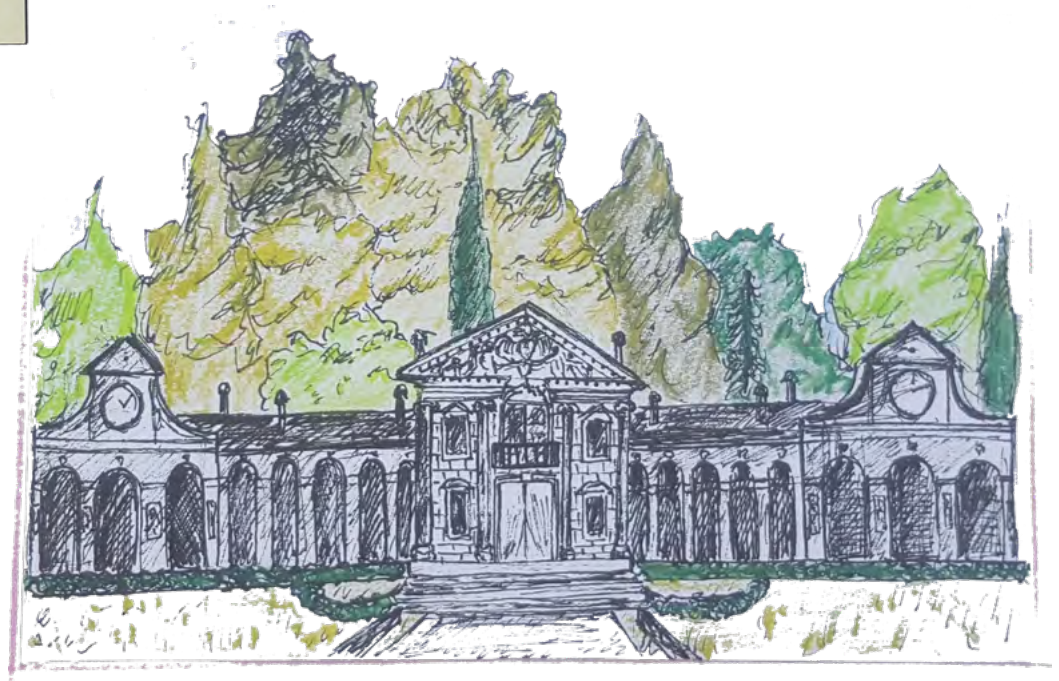
Vigevano (MI)
Piazza Ducale

Roma
Tempietto di San Pietro in
Montorio



Vicenza
Villa Almerico Capra
detta "La Rotonda"

Vicenza
Basilica Palladiana



Maser (TV)
Villa Barbaro
Particolare

Lorenzo Badin

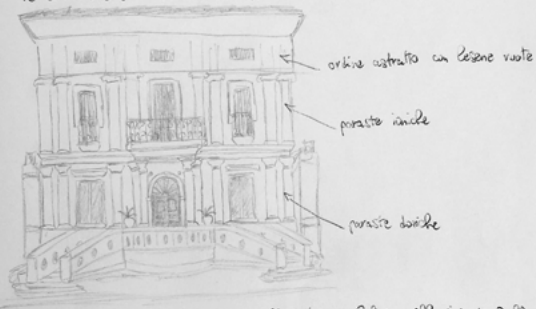
Vicenza
Palazzo Chiericati
Palazzo Iseppo da Porto

GIULIO ROMANO

Nasce a Roma nel 1499 circa.
È tra i più famosi discepoli di Raffaello.
Nel 1527 diventa protetto generale della famiglia per conto di Federico II Gonzaga a Mantova.
Muore a Mantova nel 1546.

VILLA TURINI-LANTE 1548-1551

Piccola villa suburbana edificata in una posizione superelevata nella zona del Campitolo di San Pietro in Mantova.
Il committente è il duca Baldassarre Turini da Pescia.



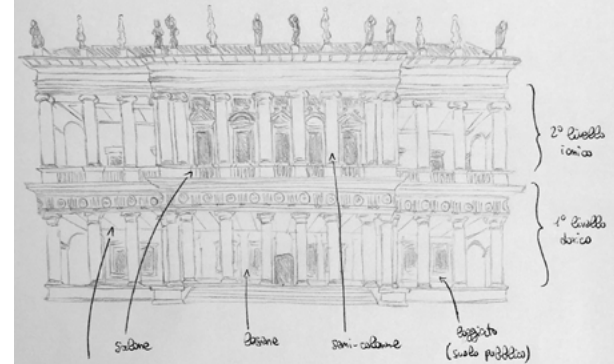
Tendenza ad astrarre l'ordine architettonico → Palazzo Albertini di Raffaello.
Edificio compatto, chiuso su 3 lati e aperto verso il panorama del giardino da una grande finestra a arcate.

Il posto delle porosie
dovrebbe trovarsi nelle colonne.

↓
Dal 1524 alla morte, Romano è responsabile di tutte le imprese artistiche alla corte dei Gonzaga a Mantova.

PALAZZO CHIERICATI 1550

Committente: Girolamo Chiericati.
Il palazzo è in un punto strategico, in quanto accoglie chi arriva da Padova.
L'edificio è un ibrido tra il modello del palazzo urbano e quello della villa.
Modello → pianta struttura tripartita tipica della villa.



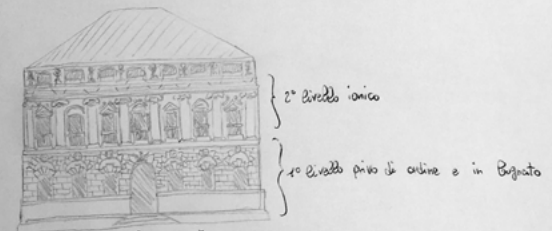
caselloni

Tutte le colonne e le lesene presentano l'entasi.
Notti angeli → trionfi di colonne.

Attraverso lo studio dell'antico Palladio arriva a comprendere la bellezza della colonna dorica, da quale diventa protagonista della facciata.

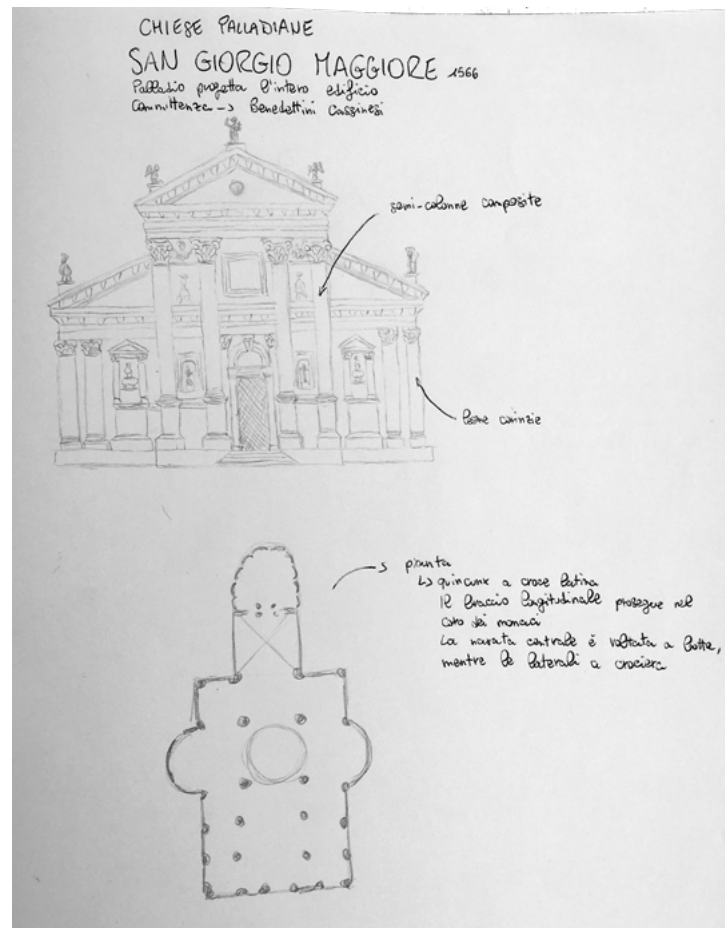
PALAZZO ISEPPA DA PORTO 1549

È edificato tra 2 strade → si sviluppa in profondità.

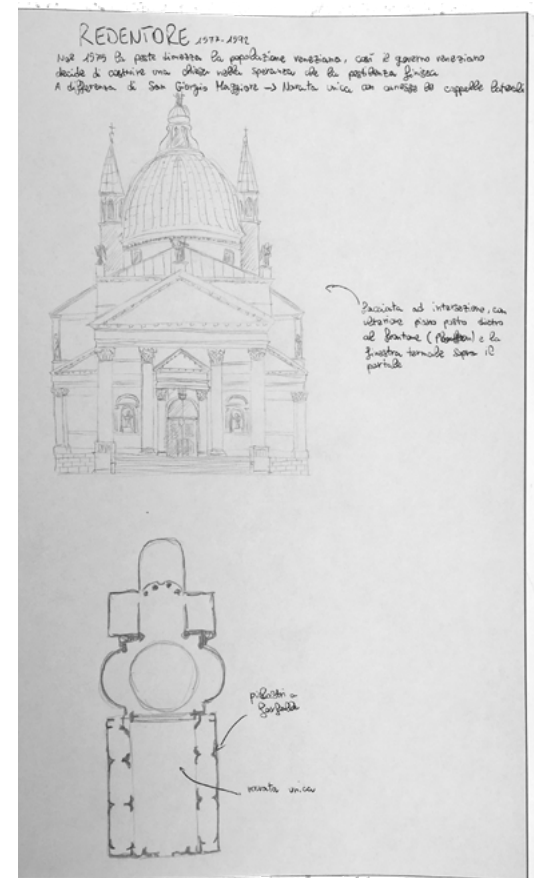


Il modello di riferimento è palazzo Caprini.

Roma
Villa Turini-Lante

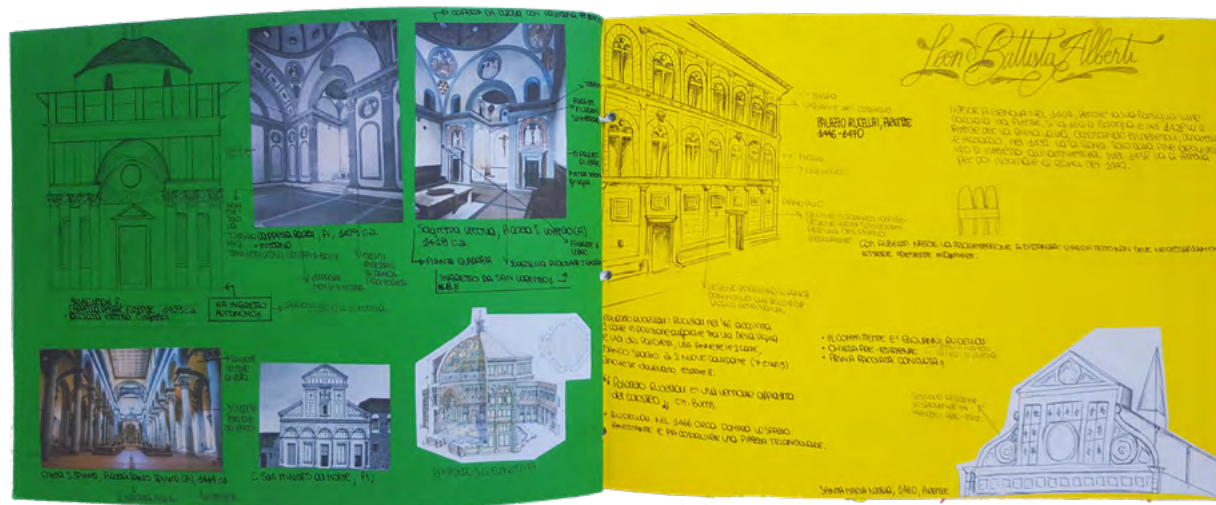


Venezia
 Basilica di San Giorgio Maggiore



Venezia
 Chiesa del Redentore

Valentina Guidolin

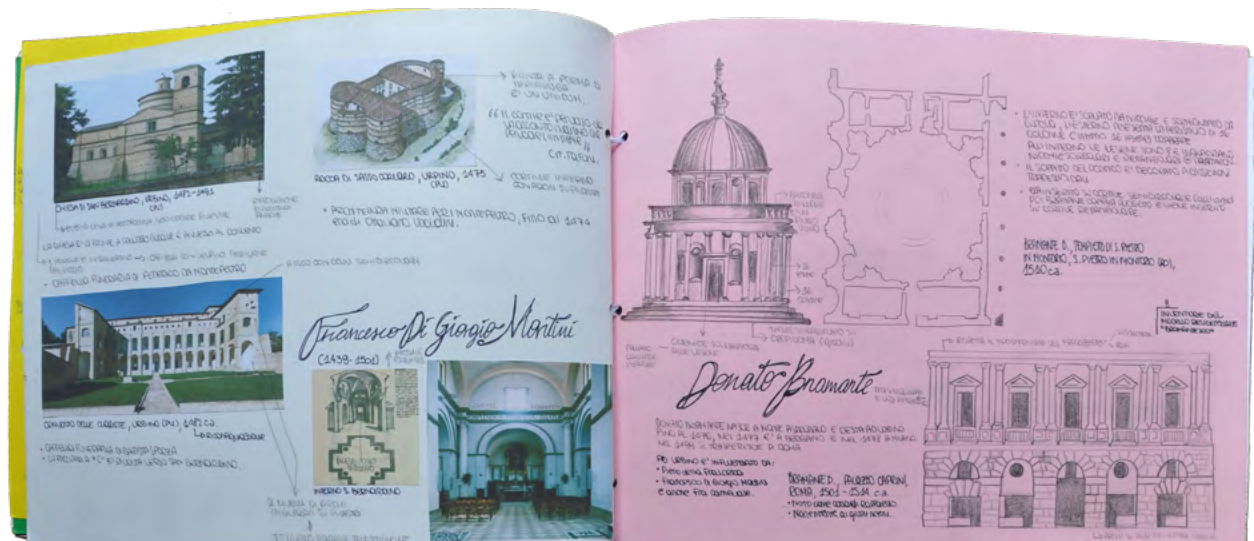


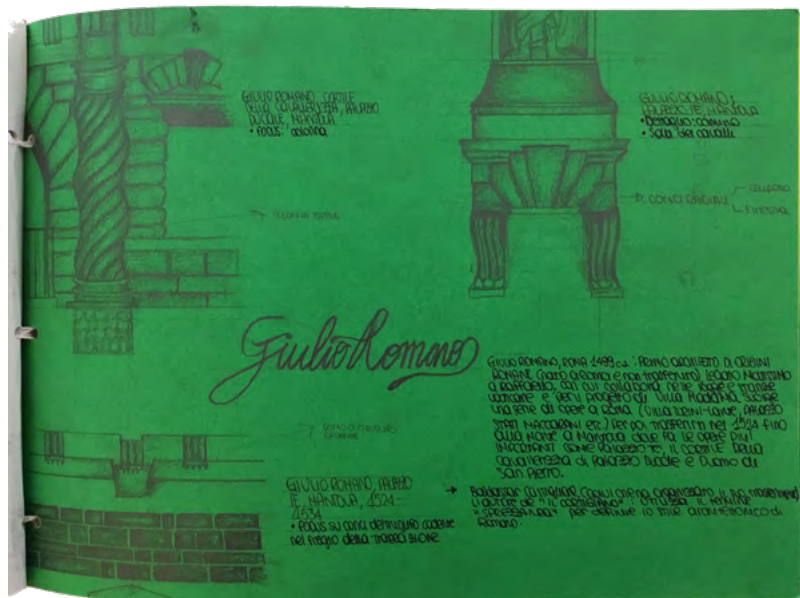
Firenze
Cappella Pazzi
Palazzo Rucellai
Basilica di Santa Maria Novella

Urbino
Chiesa di San Bernardino
Convento delle Clarisse

Sassocorvaro (PU)
Rocca di Sassocorvaro

Roma
Tempietto di San Pietro in Montorio
Palazzo Caprini

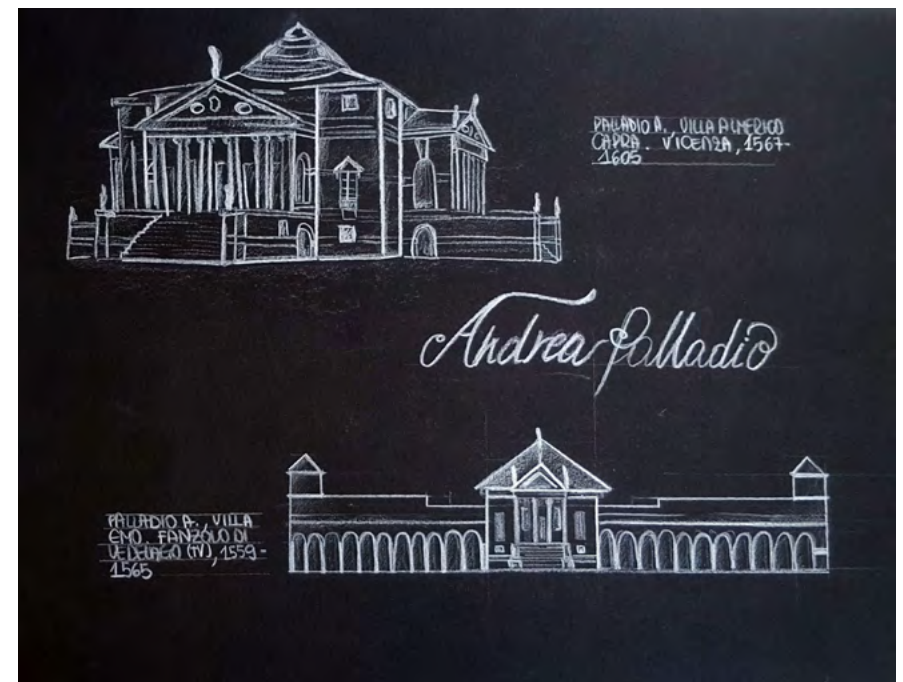




Mantova
Palazzo Te

Vicenza
Villa Almerico Capra detta
“La Rotonda”

Fanzolo (TV)
Villa Emo



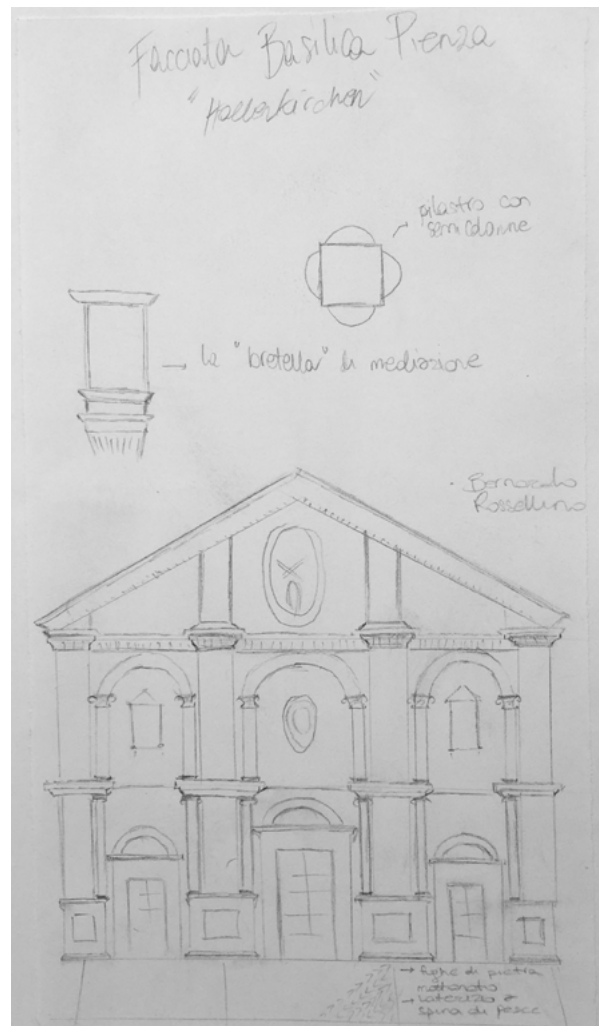
Milena Chistè



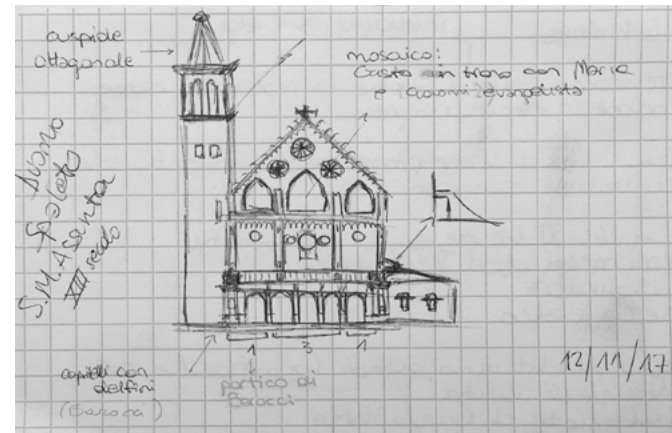
Rimini
Tempio Malatestiano



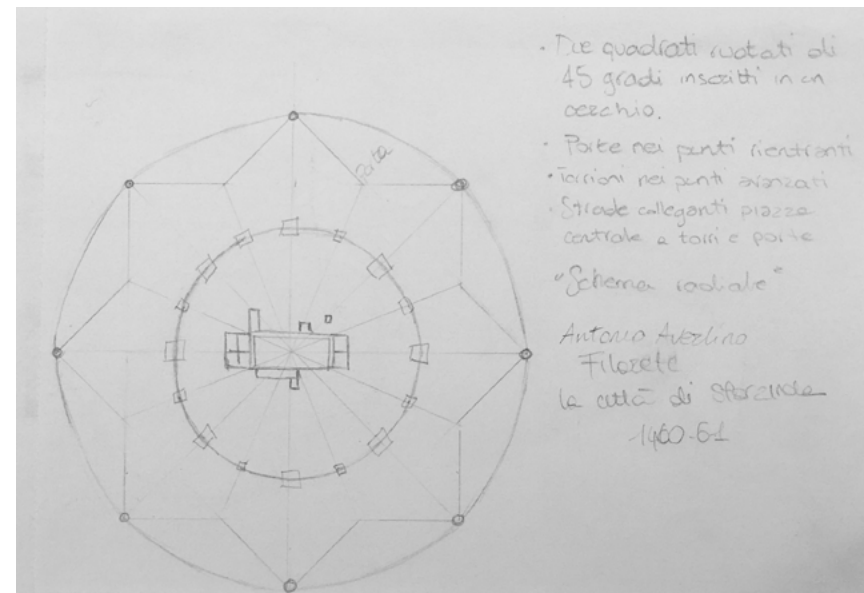
Roma
Palazzo Caprini
Palazzo Stati-Maccarani
Palazzo Gaddi
Palazzo Alberini



Pienza (SI)
Duomo di Santa Maria Assunta

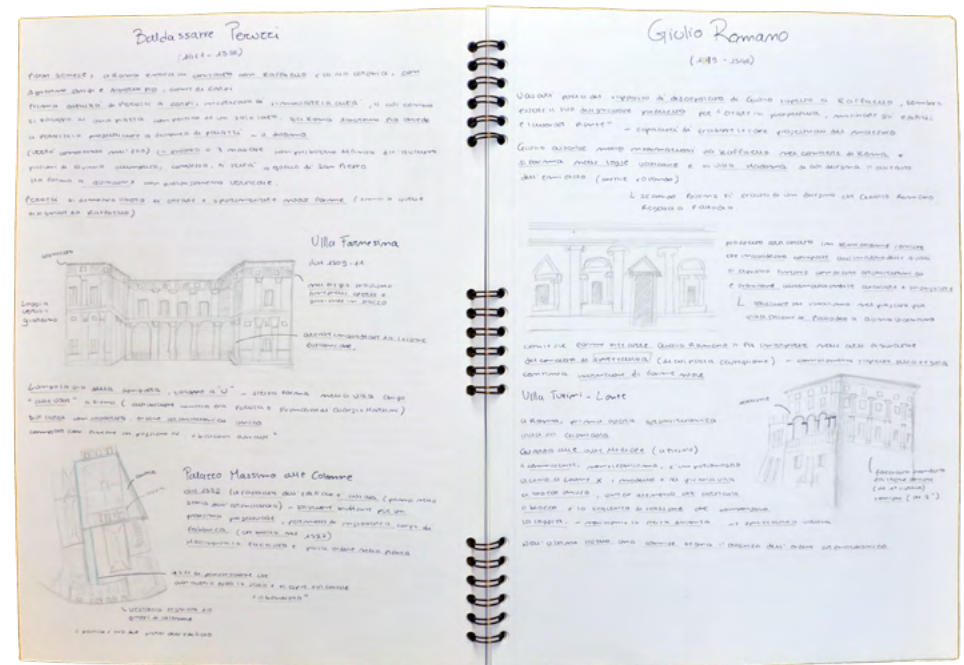
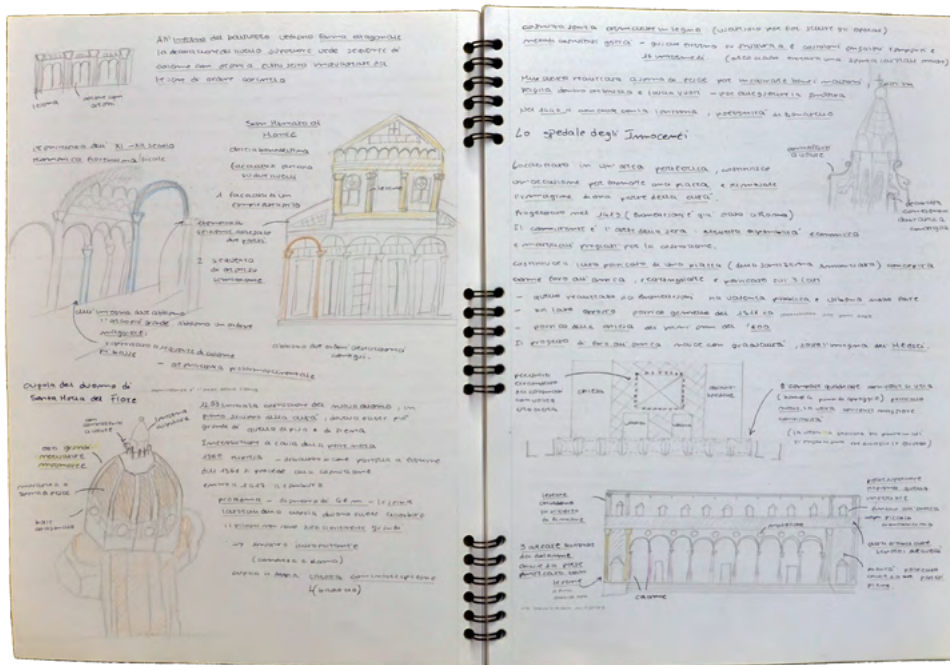


Spoleto (PG)
Duomo di Santa Maria Assunta



Progetto per Sforzinda

Emma Perini



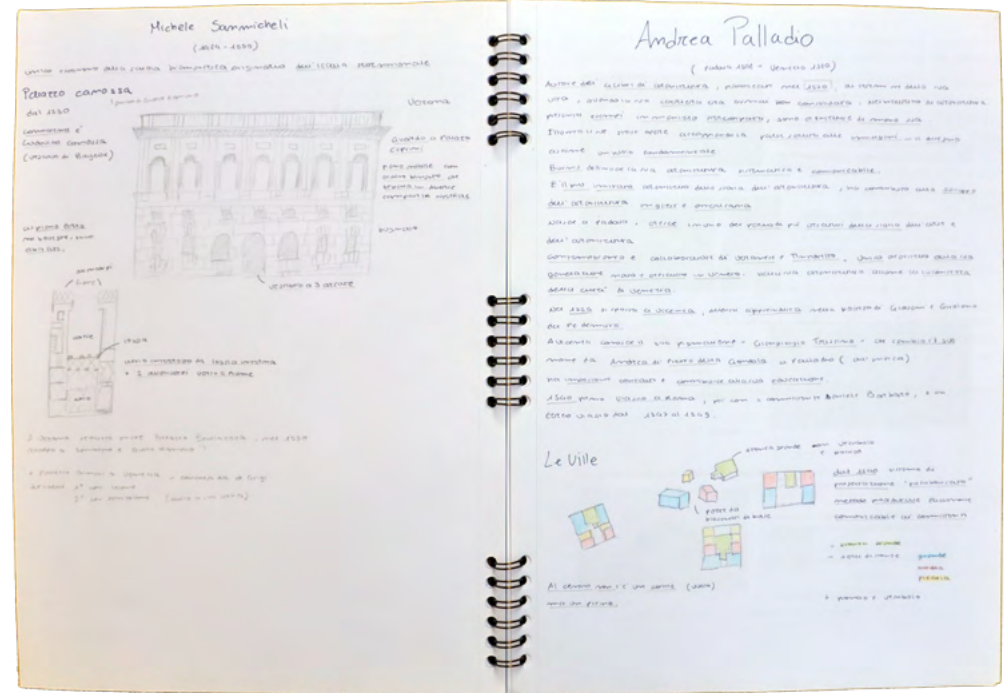
Firenze
 Basilica di San Miniato al Monte
 Cupola del Duomo di Santa Maria del Fiore
 Spedale degli Innocenti

Roma
 Villa Farnesina
 Palazzo Massimo alle Colonne
 Villa Turini-Lante

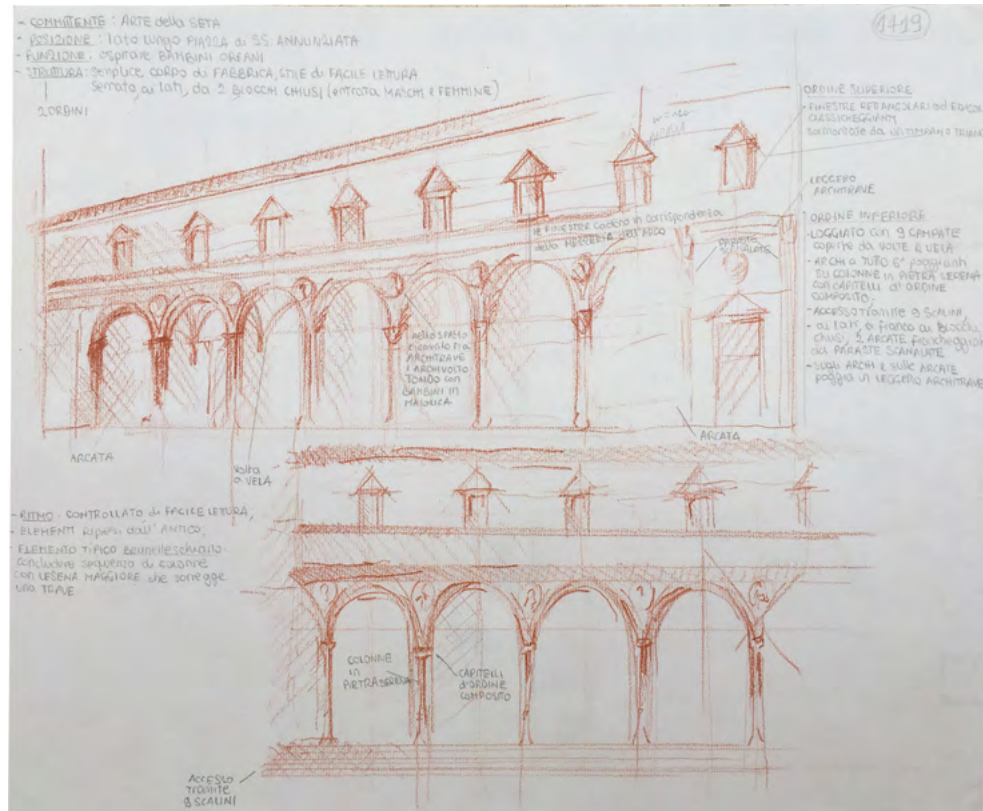


Urbino Palazzo Ducale Chiesa di San Bernardino Convento delle Clarisse

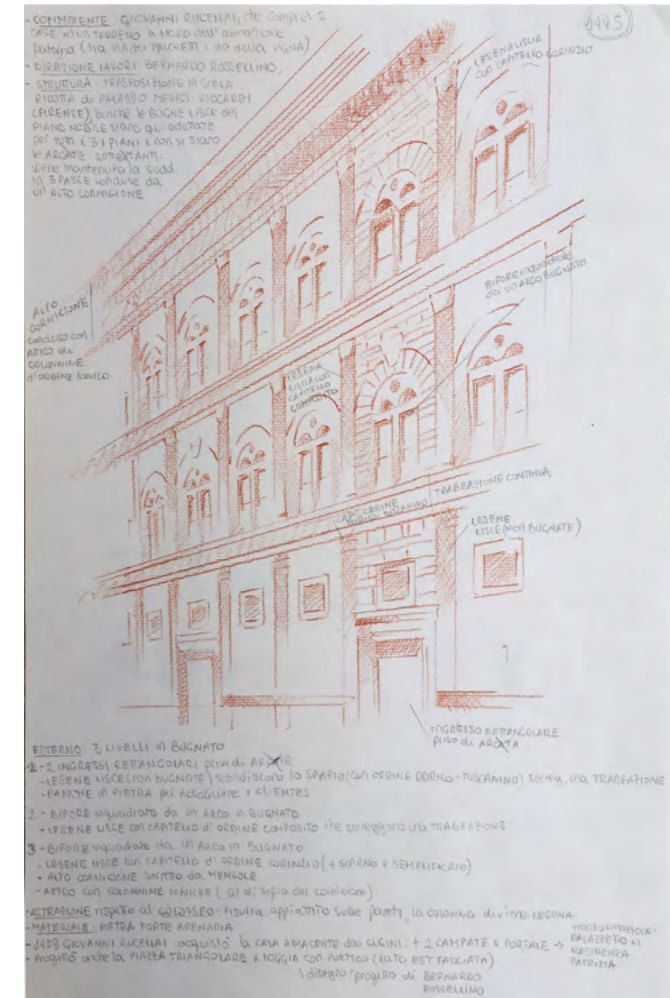
Verona Palazzo Canossa Ville palladiane



Esercizi: da Brunelleschi a Palladio

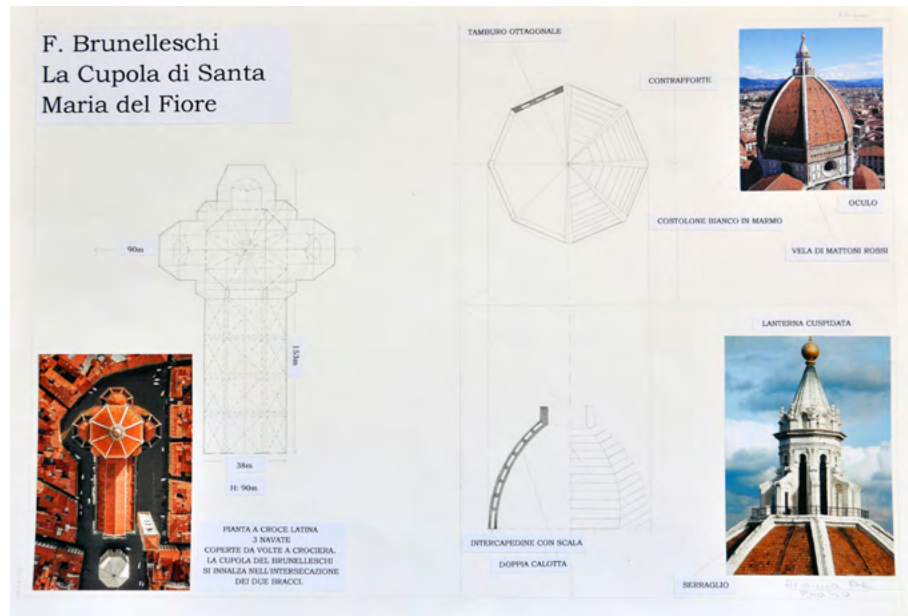


Firenze
Spedale degli Innocenti

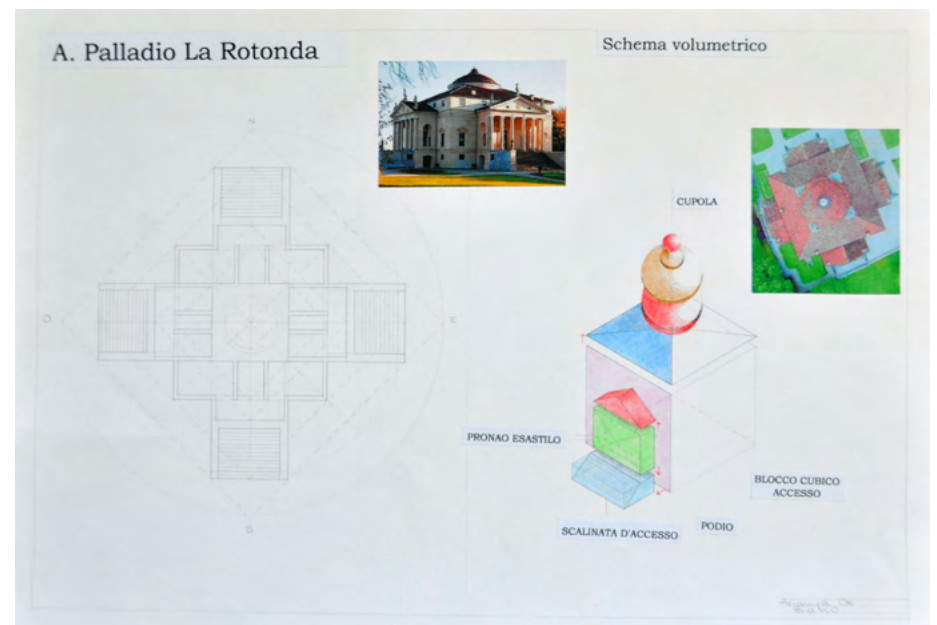


Firenze
Palazzo Rucellai

Arianna De Biasio

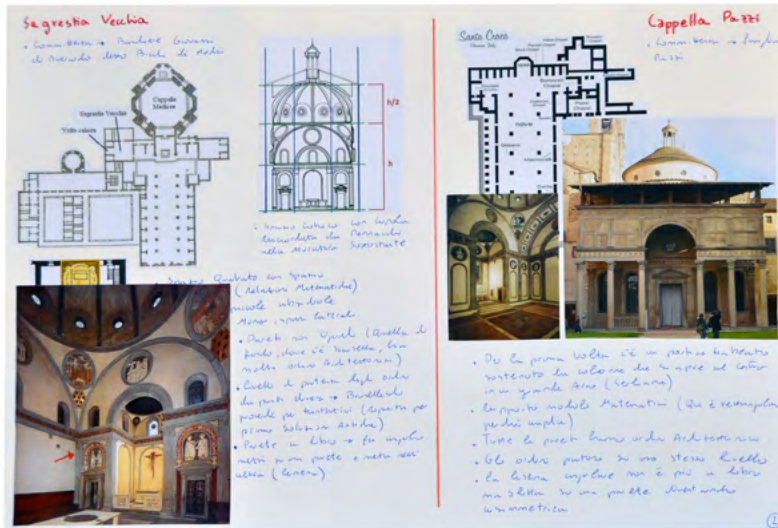


Firenze
Duomo di Santa Maria del Fiore

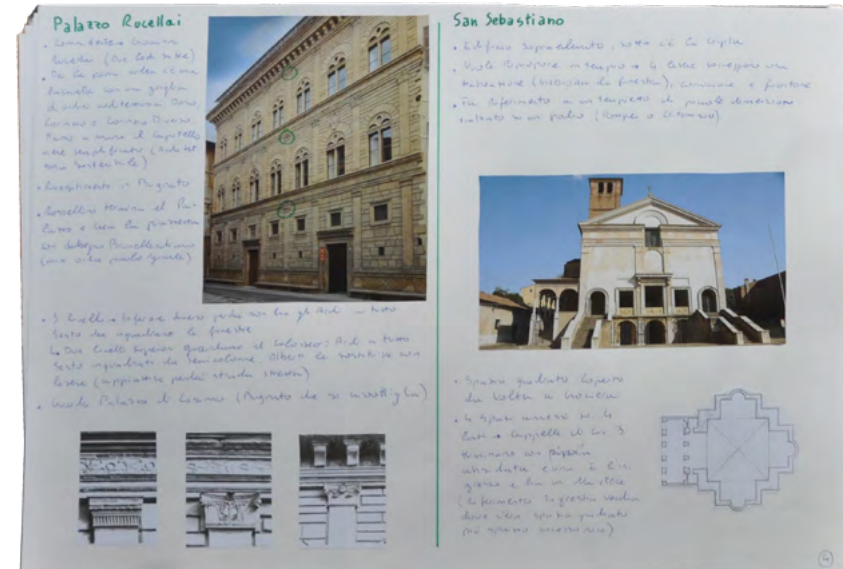


Vicenza
Villa Almerico Capra detta "La Rotonda"

Manuel Trevisan



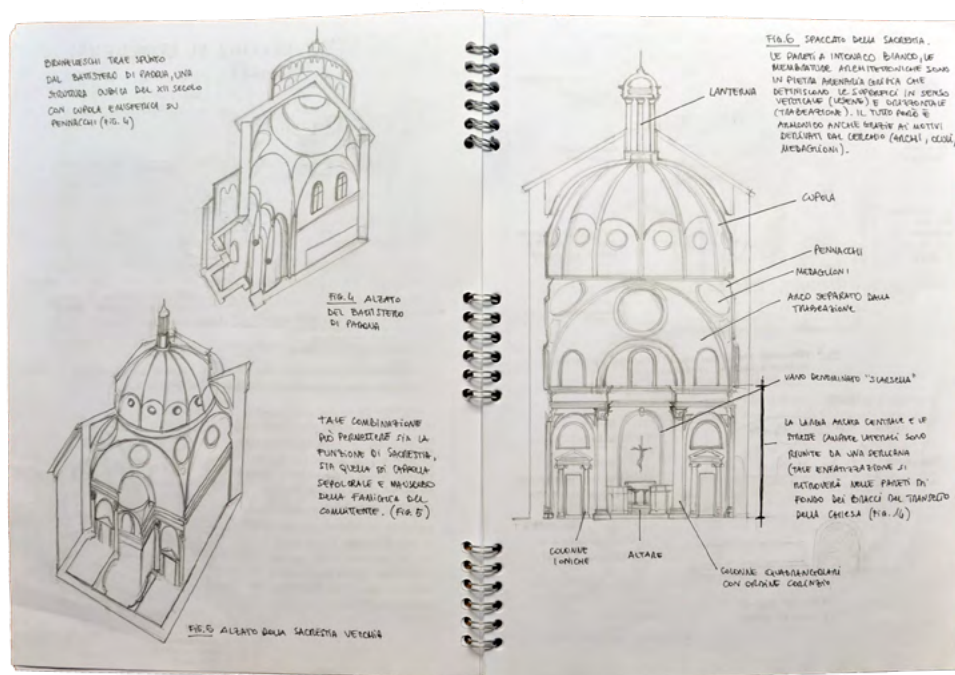
Firenze
Sacrestia Vecchia
Cappella Pazzi



Firenze
Palazzo Rucellai

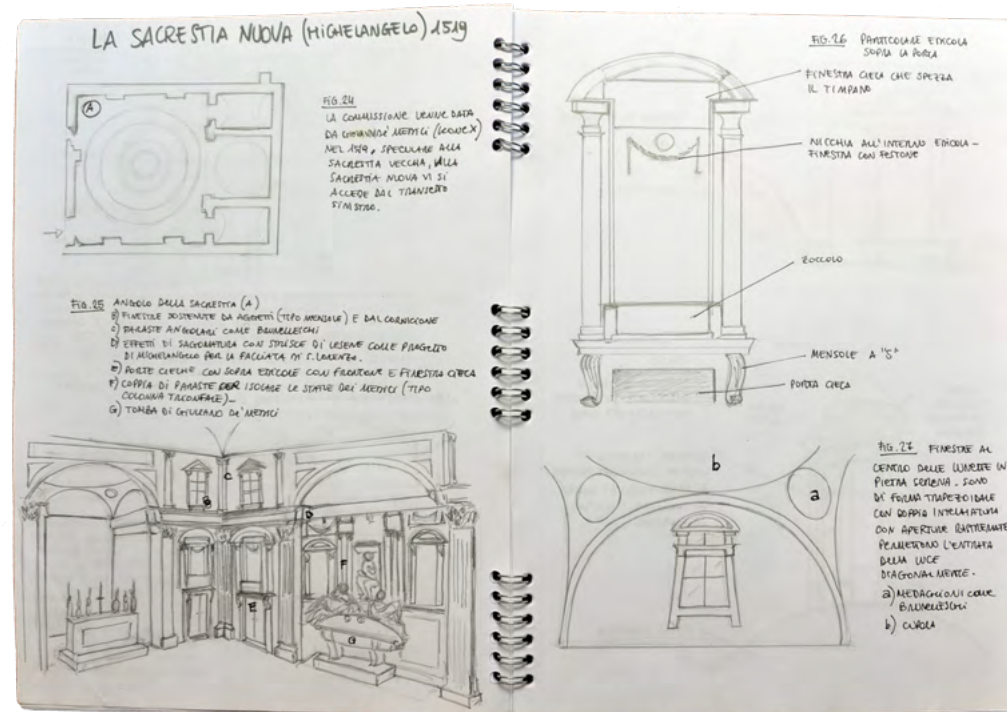
Mantova
Chiesa di San Sebastiano

Selena Maran



Firenze
Sacrestia Nuova

Firenze
Sacrestia Vecchia



IL CINQUECENTO

IL SECOLO SI ANDE ANCOR ATTORNIO ALLA CHIESA DI S. LORENZO.
LA FACCIATA NON VENNE REALIZZATA DA MICHELANGELO (E TORNIO LA BERNINI
INCOMPIUTA). I LAVORI QUINDI PROSEGUONO ANCHE NEL '500, CON
LA DECISIONE DI TERMINARE LA FACCIATA TRAMITE IL BANDO DI UN
CONCORSO, INDOTTO DA PAPA LEONE X (GIOVANNI DI LORENZO DE' MEDICI)
NEL 1515. I PARTECIPANTI FURONO GIULIANO DA SAN GALLO, RAFFAELLO,
JACOPO SANNAZZARO E MICHELANGELO, OGNUNO GLI ARCHITETTI PIÙ IN
VISTA E IMPORTANTI DEL SECOLO.
MICHELANGELO VENNE INCOMPLETATO DI REALIZZARE IL SUO PROGETTO
NEL 1518, TRA UGUALMENTE LA FACCIATA NON VENNE REALIZZATA
A CAUSA DEGLI ELEVATI COSTI. RILASCIARE FINO AI POSTERI OTTORE
IL PROPRIO MODELLO LIGNEO CHE MOSTRA COME AVREBBE DOVUTO
ESSERE LA FACCIATA COMPLETA.
SORDANE TATE COMMISSIONE NON ANDO' A OLIO FIN, MICHELANGELO
COMUNQUE REALIZZO PER LEONE X LA SAGRESTIA NUOVA, SPECULARE
E GENERALE A QUELLA DI MICHELANGELO, CHE SANNAZZARO
SOSTA COME ASCOLA PER LA TERRE DEI PUCHI NIPOTTI DEL
PAPA.



FIG. 20 L'ATTUALE FACCIATA DI SAN LORENZO ANTESI SPORICA, CON PIZZE E
MASONI A VISTA (VERSO PIAZZA SAN LORENZO).

FIG. 21 PROGETTO FACCIATA DI GIULIANO DA SAN GALLO - IL PROGETTO DI
SPERAVA UN ARCO TRIUMFALE (SANGUILLI) BANDO EMISSE AGU
OVERTA, LA PROTEZIONE A QUELLO DOVE SI TROVA LA FACCIATA
INTERIORE, SEN.



Firenze Progetti per la facciata della Basilica di San Lorenzo

Firenze Progetti per la facciata della Basilica di San Lorenzo

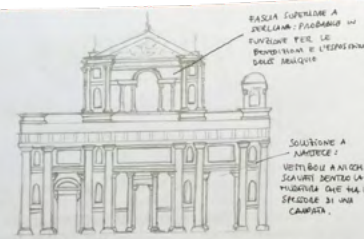


FIG. 20 PROGETTO DI RAFFAELLO - COME SANNAZZARO, L'ORDINE DOVUTO VENIRE ENFATICATO
NELLA FACCIATA SUPERIORE (LO SCHERZO DELL'ARCO COMPLETO IN TUTTE LE PARTI).
VI SARE STATA UNA GIGLIATA "MAGGIORI", CHE I MAGGIORI.

FIG. 21 PROGETTO DI JACOPO SANNAZZARO (SECONDO L'INTERVENTO COMPLETO)
IL PROGETTO È TRATTO DA UN PROGETTO DEL 1518 (BONAI, NOSTRA VISIONE, V,
FIRENZE). IL RISULTATO È MEGLIO COMPLETO AL RISPETTO A SANNAZZARO.

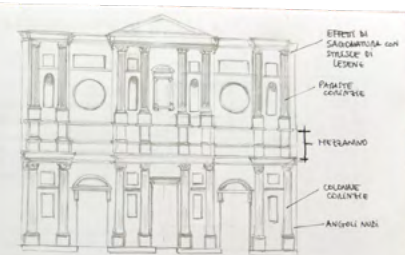


FIG. 22 PROGETTO DI MICHELANGELO; L'ARISTAZIA NEL SUO UOMO ANDRA LA FACCIATA
CON "SANGUILLI" (ADOTTARE LATERALI DI UNA CAMPANA) E UNIFICARE IL TUPO
PIÙ ALLA QUOTA DEL CORNICIONE SUPERIORE DELLA LAUREA CENTRALE.
PER, RISPETTANDO, IN SANNAZZARO TRATTI AGGIUNTI ANCHE STRUMENTI
SANGUILLI E BONAI (ALL'INTERNO DEL TUPO E DELLA LAUREA) SU UNA
FACCIATA CHE MICHELANGELO RAPPRESENTAVA TUTTA LA FACCIATA.
L'UNIONE TRA "SANGUILLI" E ANNOVA CHIESA (O COME ANNOVA) O COME
FACCIATA, APPROPRIATA "SANGUILLI" MATERIA) POSE PERO ANTERIORE
DIFFERENZA DI CONTRASTO.



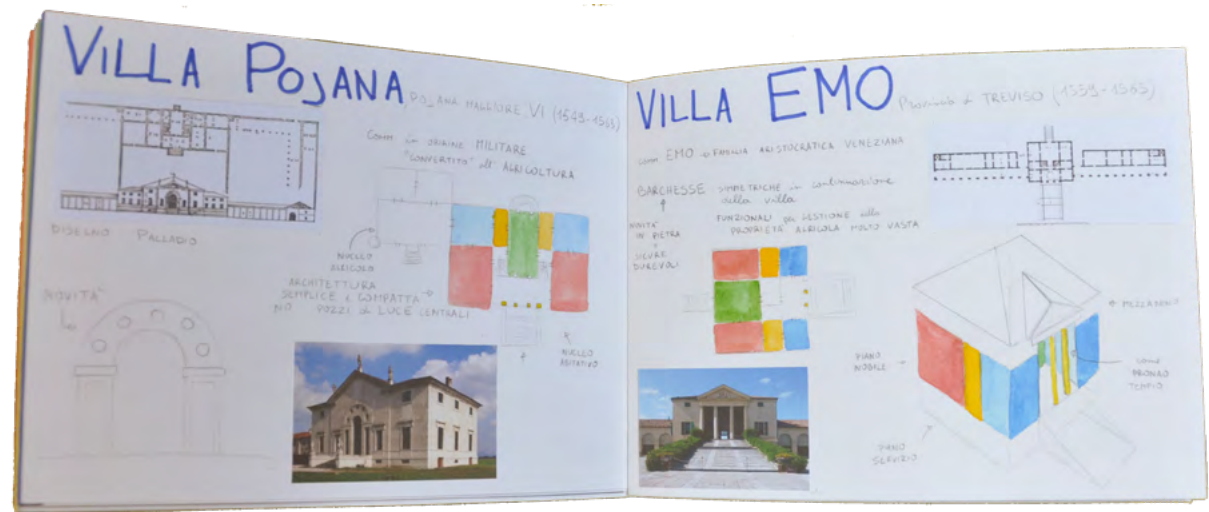
FIG. 23 A CONCLUSIONE,
MICHELANGELO RAPPRESENTA PER SAN
LORENZO LA TRILUNA DALL'ESQUE.
(1511-21) COMPLESSIVAMENTE DA
COMPLETO VII.
DOPO UNO E FINE DI SANNAZZARO,
SI RIESSE UNA FACCIATA ANTICIPA
SU TRE PIANI, RAPPRESENTANDO, SULLE
SANGUILLI "SANGUILLI". LA
TRILUNA È UNA TRILUNA ANTICIPA
DALLA TRILUNA DI
BONAI (O COME ANNOVA), MENTRE
IL BACCINO È UNO CLUNIO
IL BACCINO, AFFIANCANDO A UNA
VOLTA DA DUE COLORE
COLORE GIUGNET. IL TRILUNO
NELLA CONTRASTAZIONE DI L'INTERNO.

Carla Palmieri



Mantova
Palazzo Te

Roma
Casa di Giulio Romano

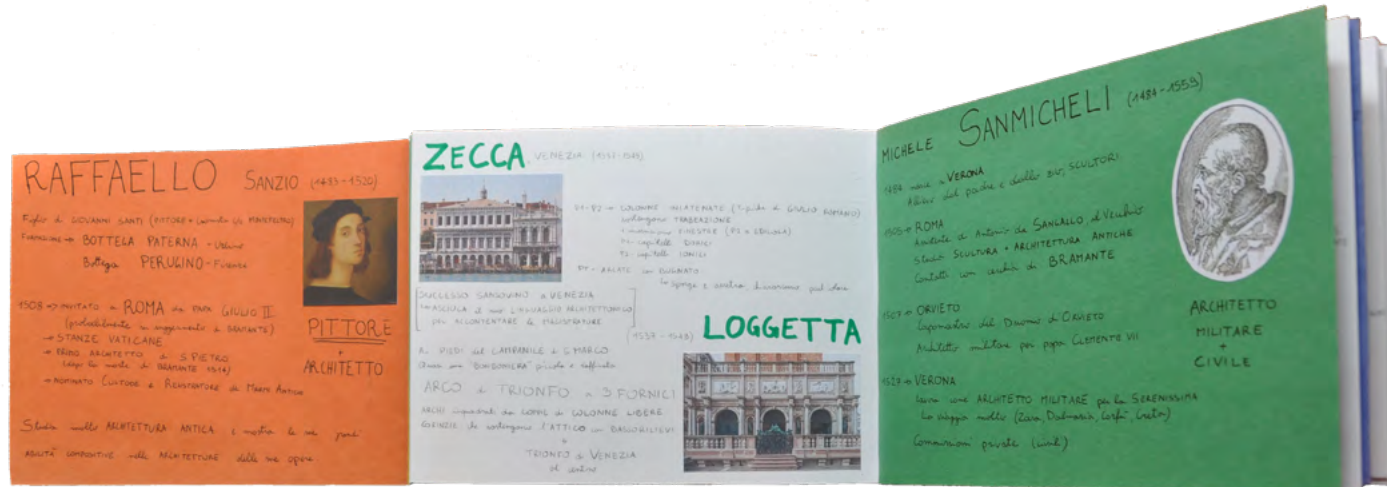


Pojana Maggiore (VI)
Villa Pojana

Fanzolo (TV)
Villa Emo



Progetti per la Basilica di San Pietro in Vaticano



Biografia di Raffaello

Venezia
Zecca
Loggetta del Campanile di
San Marco

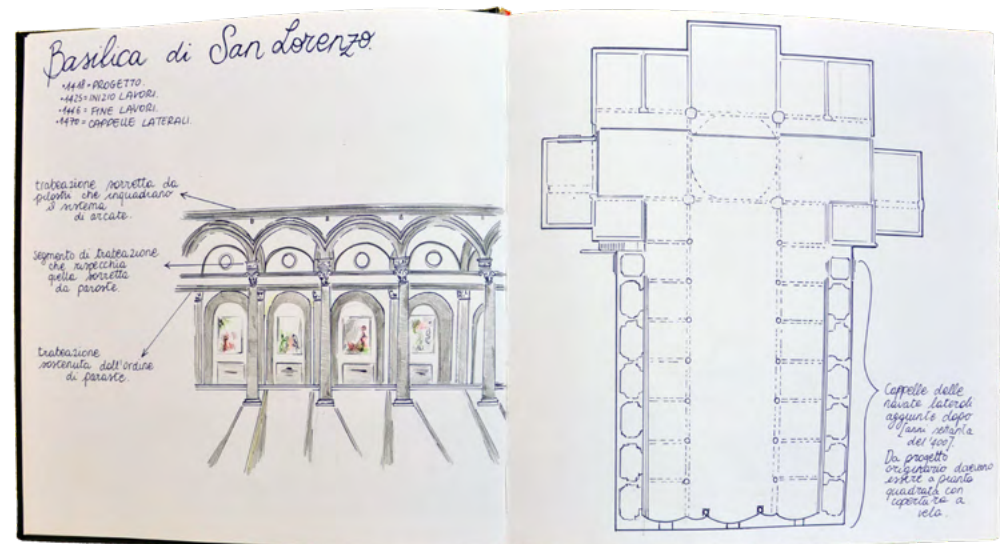
Biografia di Michele Sanmichele

Anita Sartore



Firenze
Spedale degli Innocenti

Firenze
Basilica di San Lorenzo



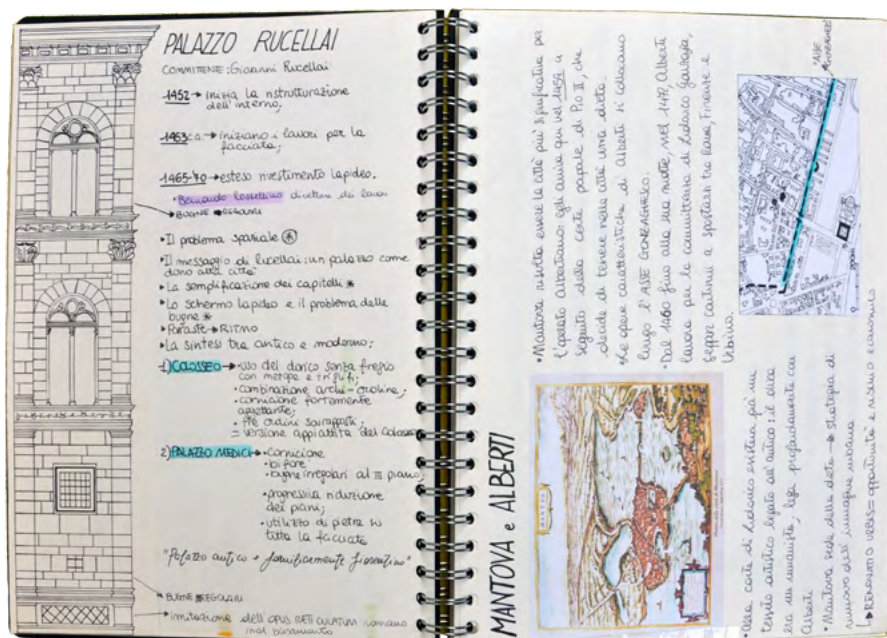


Rimini
Tempio Malatestiano



Cortile del Belvedere in Vaticano

Gloria Franchin



Firenze
Palazzo Rucellai



Mantova

Cenni storici

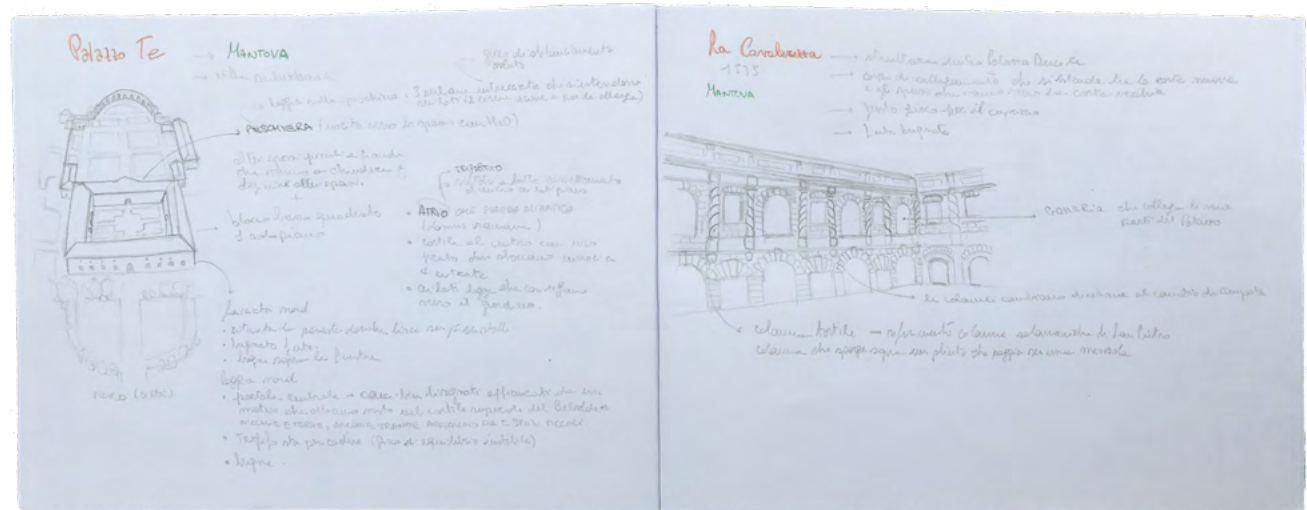
Rimini
Tempio Malatestiano

Veronica Lazzari



Urbino
Palazzo Ducale

Pienza (SI)
Duomo di Santa Maria Assunta
Palazzo Piccolomini



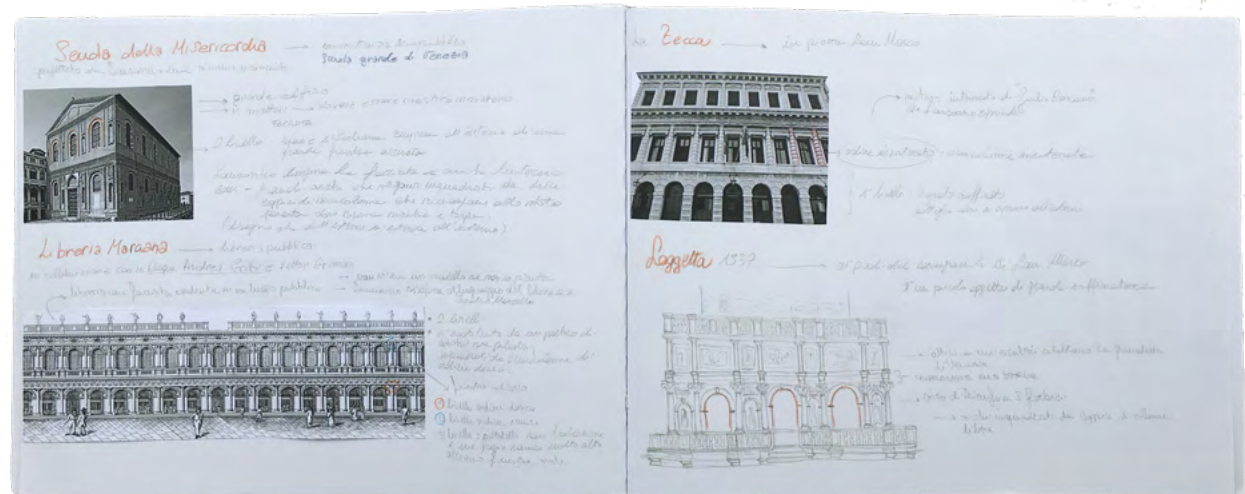
Mantova
Palazzo Te

Mantova
La Cavallerizza

Casa di Giulio Romano

Roma
Palazzo Stati-Maccarani

Loggetta del Campanile di
San Marco



Libreria Marciana

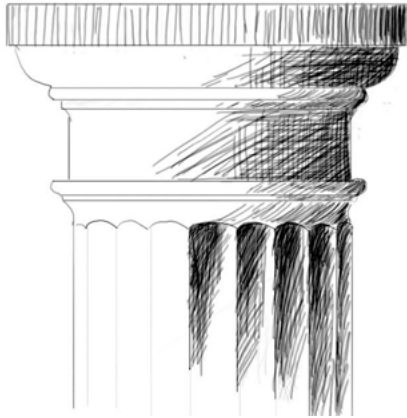
Rachele Bianchi



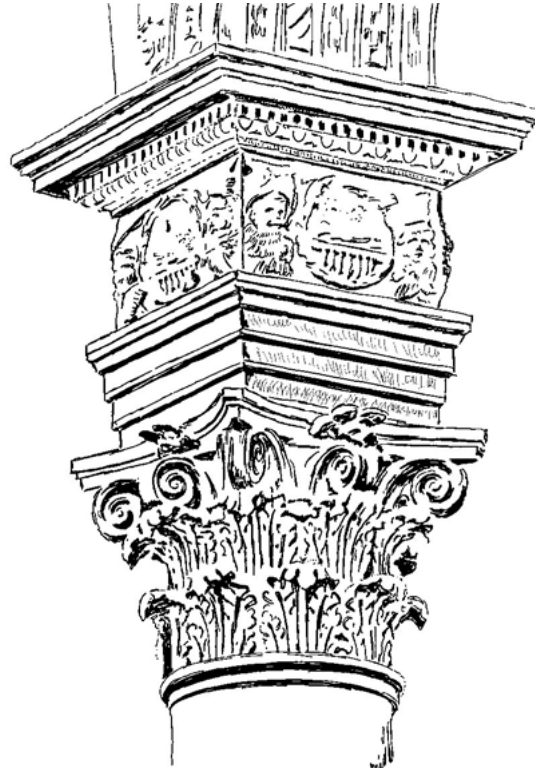
Vicenza
Villa Almerico Capra detta "La Rotonda"



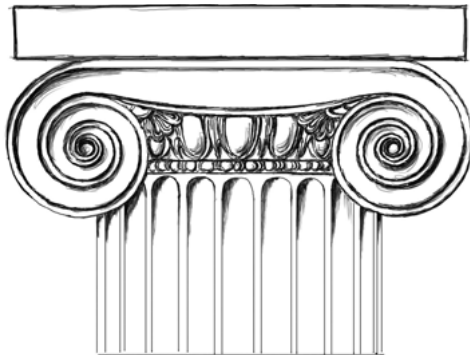
Piombino Dese (PD)
Villa Cornaro



Capitello dorico

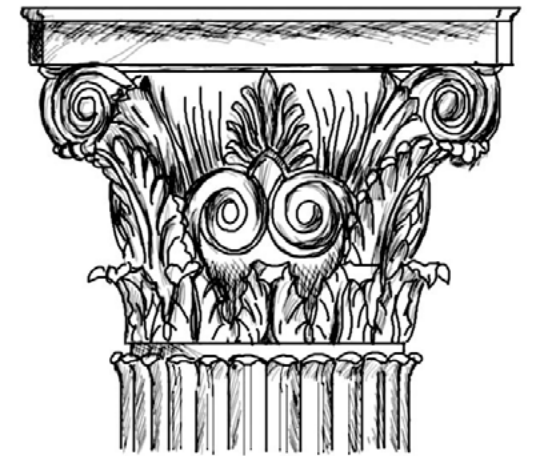


Capitello corinzio

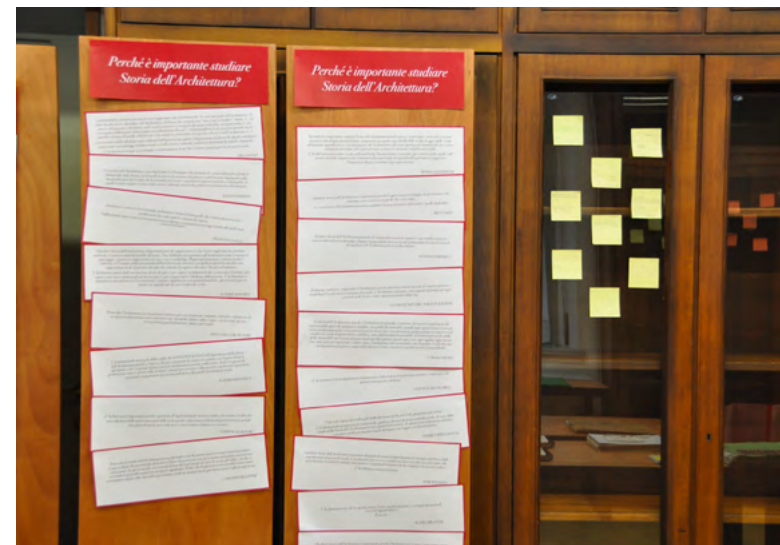


Capitello ionico

Capitello composito



Allestimento



Inaugurazione

14 novembre 2019



Visita della Delegazione di Biskra (Algeria)

11 dicembre 2019



Visita degli studenti del Dipartimento Icea

13 gennaio 2020



Bibliografia

- Adorno Theodor W., *Teoria estetica*, Einaudi, Torino 2009.
- Biggs John – Tang Catherine, *Teaching for Quality Learning at University* (The society for Research into Higher Education and Open University Press), Mc-Graw Hill, New York 1999.
- Bruschi Arnaldo, *Brunelleschi e la nuova architettura fiorentina*, in Fiore Francesco Paolo (a cura di), *Storia dell'architettura italiana. Il Quattrocento*, Electa, Milano 1998, pp. 38-113.
- Bruschi Arnaldo, *Introduzione alla storia dell'architettura. Considerazioni sul metodo e sulla storia degli studi*, Mondadori, Milano 2009.
- Calvino Italo, *Lezioni americane. Sei proposte per il prossimo millennio*, Mondadori, Milano 2019 (prima edizione: Garzanti, Milano 1988).
- Cranton Patricia, *Fostering Authentic Relationships in the Transformative Classroom*, in “New Directions for Adult and Continuing Education”, 109, Spring 2006, pp. 5-13. DOI: 10.1002/ace.203
- Dale Edgar, *Audiovisual methods in teaching* (3rd ed.), Dryden Press, New York 1969.
- Fedeli Monica – Grion Valentina – Frison Daniela (a cura di), *Coinvolgere per apprendere. Metodi e tecniche partecipative per la formazione* (“Adult Learning. Strategies, Methods, and Contexts”, collana diretta da Monica Fedeli, Cristina Zaggia. 3), Pensa Multimedia, Bari 2016.
- Gasper-Hulvat Marie, *Active Learning in Art History: A Review of Formal Literature*, in “Art History Pedagogy and Practice”, II, Issue 1: Continuing the Conversation, 2017, s.p. online paper: <https://academicworks.cuny.edu/ahpp/vol2/iss1/2>
- Ghisetti Giavarina Adriano, *Arnaldo Bruschi. Studi di architettura rinascimentale*, in Id., *Pagine sparse. Storiografia e critica dell'architettura*, Riccardo Condò editore, Roma 2018, pp. 137-143.
- Pallasmaa Juhani, *La mano che pensa*, Safara Editori, Bologna 2014.
- Scheer David Ross, *The Death of Drawing. Architecture in the Age of Simulation*, Routledge, London 2014.
- Sgrosso Anna, *Disegno nell'Architettura e Disegno per l'Architettura*, in “Bollettino Informativo del Dipartimento di Configurazione e Attuazione dell'Architettura”, Giannini e figli, Napoli 1990.
- Tomasin Lorenzo, *L'impronta digitale. Cultura umanistica e tecnologia*, Carocci, Roma 2017.

Indice

Presentazione	1
La mano agendo pensa: apprendimento attivo per la Storia dell'Architettura	5
L'allestimento della mostra	15
Guida alla consultazione	19
Sketchbook	21
Allestimento	158
Inaugurazione	159
Visita della Delegazione di Biskra (Algeria)	160
Visita degli studenti del Dipartimento Icea	161
Bibliografia	163

DUOMO

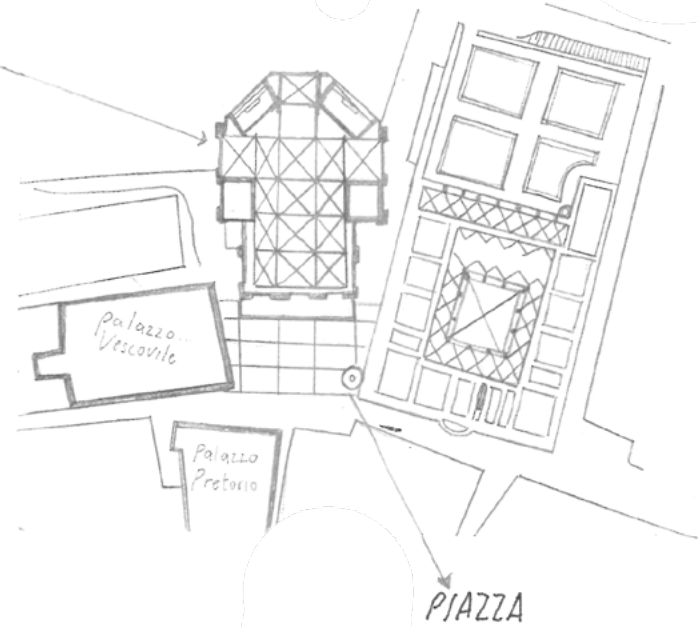
(1458 - 1462)



facciata a tempio antico orientata verso nord
 e sporgenza dell'abside nella rupe a valle
 interno si riferisce alla tradizione gotica tedesca
 illuminata in maggio da Rossellino
 gli pilastri sorreggono le arcate → pilastri tetrastrali

forma gotica mediata
 da tralicia che dona
 proporzioni massicciatili
 in 2 livelli spaziosi giganti
 facciata in travertino sviluppata
 superiore: 5 pontali con il centrale maggiore inquadrato
 da colonne e pilastri poggiati su alti basamenti
 sopra cornice trabeazione

inferiore: arcate a tutto tondo sostenute da colonne
 ad ante a pilastri
 trabeazione sostiene frontone
 → Formati: pilastri, inquadriati da ordini
 susseguono nel trionfo e determinano
 aggett della cornice e del frontone



Il volume presenta una selezione di sketchbook, quaderni di esercizi grafici, creati da studentesse e studenti frequentanti i corsi di Storia dell'Architettura tenuti negli ultimi anni presso il Dipartimento dei Beni Culturali dell'Università degli studi di Padova. Esposti nella mostra inaugurata nel novembre 2019, e poi interrotta a causa dell'emergenza sanitaria, vengono qui proposti in una campionatura che ne dimostra la varietà, l'originalità e la validità come strumento di lettura di opere architettoniche. Esercizi di mente, occhi e mani che traducono efficacemente nella pratica il percorso di apprendimento attivo della Storia dell'Architettura.



ISBN 9788869382178



9 788869 382178

€ 35,00